



«La regola per la donna musulmana è stare a casa con le finestre chiuse, guardare la tv e aspettare non si sa che cosa. Non si tratta di rinnegare



la nostra cultura, ma vorrei poter spiegare alla mia gente che occorre trovare un equilibrio. Le donne anche più grandi di me stanno

invece in silenzio. Ci vuole una rivoluzione culturale, un minimo di coraggio. E parlare».

Maha Saidi, segregata in casa dal padre a Palermo, Corriere della Sera, 31 agosto 2006

## Prodi all'Europa: «Non cambio»

### Il premier tra la folla della Festa de l'Unità di Pesaro: «Sarà una Finanziaria seria. Avrei voluto la stessa rigidità della Bce in passato». Il governo conferma: manovra da 30 miliardi

**RISPOSTA ALL'EUROPA** «Conosciamo benissimo gli impegni presi. Sarà una Finanziaria seria e non ci appelliamo a recenti atteggiamenti dell'Ue che hanno attenuato queste regole per altri Paesi. Avrei voluto la stessa rigidità della Bce in passato». Firmato Romano Prodi. Parla chiaro e forte il presidente del Consiglio. La risposta all'Europa prima, al termine del Consiglio dei ministri, nel clima ufficiale di Palazzo Chigi e poi, in serata rivolgendosi alla folla del Festival de l'Unità di Pesaro. E al termine del Consiglio dei ministri è arrivata la conferma che la manovra sarà di 30 miliardi e

l'obiettivo resta un deficit al 2,8% del Pil a fine 2007. Definitivamente archiviata l'ipotesi di spalmarla la manovra su due anni. «Un anno in più non è possibile secondo me, e non lo è secondo Bruxelles - spiega il ministro dell'Economia Paolo Schioppa - il negoziato non sarebbe facile perché con l'Europa abbiamo già molti contenziosi aperti. Non ci sono le condizioni per ottenere un anno di più». E sul versante pensioni il ministro Damiano dice: «Si punta su flessibilità e libertà di scelta». E intanto si scopre che la cassa dell'8 per mille è una scatola vuota.

#### CONFLITTO D'INTERESSI

### REGOLE PER IL CAVALIERE

GIANFRANCO PASQUINO

È ricominciata la manfrina sul conflitto di interessi. È obbligatorio, dunque, procedere agli opportuni chiarimenti per disperdere immediatamente il polverone di confuse dichiarazioni sollevato dagli esponenti politici del centro-destra e, chi sa mai perché, anche da Fedele Confalonieri (Mediaset), *en attendant* che Emilio Fede (Rete 4) scenda dal satellite.

segue a pagina 28

#### Staino

LA NUOVA LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI NON DEVE ESSERE PUNITIVA. CERTO CHE NO. DI PUNITIVA BASTA LA RAI NEI CONFRONTI DI CHI LA GUARDA E PAGA IL CANONE.



#### GLI ITALIANI ARRIVANO IN LIBANO

## Un errore escludere i giornalisti dalla nostra missione

FRANCO ANGIONI

Erano le 6,30 del 26 agosto 1982. Il sole era già alto e caldo nel porto di Beirut. Il molo era gremito di giornalisti, gendarmi libanesi, alcuni militari francesi e americani sbarcati poco prima, qualche portuale (vero) e molti venditori ambulanti di bibite, sigarette e focacce (falsi; per lo più agenti segreti siriani e iracheni). La prua del Grado, la nave da sbarco della Marina militare italiana, urtò dolcemente la banchina. Nonostante la folla c'era silenzio e una leggera tensione tra i presenti: si attendeva che il massiccio muso della nave si spalancasse per sbarcare i soldati italiani. Non succedeva nulla. Il silenzio divenne pesante; poi si udirono feroci colpi di martello provenire dall'interno della na-

ve; seguirono urla e imprecazioni. La rampa di prua si rifiutava di separarsi dalla nave per adattarsi sul molo e consentire lo sbarco dei militari. Una sguaia-tilarità iniziò a diffondersi tra i presenti, mentre i pochi italiani non sapevano come nascondere il proprio imbarazzo. Finalmente, tra incredibili cigolii di catene, la rampa piombò sul cemento e i 560 bersaglieri del battaglione Governolo iniziarono a lasciare il Grado.

Era il primo sbarco di militari italiani in Libano dopo la seconda guerra mondiale. Avevano il compito, unitamente ad americani e francesi, di evacuare i combattenti palestinesi e i militari siriani da Beirut. Rimanessero in città per 12 giorni.

segue a pagina 29

## Quarantuno anni per costruire un ospedale

### Un monumento allo spreco vicino Napoli. Miliardi a pioggia e la camorra a spartirsi gli appalti

di Massimo Franchi

La prima pietra nel '65 e dopo 41 anni quell'ospedale di Boscorecaze vicino Napoli dovrebbe aprire i battenti. Dovrebbe, perché l'apertura data per certa a luglio continua ad essere rinviata. «Ho appena finito di scrivere l'ultima lettera di sollecitazione», racconta Vincenzo Celotto, coordinatore dell'Ausl Napoli 5. E l'altro ospedale della zona quello di Torre Annunziata ha un'ingiuunzione di chiusura dei Nas.

a pagina 11

#### Processi civili

IL MINISTRO MASTELLA

### «BASTANO DUE GRADI DI GIUDIZIO»

a pagina 13

#### LIBANO

## Kofi Annan accusa: «Israele usò bombe a grappolo»

**BOMBE A GRAPPOLO** Il segretario generale dell'Onu accusa Israele per l'uso delle «cluster bombs» in Libano e chiede alle autorità di Gerusalemme di rivelare la loro collocazione. De Giovannangeli a pag. 9



Bombe a grappolo israeliane in territorio libanese, individuate e segnalate Foto di Francois Mori/ Ap

## Nucleare, l'Iran ignora l'ultimatum

di Gabriel Bertinotto

#### IL CASO IRAN

### NUCLEARE, TRATTATI O CARTA STRACCIA?

SILVANO ANDRIANI

Platealmente Ahmadinejad, di fronte a una gran folla plaudente nella città di Oroumieh, ripete che l'Iran sul nucleare non molla. Anzi «non arretrerà di un pollice» nemmeno se le venissero imposte le sanzioni che Bush già propone con forza. Nulla di imprevisto. L'ultimatum dell'Onu a Teheran affinché sospenda l'arricchimento dell'uranio nei suoi siti atomici, scade senza che da parte della Repubblica islamica arrivino segnali diversi da quelli lanciati il 22 agosto scorso, quando gli ayatollah affidarono ad un testo scritto la loro risposta all'offerta dei «5+1» (i 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania): fermare l'arricchimento dell'uranio in cambio di ingenti aiuti economici.

segue a pagina 8

Il trattato di non proliferazione nucleare, entrato in vigore nel 1970, vieta ai paesi firmatari di dotarsi di armi nucleari.

segue a pagina 29

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911  
info@immobiliaream.it  
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

## PRODI E DEL PIERO EROI IN OMAN

OLIVIERO BEHA

Una settimana fa, il 24 agosto, c'era in prima pagina un grosso titolo sull'Italia, Prodi e il Libano. Ma non qui. Sul «Times of Oman». Sull'Unità il titolo cubitale era quel giorno dedicato a «Precari, terremoto d'agosto» e solo di taglio basso c'era la questione medio-orientale. Invece sul principale quotidiano del terzo paese dell'area dopo Arabia Saudita e Yemen campeggiavano le notizie sull'iniziativa italiana nel merito. Nella pagina dei commenti ancora Italia e Prodi: una vistosissima vignetta, con un Prodi in tenuta da antico romano, il vessillo dell'Onu in una mano, la Coppa del Mondo cannavaresca nell'altra.

segue a pagina 28

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Un indultino

**RAGAZZI**, c'è da aver paura assistendo ai «promo» tv che annunciano la stagione a venire. Anzitutto, incombe la maratona di Miss Italia, una vera fiera del disservizio pubblico. E non certo per colpa delle ragazze aspiranti al titolo, ma soprattutto dei dirigenti Rai che approfittano, s'intende televisivamente, di loro. Come se non bastasse, è in arrivo una nuova ondata di reality che minacciano di essere ancora più efferati di quelli già visti, sempre basati sull'eliminazione dell'avversario per soldi e sulla volgarità più claustrofobica. Per aggiunta, ogni reality sforna decine di presunti «personaggi» che vanno a intasare di ospiti pagati tutti i programmi, compreso quello del sommo Bruno Vespa, detto Terza Camera per la sua rilevanza istituzionale. Infatti, non fatevi illusioni che l'autunno ci possa risparmiare il ritorno dei titolari, i vari Vespa, Cucuzza, Giurato e tutti i soliti noti della mala informazione organizzata. Perfino Previti è stato «graziato», mentre a noi telespettatori non viene concesso nemmeno un indultino.

martedì 5 settembre

FESTA UNITA NAZIONALE PESARO 2006 31 agosto/19 settembre

ROBERTO BENIGNI

Tutto Dante e non solo





Marco Travaglio

## CAPALBIO

Un premio per Paolo Prodi  
Emma Bonino e Marco Travaglio

Domani sera il docente universitario Paolo Prodi, collaboratore dell'Unità e il ministro per il Commercio estero Emma Bonino riceveranno i Premi «Capalbio Decennali». I Decennali vengono conferiti a due personalità

della vita italiana «che hanno contribuito nell'ultimo decennio con il loro significativo percorso sul piano culturale e come impegno civile allo sviluppo del nostro Paese». La giuria ha anche annunciato, un «Premio speciale per la sua complessiva opera e attività» al professore Salvatore Settis, direttore della Normale di Pisa e presidente della Commissione Cultura al Ministero per i Beni e le Attività Culturali; un «premio alla carriera» alla professoressa Mina Gregori, illustre storica dell'arte; un «Premio speciale per la sua complessiva attività e per la comunicazione» al giornalista e scrittore Marco Travaglio, collaboratore dell'Unità.

## PDCI

La sinistra è una mela da mordere  
A Roma la festa dei Comunisti italiani

«Voglia di sinistra». È questo il titolo della festa nazionale de *La Rinascente della sinistra*, il settimanale dei Comunisti italiani, dal 5 al 17 settembre. Il logo, una grande mela rossa con i segni del morso, la voglia di una sinistra da costruire. La

festa si terrà a Roma, quartiere San Paolo, al parco Schuster di via Ostiense. Tutte le sere ci saranno spettacoli teatrali e musicali, fra cui concerti di Enrico Capuano, Le Tarantole, Eugenio Bennato. Subito, martedì, confronto fra Ro-

mano Prodi e il segretario Pdcì Oliviero Diliberto, moderato dal direttore del Tg3 Antonio Di Bella. Giovedì 7 incontro sui temi dell'informazione e della televisione con Tranfaglia, Serventi Longhi, Morri, Montesano. Venerdì 8 si parla di unità della sinistra con Rizzo, Angius, Patta e Amato. Lunedì 11 si affrontano le questioni istituzionali con Veltroni, Marrazzo, Loiero, Bresso e Sgobio. In chiusura, comizio del segretario Diliberto.

# Prodi: «Riforme forti entro due anni»

## Conflitto d'interessi? Una destra normale avrebbe già fatto la legge. La Rai? Non l'userò come una clava

di Simone Collini inviato a Pesaro

**SARÀ L'ACCOGLIENZA** che gli riserva il popolo della Festa dell'Unità, sarà che devono iniziare a stancarlo certi commenti che appaiono sulla stampa, o magari sarà qualcos'altro. Fatto sta che un Prodi come quello di ieri sera raramente si è visto. Determina-

to, a tratti sferzante, il presidente del Consiglio non lascia passare una critica, neanche quelle che gli piovono addosso da fuori i confini nazionali. Unione europea e Banca centrale europea ammoniscono l'Italia a rientrare nei parametri comunitari? «Avrei voluto che avessero usato lo stesso rigore qualche mese fa», ribatte Prodi. La Finanziaria di 30 miliardi di euro suscita perplessità in diversi ambienti? «Farà cambiare il nostro paese» e organismi internazionali e commentatori «stiano tranquilli»: «Arriveremo sotto il 3% del rapporto deficit/Pil». Sorride somnolento soltanto all'inizio della serata, quando Piero Fassino lo accompagna sul palco e dice sovrastato dall'ovazione dei presenti: «Tu qui, Romano, sei a casa tua, con la tua gente». Poi il premier si fa serio, e ribatte colpo su colpo alle accuse mosse in questi giorni al governo.

A intervistare il presidente del Consiglio davanti a una platea di circa cinquemila persone è il direttore di *«Repubblica»* Ezio Mauro, che lasciando da parte i convenevoli utilizza il «tu» e sdrammatizza quando per due volte salta la corrente elettrica nell'area intorno al Bpa Palas. Anche Prodi non dà molto peso all'inconveniente. Solo, finisce la frase che aveva lasciato a metà: «Questa non è una destra normale. Perché una destra normale difende un gruppo di interessi e degli obiettivi, ma ha anche delle regole di destra». Una premessa che gli serve per mettere in chiaro le sue intenzioni su una questione che sta alimentando polemiche tra i Poli. «Il conflitto

di interessi sarebbe dovuto essere tra i fondamenti della destra, avrebbero dovuto pensarci loro a varare una legge in questo senso, avrebbero dovuto avere la sensibilità di prendere una decisione rispetto a interessi contrastanti». E il governo dell'Ulivo che ha guidato dal '96 al '98 senza affrontare il nodo? «Ho sempre risposto: se ci torno la faccio. E ora la facciamo». Scatta l'applauso, che si fa ancora più forte quando Prodi aggiunge: «È una legge non contro Berlusconi ma nell'interesse degli italiani. Procederemo con cura, onestà e trasparenza».

Il premier rivendica di aver tenuto la barra ferma sulle liberalizzazioni nonostante le contestazioni di diverse categorie («come in una famiglia, quando ci sono bambini che fanno capricci, poi la sberla è liberatoria»), promette «riforme forti» entro i primi due anni di governo e fa sapere che nel Consiglio dei ministri che si è svolto nella mattinata «c'è stata convergenza sulla scelta di un cambiamento radicale sulle pensioni» mettendo al centro «un aspetto di scelta e volontarietà». La ricetta piace ai presenti, che sottolineano con applausi ogni passaggio dell'intervista pubblica. L'applauso non manca quando il premier dice che «oggi siamo più robusti che due giorni dopo le elezioni» e che la legge elettorale «va cambiata per forza», o quando risponde a una domanda sull'ipotesi allargamento sospirando un «non mettiamo limiti alla provvidenza», anche perché «se si lavora bene si ha molta più facilità di attrazione». Quel che è certo è che non ci saranno grandi coalizioni: «Noi abbiamo un programma, che io non cambio». Ed è con un'ovazione che la platea risponde quando Prodi assicura che «non molla» nell'obiettivo di unire i riformisti: «Naturalmente se il governo non ha successo sarà

molto più difficile fare il partito democratico», per questo è necessario «un passo avanti» in entrambi i campi.

Un altro black out arriva appena vengono affrontati i nodi riguardanti la Rai. Giusto il tempo di ripetere con un sorriso che «il pro-

blema Libano è molto più facile di quello della Rai» e la corrente va via. L'illuminazione torna brevemente, poi va di nuovo via. «Ti avevo detto di non parlare di Rai?», scherza. Poi, serio, ci tiene a sottolineare: «Non ho mosso un dito dentro la Rai. Un piano

d'azione? È un discorso delicatissimo, negli anni scorsi è stata usata come una clava, io non lo farò». Inevitabile, in queste ore in cui le navi italiane navigano verso il Libano, affrontare questioni di politica estera. Prodi non nasconde che la missione militare che impe-

gnia i nostri soldati in Medio Oriente è rischiosa, ma ci tiene anche a sottolineare: «Abbiamo fatto tutti gli sforzi organizzativi e diplomatici perché i ragazzi possano andare nelle maggiori condizioni di sicurezza possibili». Soprattutto, richiama l'attenzione

sul «cambiamento radicale» nella politica estera italiana: «Dobbiamo riuscire in questa missione di pace e poi prepararci a dare un contributo alla soluzione della grande questione mediorientale, la soluzione del problema israelo-palestinese».



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ad una festa dell'Unità. Foto di Luciano Nadalini

## FESTE

«Incontri verdi»  
a Bologna

I Verdi organizzano dal 7 al 10 settembre a Bologna la propria festa programmatica, «Incontri Verdi», all'interno del Sana, il Salone Internazionale del Naturale.

Il programma prevede quattro giorni di incontri, dibattiti e convegni. Particolarmente interessante, il 7 settembre alle 15.30, il confronto tra Alfonso Pecorella Scario, leader del Sole che Ride e ministro dell'Ambiente, con il collega dei Trasporti Alessandro Bianchi: oggetto del dibattito un piano sulla mobilità sostenibile. Sabato 9 settembre alle 10, la tavola rotonda su «economia e ecologia» alla quale parteciperà, con Pecorella Scario, anche il direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta.

## Fassino: anche nelle nostre mani la sfida riformista

### Il segretario Ds inaugura la Festa dell'Unità di Pesaro, una città di 22mila metri quadrati

/ Pesaro

Ancora una volta i Ds hanno scelto Pesaro come trampolino di lancio per affrontare una nuova «sfida riformista». È lo stesso Piero Fassino a spiegare i motivi alla base della scelta di far svolgere nella città marchigiana la Festa nazionale dell'Unità. Il segretario della Quercia lo fa accompagnando Romano Prodi sul palco principale della Festa e nel messaggio inviato ad organizzatori, volontari e visitatori che hanno partecipato ieri all'inaugurazione dell'annuale appuntamento diessino. A tagliare il nastro attorno al Bpa Palas ci sono anche il coordinatore del partito Maurizio Migliaiavacca, il sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli, la segretaria regionale Sara Giannini e altri giovani funzionari locali che in due mesi di duro lavoro sono riusciti a trasformare con

quello congresso che lo ha eletto segretario. Ci sono state le tante vittorie elettorali ottenute dal centrosinistra dal 2002 in poi, ma soprattutto ci sono state le politiche dello scorso aprile: «Berlusconi e la destra sono stati sconfitti, il centrosinistra e Romano Prodi sono tornati alla guida del Paese». E oggi, dice Fassino, «possiamo guardare con fiducia all'azione del nostro governo, che sta restituendo dignità e importanza all'Italia sul piano internazionale e si appresta a presentare la sua prima Finanziaria nel segno dell'equità sociale, del risanamento e dello sviluppo economico e produttivo».

Aspetti simbolici e appelli concreti si intrecciano nel messaggio che ha preceduto a Pesaro il segretario della Quercia. «I Ds - dice Fassino a militanti e simpatizzanti che partecipano alla cerimonia di inaugurazione - hanno svolto in questi anni una funzione

fondamentale, sia come fattore di coesione e unità dell'opposizione, sia come protagonisti di una proposta politica nuova». Ora si tratta di utilizzare lo stesso impegno nella nuova fase politica che si è aperta, e che deve culminare per il segretario della Quercia in un'azione di governo all'altezza delle aspettative e nella creazione del partito democratico. «Dobbiamo rispondere alla domanda di partecipazione e di innovazione politica, alla domanda di unità dei riformisti; dobbiamo individuare il percorso di un riformismo che sappia cambiare in profondità la società italiana». Il leader della Quercia tornerà sulla questione questa sera, ma ai suoi lo dice chiaro e tondo: «Ancora una volta la forza, il radicamento, la credibilità dei Ds sarà una risorsa essenziale per cambiare l'Italia e affermare i valori della sinistra».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566  
e-mail: info@romanzatours.com

FESTAUNITA'  
NAZIONALE

PESARO 2006  
31 agosto/19 settembre



Albergo 3/4 stelle,  
prezzi a partire  
da 35 euro a persona.  
Visita a scelta facoltativa  
(Casa Rossini, Palazzo Ducale,  
Rocca di Gradara,  
Grotte di Frasassi).





**RETRIBUZIONI**

**Per l'Istat salari in aumento del 3%  
La Cgil replica: contratti fermi da anni**

**Balzo in avanti**, secondo l'Istat, per le retribuzioni, che a luglio mettono a segno una crescita di mezzo punto percentuale rispetto a giugno e "dribblano" l'inflazione. Il tasso di crescita su base annua misurato dall'istituto di

statistica, infatti, è stato del 3 per cento, mentre la variazione dell'indice che misura il carovita era stata lo scorso mese del 2,2. E a fronte di quest'aumento tendenziale, ci sono settori - come le regioni o il servizio sanitario nazio-

nale - dove l'aumento degli stipendi è stato doppio rispetto a quello medio, cioè è arrivato fino a punte del 6 per cento. Sul fronte sindacale, però, dure critiche: «L'Istat, con i suoi comunicati genera confusione e sconcerto tra i lavoratori, ai quali viene annunciato un costante e rilevante aumento delle loro retribuzioni quando invece i loro rinnovi contrattuali languono da mesi oppuri sono stati rinnovati con ritardi

di 28 mesi», ha dichiarato il segretario generale della funzione pubblica Cgil, Carlo Podda. La Cgil fa notare che le retribuzioni contrattuali prese a riferimento sono i tabellari e la tredicesima, che non corrispondono al salario complessivo, ma solo all'83 per cento e quindi gli aumenti si fermano effettivamente al 5,01 per cento al massimo. E quanto riguarda la pubblica amministrazione, «i rinnovi contrattuali per

il biennio 2004-2005 sono stati applicati, con ritardi di oltre 26 mesi, nel corso del 2006» e quindi la variazione tendenziale mette a confronto «periodi con contratti rinnovati (luglio 2006) contro periodi con contratti non rinnovati (luglio 2005)». Un altro dato fornito dall'Istat dice poi che sono in netto calo, le ore di lavoro perse per scioperi: tra gennaio e maggio, il numero di ore non lavorate è stato di 2,2

milioni, il 16,9 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2005. L'Istat ha reso noti anche i dati dei prezzi alla produzione industriale, che a luglio sono cresciuti dello 0,9 per cento sul mese e del 6,9 sull'anno, variazione tendenziale più alta dal giugno del 2000 in gran parte legata alla componente energetica: al netto dell'energia l'aumento scende al 3,9 per cento.

# «È una Finanziaria a misura d'Europa»

**Prodi: manterremo gli impegni. Al Consiglio dei ministri coesione, ma anche posizioni diverse**

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PALETTI** «Conosciamo benissimo gli impegni presi. Ci atteniamo alle regole e non ci appelliamo a recenti atteggiamenti dell'Ue che hanno attenuato queste regole per altri Paesi. Gli impegni sappiamo mantenerli». Un messaggio dritto al cuore dell'Europa,

quello lanciato da Romano Prodi sulla Finanziaria allo studio. Da Bruxelles e da Francoforte rono filtrate perplessità sullo «sconto» di 5 miliardi deciso due giorni fa. L'agenzia Fitch rivela preoccupazioni. Così la replica arriva a stretto giro. Il premier parla subito dopo il lungo consiglio dei ministri dove Tommaso Padoa-Schioppa ha presentato le linee guida della manovra da varare a fine settembre. Un giro di tavolo in cui (per la prima volta già in agosto) si è avviata una strana «concertazione» (così la definisce il ministro) sul testo più importante per il governo: quella tra i ministri. «Io solo porterò la responsabilità della Finanziaria - spiega il titolare dell'Economia intervenendo subito dopo il premier - Ma cercherò il massimo livello di condivisione. Alla fine però dovrò decidere da solo, come accade sempre in questi casi». Si capisce subito allora che il momento è grave. Prodi parla di sforzo «corale», Padoa-Schioppa di responsabilità e di credibilità. Ambedue parlano all'Europa, ai mercati ed agli alleati della coalizione. Insieme piazzano i paletti entro cui si giocherà la partita Finanziaria, decisiva per la tenuta dell'esecutivo. L'obiettivo resta un deficit al 2,8% del Pil a fine 2007; la manovra per raggiungerlo resta di 30 miliardi di euro; non c'è la possibilità di far slittare il rientro dell'indebitamento al 2008. «Un anno in più non è possibile secondo me, e non lo è secondo Bruxelles - spiega Padoa-Schioppa - Il negoziato non sarebbe facile perché con l'Europa abbiamo già molti contenziosi aperti. Non ci sono le condizioni per ottenere un anno in più». Questi i cardini attorno a cui si dipanerà la lunga fase concertativa da cui scaturiranno le misure necessarie al reperimento delle risorse. «Le misure non ci sono ancora - aggiunge Padoa-Schioppa - Altrimenti avremmo già scritto la legge». In ogni caso lo sforzo da fare sarà più concentrato sui risparmi di spesa nelle 4 aree già indicate nel Dpef: pubblico impiego, enti locali, previdenza e sanità. Padoa-Schioppa si sofferma in particolare sull'età pensionabile da alzare e sugli sprechi e le diseconomie della sanità. «Se veramente operiamo così - argomenta il ministro - sarà più facile nei prossimi anni abbassare ulteriormente il deficit». Il titolare dell'Economia ci tiene a spiegare bene perché e come si sia passati dalla stima di 35 miliardi, a quella dei 30 annunciati due giorni fa e che non dovrebbero essere nuovamente ritoccati. «I conti sono giusti - assicura - Con Bruxelles e con Francoforte sono tranquillo. Non mi stupirei che anche la Bce oggi dicesse la sua su questo». Il motivo dello sconto è dovuto semplicemente al fatto che le entrate hanno mostrato una crescita più alta di quanto atteso. Dei 20 miliardi di maggior gettito, gran parte era già stimato nel Dpef. Ne sono risultati altri 5

Adesso si apre la discussione sulle misure concrete: «Cercheremo la massima condivisione»



Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, ieri a Palazzo Chigi. Foto di Schiavella/Ansa

in più ritenuti strutturali. «È come raggiungere la vetta del Monte Bianco - dichiara il ministro - A luglio pensavamo di stare a una certa quota, a fine agosto abbiamo capito che eravamo più in alto. A questo punto non dobbiamo alzare la vetta, ma accorciare la salita». Fonti vicine all'esecuti-

vo, poi, non nascondono lo stupore sul fatto che si possa considerare «leggera» una manovra da 30 miliardi. Mai avvenuto prima. Così come non era mai accaduto che si cominciasse a discutere già in agosto. Padoa-Schioppa sa che la trattativa non sarà facile anche con gli alleati. Non a caso

Rifondazione toma subito a chiedere una linea più morbida. «Le tensioni in questo caso sono inevitabili - ammette il ministro - I miei colleghi parlano a voi giornalisti per dire le cose a me. Io parlerò poco. Nessuna concertazione è possibile senza contatti riservati».

**IL RETROSCENA**

**E Padoa-Schioppa disse: ma la manovra la firmo io**

/ Roma

Si sono guardati negli occhi e non hanno sorriso di certo. Non (solo) perché si sono dovuti riunire in agosto. Tutti i ministri chiamati a raccolta ieri nella stanza del consiglio si sono sentiti fare un discorso abbastanza indigesto. Tommaso Padoa-Schioppa ha detto chiaro e tondo che sui risparmi non si fanno sconti. E che ciascuno di loro doveva contribuire per la propria parte al rigore imposto dall'emergenza sui conti. «La Finanziaria la firmo io - avrebbe dichiarato - e non posso perdere la mia credibilità». Così come non può perderla il Paese - avrebbe aggiunto il titolare dell'Economia appoggiato sulla linea del rigore sia da Romano Prodi che da Vincenzo Visco - soprattutto dopo le osservazioni dell'agenzia Fitch e della Bce. Rivolto ai più battaglieri, poi, l'ex banchiere centrale si è lasciato sfuggire anche una gustosa battuta. «Non è che qui c'è un solo professore di matematica, e tutti gli altri fanno poesia». Come dire: non ci sto a fare l'«antipatico» della situazione, mentre gli altri sbandierano slogan al ve-

trio. Tutti dovranno rimboccarsi le maniche e fare proposte: questa l'unica strada possibile se si vogliono rispettare i patti. Anche Visco ha gelato le aspettative di molti. «Mi rifiuto di fare il risanamento con le tasse - avrebbe dichiarato - Si può recuperare il calo di gettito dovuto ai condoni, ma il resto lo devono fare i risparmi». Nessuna replica diretta: sanno tutti molto bene che alzare le tasse in Italia è la cosa più impopolare che si possa proporre. A quel punto è iniziato l'elenco delle richieste. Ognuno ha difeso il proprio «orto». Beppe Fioroni la scuola, Rosy Bindi la famiglia, Paolo Ferrero il welfare, Livia Turco la sanità, ecc. ecc. Tre ore e mezza di richieste. Ma tensioni non ce ne sono state, rivela una fonte: più che altro si respirava aria di rassegnazione. Come dire: la festa è finita, spazio per una tantum e ingegneria di bilancio Padoa-Schioppa non ne concede. L'eredità che vuole lasciare è una riforma della macchina pubblica, mantenendo i livelli di welfare. Missioni impossibili? Si capirà presto. **b. di g.**

## Trichet all'Italia: rispetti il Patto di stabilità

**La Bce richiama i Paesi in deficit ad approfittare del buon momento dell'economia**

/ Francoforte

**RICHIAMO** Nessuno schiaffo. Solo un richiamo, in tono forte, senza però alcun riferimento al merito della questione, cioè alla finanziaria italiana. Così Jean-Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea, dopo il consiglio direttivo e prima di partire per l'Italia (dove domani parteciperà al tradizionale Workshop Ambrosetti a Cernobbio). Trichet ha ammonito: «L'Italia è uno di quei paesi che deve fare i propri compiti, rispettando i tempi del patto di stabilità». Facendo in modo insomma che il deficit torni sotto il 3 per cento del pil, prodotto interno lordo, entro il 2007. «Reputiamo - ha rafforzato Trichet - che ciò sia assolutamente essenziale da tutti i punti di vista». Ovviamente l'attenzione del governatore

centrale non riguarda solo l'Italia. Il ragionamento di Trichet parte dalla considerazione di una economia europea in ripresa: i paesi dell'eurozona sotto procedura per deficit eccessivo e con un debito alto dovrebbero approfittarne, mentre è essenziale un consolidamento più ambizioso per raggiungere gli obiettivi di medio periodo. Accenni critici nei confronti della condotta italiana sono venuti piuttosto da Lorenzo Bini Smaghi, membro del consiglio della Bce: «Quando l'economia va meglio, la teoria economica, l'analisi, il buon senso suggerirebbero che le entrate fiscali che aumentano siano dedicate al risanamento». Come sta avvenendo in Germania, Francia e nella stessa Grecia, mentre quanto succede in Italia non è chiaro: sembra che le entrate fiscali siano dedicate a finanziare ancora spese. «Quello che conta - ha aggiunto - è l'impatto sul debito, sull'indebitamento. E quello è solo di 15 miliardi, cioè la metà, una cifra inferiore a quello che era inizialmente previsto nel Dpef». Trichet ha comunicato anche le ultime decisioni del consiglio direttivo della Bce: tassi di interesse invariati e previsioni di crescita riviste al rialzo, ma anche maggiore attenzione all'inflazione per evitare che riprenda a correre e per riportarla sotto al 2 per cento. Sono stati comunicati dati inco-

raggianti. Gli esperti della Bce hanno infatti rivisto al rialzo la stima sulla crescita dell'eurozona. Nel 2006 si passa da una forchetta tra 1,8 per cento e 2,4 per cento, ipotizzata lo scorso giugno, ad una forchetta di tra 2,2 per cento e 2,8 per cento. Alzate anche le previsioni sulla crescita 2007, che salgono da 1,3/2,3 per cento a 1,6/2,6 per cento. Grande attenzione anche per l'inflazione. Nel 2006, la crescita dei prezzi, precedentemente stimata al 2,3 per cento, dovrebbe essere più alta del previsto e attestarsi intorno al 2,4 per cento a causa del rincaro del petrolio. «Ma anche - ha sottolineato ancora Trichet - a causa di un andamento dei salari più elevato di quanto atteso». La scelta di non toccare i tassi, infine, era ampiamente attesa dai mercati. L'ultimo aumento, di un quarto di punto percentuale, era stato deciso solamente un mese fa e l'istituto non ha mai effettuato due ritocchi consecutivi al rialzo.

## Al posto dell'otto per mille c'è solo una scatola vuota

Palazzo Chigi si aspettava di trovare in cassa 89 milioni, ma per finanziare progetti di interesse sociale ce ne sono soltanto 4

di Fabio Amato / Roma

Una scatola vuota al posto dei soldi dell'otto per mille. Degli oltre 89 milioni di euro che la Presidenza del Consiglio si aspettava di trovare in cassa, infatti, solo 4,7 milioni saranno effettivamente disponibili per finanziare i progetti di «scopi di interesse sociale o di carattere umanitario» previsti dalla legge 222/85, revisione legale degli accordi tra Stato e Chiesa. «Il governo - ha spiegato ieri il sottosegretario alla Presidenza Enrico Letta al termine del Consiglio dei ministri - si è perciò trovato nella paradossale situazione di avere a disposizione 4.719.586,80 euro, a fronte di 1.600 richieste

per oltre 630 milioni». Una miseria con cui riuscirà a finanziare solo «gli impegni presi in materia di cooperazione allo sviluppo», per un totale di 25 progetti, prevalentemente di autosufficienza alimentare nell'Africa sub-sahariana. Briciole, rispetto alla funzione originaria dell'otto per mille, la cui responsabilità si ritrova nei provvedimenti adottati dal governo Berlusconi che ne hanno lentamente sfigurato il meccanismo. Grazie alle scelte dei contribuenti, infatti, ogni anno l'Erario raccoglie circa un miliardo di euro. Di questi, l'85-90% spetta - grazie alla riparti-

zione delle firme non espresse nella dichiarazione dei redditi - alla chiesa cattolica. La parte restante viene distribuita tra le cosiddette confessioni minori e lo Stato, cui rimane una cifra tra i 90 e i 110 milioni di euro, destinata per legge alla conservazione dei beni culturali, alle calamità naturali, all'assistenza dei rifugiati e alla fame nel mondo. Ma il governo Berlusconi ha eroso e smontato il meccanismo dall'interno. Prima attraverso la Finanziaria 2004 - legge 350/2003 - che all'articolo 2 comma 69 sottraeva 80 milioni di euro per ogni anno a seguire senza doverne precisare la finalità. Cioè, se nel 2003 gli scopi sociali potevano disporre

di 101 milioni di euro, l'anno successivo questa cifra si riduce a «miseri» 20 milioni e 500mila euro. Poi, nell'ottobre dello stesso anno, il decreto legge 249 detrae altri 5 milioni di euro, finalizzati ad «interventi urgenti in materia di lavoro». E ad agosto del 2005 la torta si riduce ancora, con l'approvazione del decreto legge n.163 - «misure urgenti in materia di infrastrutture» - che destina altri dieci milioni di euro alle «aree individuate dall'obiettivo 1 che abbiano una popolazione superiore ai 300mila abitanti, e che dal 1 luglio dello stesso anno abbiano avviato iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rappor-

to con i lavoratori socialmente utili». Lunghissima definizione per finanziare un solo Comune, Catania, guardacaso amministrato da Umberto Scapagnini, medico personale di Silvio Berlusconi la cui giunta ha in quel momento non pochi problemi finanziari. E se il decreto «Salva-Scapagnini» non viene convertito in legge nei tempi previsti, al 30 gennaio 2006 - termine ultimo per comunicare i finanziamenti 2005 - la cifra è comunque scesa ancora: 11 milioni e 800mila euro. Si arriva così a quest'anno e all'amara scoperta delle casse vuote. 4,7 milioni al posto di 89, in quella che il sottosegretario Letta non esita a definire una storia «che si commenta da sola».

**COSTO DELLA VITA**

Rallenta in agosto l'inflazione nella zona euro

**Il tasso tendenziale** di inflazione dell'eurozona dovrebbe attestarsi ad agosto al 2,3%, quindi in fase di rallentamento rispetto al 2,4% registrato a luglio. Questa la stima rapida elaborata da Eurostat, l'ente di statistica europeo, sulla base dei dati preliminari forniti dai Paesi membri dell'Ue. Si tratta di un dato provvisorio: il definitivo sarà reso noto il 15 settembre prossimo. La stima è comunque perfettamente in linea con la mediana delle stime di 48 economisti, che prevedevano che l'inflazione si sarebbe collocata in un range tra 2,1% e 2,4%. La stima Eurostat non include la variazione congiunturale, né nessun altro dettaglio. Va notato che, se confermato, il dato sull'inflazione europea si discosta da quello italiano sotto due profili. Il primo è che nel nostro Paese il costo della vita aumenta meno che nel resto dell'Europa: ad agosto il tasso tendenziale su base annua è stato infatti del 2,2%. In linea coi dati europei, nel nostro Paese è solo l'aumento dei generi alimentari (2,3%). La seconda differenza è che, pur essendo l'inflazione italiana più bassa di quella europea, è però stabile, non in discesa come negli altri Paesi della zona euro: il 2,2% registrato in agosto ripropone infatti pari pari un dato identico registrato a luglio.



# Le pensioni sotto tiro ma restano i 60 anni

**Damiano: si punta su flessibilità e libertà di scelta**  
**Padoa-Schioppa: per la riforma sarà il capitolo finale**

di Giampiero Rossi / Milano

**RIFORME** Questione di un mese al massimo. Poi la proposta del governo sulle correzioni al sistema pensionistico dovrà essere necessariamente formalizzata. A questo stanno lavorando a tempo pieno i tecnici del ministero del Lavoro, mentre il responsabi-

le del dicastero, Cesare Damiano, deve già rincorrere le voci che indicano questa o quella soluzione. «Le notizie che ho letto anche io sui giornali sono molte e molto diverse tra loro e non corrispondono alla visione del governo», spiega il ministro, smentendo così le indiscrezioni di stampa su un innalzamento su base volontaria dell'età pensionabile a 62 anni, con l'introduzione di meccanismi di disincentivo a uscire prima dal lavoro. «Le notizie riportate dai giornali - aggiunge - non sono riferibili a mie dichiarazioni». E sottolinea che nel consiglio dei ministri di ieri il tema delle pensioni non è stato affrontato. «Abbiamo fatto una discussione generale», si limita a dire.

Di sicuro in questi giorni sono in molti a lavorare sull'impianto della riforma pensionistica, accompagnati a distanza da un dibattito politico interno alla maggioranza di centrosinistra. Che il Governo intenda intervenire urgentemente sul fronte pensioni è stato confermato anche ieri dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa: «Nel sistema pensionistico - ha detto il ministro dopo il Consiglio dei ministri - c'è qualcosa da correggere. Questo governo ha l'occasione di scrivere l'ultimo capitolo del libro "Riforma delle pensioni". Nel sistema pensionistico - ha aggiunto - c'è una tensione finanziaria».

In quale direzione si sta muovendo il governo per la riforma? Intende lasciare lo "scalone" a 60 anni di età, rendendolo flessibile con disincentivi per chi decide di lasciare il lavoro prima e incentivi per chi va in pensione dopo quella data? Questa sembra essere una delle ipotesi su cui sta lavorando il ministero del Lavoro per modificare la riforma Maroni. Secondo i tecnici del ministero, questo sistema potrebbe evitare il "blocco" verso la pensione di una generazione di lavoratori (quelli che nel 2008 avranno tra i 57 e i 60 anni non compiuti) dando la possibilità di scelta tra l'uscita dal lavoro (con penalizzazioni

sulla prestazione che si percepirà) e il proseguimento dell'attività. La soglia poi potrebbe crescere, sempre restando flessibile, in linea con quella prevista dalla riforma Dini (61 anni dal 2010 per i lavoratori dipendenti, 62 dal 2014). Dal ministero sottolineano poi come anche la revisione dei coefficienti vada assolutamente discussa perché a fronte di un aumento dell'aspettativa di vita se non si fanno aggiustamenti si rischia di fare un passo indietro rispetto alla logica della riforma Dini. Essendo aumentata, infatti, l'aspettativa di vita rispetto al 1995 per avere lo stesso assegno per più tempo dovrebbe essere necessario lavorare più a lungo. O decidendo di uscire alla stessa età prevista nel 1995 bisognerebbe prendere un assegno più leggero.

Dal fronte politico, intanto, anche Pietro Gasperoni, responsabile lavoro del Ds, definisce «prive di fondamento» le notizie circa l'intenzione del governo di innal-

zare l'età pensionabile. «È vero casomai il contrario - aggiunge - e cioè che, come ha ripetutamente affermato il ministro Damiano, va abbattuta la rigidità introdotta dal precedente governo che ha innalzato l'età pensionabile da 57 a 60 anni dal 2008. Il sistema pensionistico italiano non ha bisogno di essere riformato - continua Gasperoni -, chi lancia questi messaggi crea solo un danno allarmismo il cui unico effetto è quello di provocare una fuga massiccia anticipata. Ciò che serve fare, e il governo farà in coerenza con il programma e attraverso il metodo della concertazione

con le parti sociali, è ripristinare quel fondamentale principio di flessibilità contenuto nella legge Dini superando, correggendolo, lo "scalone" introdotto da Maroni. I lavoratori dovranno tornare a poter scegliere se andare in pensione o restare a lavoro - conclude Gasperoni - introducendo dispositivi più efficaci di incentivi e disincentivi. Strumenti che, lasciando la scelta al lavoratore, favoriscano una maggiore permanenza a lavoro e consentano quindi al sistema di restare in equilibrio a fronte di un innalzamento progressivo della durata della vita media».

## SINDACATI

### Cgil, Cisl e Uil in allerta: l'età non va toccata

Da una parte le parole del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, dall'altra le indiscrezioni dei giornali su una soglia possibile sui 62 anni per la pensione piena con penalizzazioni al di sotto di questo limite, smentite comunque dal ministro del Lavoro Cesare Damiano. Ce n'è abbastanza per destare qualche preoccupazione nel mondo sindacale italiano. Per questo, ieri, i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil hanno voluto ribadire il loro no all'aumen-

to dell'età e soprattutto alla revisione dei coefficienti (tra il 6 e l'8% il taglio previsto dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale).

«I presupposti dai quali parte il ministro dell'Economia in materia pensionistica, circa l'allungamento della vita media, non sono certamente nuovi. Sono però, secondo noi sbagliate, le considerazioni che ne fa conseguire - osserva il segretario federale della Cgil, Morena Piccinini - infatti

se nel lavoro intellettuale anche 70 anni possono non pesare, tant'è che i docenti universitari e ancor più i politici non si dimostrano mai pronti al pensionamento, di converso per chi lavora nei cantieri, nelle fonderie, nelle campagne, è fuori del mondo pensare che possano valere gli stessi criteri e le stesse possibilità. Anzi ci pensano le imprese a buttare fuori dal lavoro quelle persone non a 70, neanche a 65, ma ben prima dei 55 anni». La sindacalista aggiunge: «Il ministro, giustamente, riconosce che il sistema pensionistico italiano è tra i più equilibrati a livello europeo. Ma ricordiamo che questo equilibrio è stato raggiunto a prezzo di sacrifici rilevanti degli attuali pensionati, con pensioni rivalutate in modo inadeguato, e dai futuri pensionati che hanno rinunciato a condizioni normative e reddituali ben più favo-

revoli, e ciò vale sia per i dipendenti del settore privato che del settore pubblico. Si vogliono ora colpire i privilegi? Benissimo, ma deve essere chiaro che questi non stanno più nel lavoro dipendente». E conclude: «Ricordiamo che le riforme degli anni '90 sono state tutte realizzate attraverso la concertazione e la condivisione, seppur sofferta, dei lavoratori e dei pensionati». In sintonia anche la Cisl. «La riforma Dini - avverte il segretario generale aggiunto, Pier Paolo Baretta - prevedeva il ritocco dei coefficienti ma nessun aumento dell'età. Oggi non si può chiedere ai lavoratori di lavorare di più e prendere anche una pensione più bassa». Secondo la Uil, bisognerebbe lavorare su uno schema «volontario e flessibile» ma senza penalizzazioni e soprattutto senza una revisione al ribasso dei coefficienti di trasformazione.

## HANNO DETTO

### TREMONTI

«Il governo Prodi sta creando una grande incertezza specie in materia pensionistica»

### PICCININI

«Se Padoa-Schioppa vuole colpire i privilegi non li cerchi tra i lavoratori dipendenti»

### GASPERONI

«Nessun innalzamento dell'età: il sistema pensionistico italiano non ha bisogno di essere riformato»



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Foto Ansa

# Sanità, il primo comandamento è abolire gli sprechi

**Livia Turco: «All'ordine del giorno c'è una maggiore efficienza, non l'introduzione di ticket»**

di Nino Gorio / Milano

**EFFICIENZA** Ticket in arrivo? Al Ministero della sanità sgranano gli occhi: «Ma i ticket ci sono già: alcuni in tutta Italia, altri solo in certe regioni. Il problema è un altro:

rendere più razionale il sistema sanitario, in modo che il cittadino sia ben assistito. Quindi va detto chiaro che non ci saranno tagli ai livelli di assistenza: caso mai ci sarà un incremento. Questo è il punto numero uno di cui la Finanziaria dovrà tenere conto al capitolo sanità». E il punto numero due? È decidere quanto si potrà spendere per questa «assistenza non tagliata». E qui ognuno tira la coperta dalla sua parte: Padoa-Schioppa fissa il tetto a 95 miliardi, le Regioni lo vorrebbero

portare a 98. Livia Turco, ministro della Sanità, pensa di poterla fare con 96, cifra raggiungibile senza alzare la quota percentuale del Pil (6,6%) grazie alle maggiori entrate tributarie. Qualunque sia l'ipotesi vincente, certo è che qualcosa dovrà cambiare nel sistema sanitario: soprattutto in quelle regioni dove si spende troppo, a volte garantendo un'assistenza buona anche se cara (vedi Lazio), altre volte senza nemmeno questo contrappeso (vedi buona parte

Chi ricorre inutilmente al Pronto soccorso in undici regioni paga, altrove no: «Occorre razionalizzare tutto»

del Sud). E lo strumento principe di cui la Turco vuole servirsi è il Patto con le Regioni, cioè quello strumento di controllo che «sbacchetta» chi sfiora e lo costringe a rientrare pena inasprimenti fiscali mirati. Il Patto esiste già, ma interviene solo a fine esercizio, quando i buoi sono già scappati dalla stalla; l'obiettivo del Ministero è renderlo un mezzo di pronto intervento in corso d'opera, bloccando gli sprechi appena questi si fanno intravedere.

Ma basterà una lotta di questo tipo agli sprechi per quadrare il cerchio, cioè per rendere compatibile l'obiettivo di un'assistenza migliore con una Finanziaria che deve risparmiare? Al momento nessuno può dirlo, ma certo è che - contrariamente a certe illusioni di stampa - nessun inasprimento dei ticket già esistenti è stata decisa, anzi nemmeno proposta. Sul tema, anzi, occorre fare chia-

rezza. I ticket sulle visite specialistiche e sugli esami diagnostici esistono già in tutta Italia. Quelli sui farmaci in otto regioni, quello sul ricorso «inutile» al Pronto soccorso (il cosiddetto «codice bianco») in otto, quello sulla «negligenza» (una sovrattassa per chi prenota visite ed esami e poi non si presenta, ingorgando così il sistema) in almeno due. Dunque, nella stragrande maggioranza dei casi, parlare di nuovi ticket in arrivo, è pura fantasia, se non altro perché tutto ciò esiste già. L'unico ticket che a Livia Turco piacerebbe davvero è l'ultimo, quello contro i «negligenti»: in fondo è quello che meglio si sposa col principio-guida del Ministero, la lotta agli sprechi. «Ma bisogna capire se potrebbe essere uno strumento davvero efficace» fanno sapere i suoi portavoce. E aggiungono: «La verità è che di ticket si è parlato molto poco, almeno finora».

## WELFARE

«Sbilanciamoci»: troppi tagli alla spesa sociale

«Finanziaria insoddisfacente. Troppi i tagli su spesa sociale, sanità, pensioni ed enti locali»: lo ha detto Giulio Marcon, portavoce della campagna «Sbilanciamoci» parlando con i giornalisti poco prima dell'apertura dei lavori della quarta edizione del Forum «L'impresa di un'economia diversa» organizzato a Bari dalla Campagna Sbilanciamoci, promossa dal '99 da 44 organizzazioni della società civile. Quattro giorni di dibattiti e di iniziative culturali con 6 sessioni plenarie, 13 gruppi di lavoro, oltre 120 relatori italiani e stranieri.

«Mettere al centro dell'economia i beni comuni - si sostiene - significa spostare il baricentro dell'idea attuale di sviluppo e di intervento economico, ri-orientando così le priorità e gli obiettivi di una società». «Siamo molto preoccupati - ha detto Marcon - perché una Finanziaria di questa dimensione rischia di produrre effetti sociali laceranti su alcuni temi come quelli delle pensioni, della sanità, degli enti locali e del pubblico impiego. Tutto questo ci induce a riflettere criticamente sulla Finanziaria che si sta varando. Speriamo che questa Finanziaria possa essere, come si dice in gergo, spalmata su due anni e in questo modo potremo gestire la manovra sui conti pubblici in un modo più equilibrato e sostenibile».

Sbilanciamoci auspica «un'economia di qualità fondata sul principio della sostenibilità ambientale e sociale, un'economia fondata su valori e principi diversi».

**FESTA UNITÀ MILANO 2006**

Area Mazda Palace Lampugnano - M1

**sabato 2 settembre ore 21 - SPAZIO COOP**

**IL SAPERE, LA RICERCA, IL FUTURO DELL'ITALIA**

Incontro con il Ministro

**Fabio MUSSI**

Conduce Salvatore Bragantini  
Coordina Francesca Zajczyk

**SOCIALISTI EUROPEI**

**SINISTRA DS**  
PER TORNARE A VINCERE

**SOCIALISMO 2000**

**SINISTRA LIBERTARIA**

TI INVITANO A PARTECIPARE



# Sui conti pubblici duello a Telese D'Alema-Tremonti

E l'ex ministro allunga la vita del governo:  
il banco di prova sarà la Finanziaria 2007

di Enrico Fierro inviato a Telese (Benevento)

**NEPPURE** le acque sulfuree delle terme di Telese riescono a risvegliare i sensi assopiti dell'opposizione. Un po' afflitta dal caso Udc, ma soprattutto appesantita dall'incedere lento ma sicuro del governo Prodi. Che prima doveva spaccarsi e cadere sulla

politica estera. Poi crollare sotto l'effetto della Finanziaria. Ma ora, neppure uno come Giulio Tremonti sembra credere più a queste previsioni. E allora, l'ex ministro, sposta data e orario della caduta al 2007. Perché, spiega, «quello sarà il banco di prova su cui si misurerà il governo. Non la Finanziaria di oggi». L'anno, secondo le previsioni di Tremonti, presenterà punti seri di criticità in settori delicatissimi dell'economia, dalle fonti energetiche all'aumento dei tassi di interesse. Allora si vedrà. Per il momento la nave di Prodi va. Moderatamente perfido D'Alema, al tavolo della festa dell'Udeur insieme a Baccini e a Mastella, si concede due stilette delle sue. La prima riguarda la caduta di Prodi, ed è rivolta a Mario Baccini, Udc. «Pensavate che ci saremmo spaccati sulla politica estera e invece sul Libano abbiamo messo insieme l'elogio degli Stati Uniti e il voto di Caruso e Luxuria, che l'onorevole Baccini ha elegantemente tirato in ballo». La seconda all'ex superministro dell'Economia al tempo del governo Berlusconi: «Pochi come Tremonti sanno come sarà difficile fare la Finanziaria. Lui conosce bene i conti che ci ha lasciato».

Si parla di tutto alla Festa dell'

Udeur, il festival della politica organizzato da Clemente Mastella. Tema di ieri «Il governo del Paese, maggioranze strette, maggioranze larghe». Mario Orfeo, direttore del *Mattino*, inizia dalla politica internazionale. Ritorna in campo l'Onu, dice D'Alema, e finisce l'unilateralismo. «È una novità». Si «risveglia l'Europa» e si riapre «l'intera partita del Medioriente». Grazie al ruolo nuovo dell'Italia. Il ministro degli Esteri non usa toni trionfalistici, sa che la partita che il governo sta giocando è importante. E sul tappeto c'è la questione iraniana. Se «il rapporto tra Iran e Occidente precipita, il rischio è che si arrivi ad una ulteriore destabilizzazione dell'Iraq». Anche Tremonti non ha difficoltà a riconoscere che sulla politica estera il governo Prodi si è mosso finora bene, «anche grazie all'opposizione che ha il dovere di aggiungere i suoi voti». Ma avverte: «Nota troppa enfasi, un eccesso di trionfalismo. Sappiate che i libri di storia sono pieni di leader che hanno avuto successi in politica estera e che poi hanno perso le elezioni». Dalla crisi mediorientale al conflitto d'interessi. «Peggio che affrontare il conflitto tra Israele e Libano», è la battuta di D'Alema. Per Tremonti «il governo e la maggioranza farebbero bene ad occuparsi di problemi più seri. I conti pubblici, la sanità, le pensioni». Per D'Alema la legge si farà. Anche se «il solo evocare la necessità ha sollevato polemiche, come direbbe Totò, a prescindere». È necessaria una normativa «più

efficace e più moderna. Non è un problema che riguarda Berlusconi in modo ossessivo, è un problema che riguarda chiunque svolga funzioni pubbliche». Infine, l'invito del ministro a «discutere in modo non drammatico in Parlamento, verrà applicata innanzitutto a noi. Va bene che l'immortalità di Berlusconi è stata già stabilita ma la questione prescinde anche da lui. Oltretutto già oggi molti esponenti del centrodestra affermano che il prossimo candidato premier non sarà Berlusconi. La data del 2011 è lontana e forse Berlusconi non sarà candidato premier per impedimento di legge». E le future alleanze possibili? Se Mastella pensa alla «destrutturazione di quello che c'è», Baccini insiste nella faticosa opera di tenere l'Udc saldamente ancorato a destra. Nonostante sia stato proprio Follini qui a Telese a dichiarare



Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema con il vice-presidente della Camera dei Deputati, Giulio Tremonti ieri a Telese Foto di Ciro Fusco/Ansa

che «l'esperienza della Cdl è finita». Grandi manovre al centro con Ciriaco De Mita che ha annunciato che se si farà il partito democratico lui non ci sarà. No unanime alla Grande coalizione. Mastella si ferma a «un patto costituzionale» sulle grandi riforme, legge elettorale in primo luogo («un pastrocchio sommamente negativo» per D'Alema). Ma il ministro degli Esteri mette una pietra tombale sull'ipotesi. Perché «non c'è convenienza ad uscire dal bipolarismo. C'è, invece, da parte del centrosinistra, la responsabilità a governare e di far funzionare meglio il Paese». E se proprio Prodi non dovesse farcela allora si andrebbe alle elezioni. Parola di Clemente Mastella.

## FORBES

Marina Berlusconi ora è più potente di Laura Bush

**Marina Berlusconi** sale nella classifica delle donne più potenti del mondo redatta da Forbes e si posiziona davanti a Laura Bush: la presidente di Fininvest era 74esima l'anno scorso, è salita quest'anno al 42esimo posto, un posto avanti alla moglie del presidente americano George W. Bush, nella hit parade del potere in rosa stilato annualmente dalla rivista finanziaria americana.

La graduatoria di Forbes ha visto quest'anno uno spostamento del potere verso l'Europa: il cancelliere tedesco Angela Merkel ha strappato il testimone della classifica al segretario di Stato Condoleezza Rice, passata nel 2006 al secondo posto tra le donne più potenti del globo. La primogenita del Cavaliere è l'unica italiana tra i cento nomi selezionati da Forbes.

Sono 13 le europee della hit parade in cui figurano anche molte rappresentanti del Terzo Mondo, tra cui l'afghana Samar Sima (28/a), presidente della Commissione per i Diritti Umani dell'Afghanistan, e la premier del Bangladesh Zia Khaleda (33/a). La classifica di Forbes del potere in rosa è stata stilata con l'aiuto di Catalyst, una organizzazione impegnata a misurare il successo delle donne nelle stanze dei bottoni. L'indice del potere in rosa è stato ricavato da un complesso di tre fattori: esperienza professionale, dimensioni della sfera economica su cui la donna ha impatto e un moltiplicatore che consente di rendere comparabili le diverse grandezze finanziarie.

## Veltroni: non mi tirerò indietro se potrò essere utile

Il sindaco di Roma: tutti sono d'accordo sul Pd, ma non si fanno passi in avanti

di Luigina Venturelli / Milano

«SE CI SARANNO le condizioni politiche ed istituzionali per cui una persona come me potrà essere utile, allora non mi tirerò indietro». Così Walter Veltroni ha voluto chiarire una volta per tutte la possibilità di una sua candidatura a premier nel 2011, condizionata a riforme istituzionali che portino verso un presidente del consiglio forte e eletto direttamente, all'interno di un compiuto sistema bipolare.

Intervistato da Rula Jebreal alla Festa dell'Unità di Milano, ha spiegato: «Non mi interessa il potere come fine, ma come mezzo, come strumento e responsabilità per fare le

cose in cui credo da tutta la vita. Come sindaco ho trovato questa unità astrale: le responsabilità sono enormi, ma le cose si fanno per davvero». Stesso ragionamento per la sua eventuale discesa in campo alle prossime elezioni politiche: «Se potrò essere utile non mi tirerò indietro. Altrimenti non rimarrò appeso al sipario della politica, ma continuerò a lottare per i valori in cui credo facendo altre cose. Come tutte le altre persone».

L'opzione di impegnarsi per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni africane resta dunque aperta: «Se la situazione della mia famiglia me lo permetterà andrò in Africa, altrimenti troverò un altro modo per lottare per la solidarietà e la giustizia sociale.

Tutto questo genera attenzione solo perché nella politica italiana non si è mai visto qualcuno che nel momento di massima responsabilità invece di volerne di più ne vuole zero». La morale veltroniana è chiara: «È importante stare bene in scena, ma è ancora più importante saper uscire di scena. Ci sono politici che non se ne vanno neanche a cannonate e diventano un problema perché non si sa dove metterli. Io non sarò tra questi».

Poi torna sulla costruzione del Partito democratico: «Sono pessimista perché non ne vedo i segnali d'inizio. È una prospettiva che tutti dicono di volere, eppure non si mettono in moto i processi politici d'incontro, elaborazione dei programmi e fusione delle idee. Gli elettori ci dicono da tredici anni la stessa cosa: se siete uniti vi diamo più voti,

se vi dividete meno. Eppure da tredici anni facciamo finta di non sentire questo messaggio chiarissimo: gli elettori premiano i campi larghi e fanno fatica a scegliere appartenenze più strette. Il partito democratico è la nostra prospettiva disattesa già dal 1993». Ma Walter Veltroni non si è limitato a parlare di politica. Il suo libro *«La scoperta dell'alba»*, uscito da pochi giorni da Rizzoli con 85 mila copie ma già in ristampa, non poteva che destare curiosità: perché un romanzo? «Non so, ho scritto questo libro nell'agosto della scorsa estate, dopo gli attentati terroristici di Londra: non me la sono sentita di andare in vacanza. Sono rimasto in città ed ho scritto di getto, attingendo dalle esperienze meravigliose che in questi anni ho vissuto come sindaco». E la politica ha così avuto modo di farsi letteratura.

www.lancia.it

Vorrei  
ma  
posso.



Oggi è più facile conquistare  
Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero,  
prima rata a dicembre 2006,  
supervalutazione dell'usato e  
assicurazione Kasko con  
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA  
00800 52624200

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**

LANCIA



Ypsilon



# Rai, è la quiete prima della tempesta

Le due strade per rinnovare viale Mazzini, la strategia dei piccoli passi o una netta rottura con il passato

di Lucia Sali / Roma

**VIALE MAZZINI** Si avvicina il primo Cda, fissato per il 6 settembre, i nodi dell'estate sono rimasti, se ne è aggiunto qualcuno in più, Rai Sport, ad esempio. Nell'aria, c'è l'attesa di una «nuova primavera», si moltiplicano voci e gossip, ma per ora tutto sembra im-

mobile. Due le strategie all'orizzonte: netta rottura col passato, con una proposta di nomi e ruoli complessiva, oppure continuità, e piccoli mutamenti caso per caso.

«Se fossi Cappon, non cadrei nell'errore di definire un pacchetto di nomine con la logica dell'«uno a me uno a te» per vivacchiare qualche mese, sarebbe devastante anche per ragioni imprenditoriali - spiega Beppe Giulietti, deputato ds e portavoce di Articolo 21 - Presenteri invece un blocco completo di proposte ad alto profilo in un'ottica di ristrutturazione complessiva dell'azienda, e reintegrerei i professionisti ingiustamente allontanati, come Biagi e Luttazzi». Nell'aria, però, si profila un primo Cda settembrino che non sconvolgerà gli assetti attuali. «Abbandonerei la vec-

chia strada del pacchetto completo di nomine, l'ha fatto anche Berlusconi - ribatte Sandro Curzi, consigliere del cda Rai - Bisogna analizzare ogni singola situazione, valutare i curricula rispetto ai requisiti richiesti dal ruolo, sentire le proposte del candidato, valutarle pubblicamente e poi votarle». Le priorità all'odg per il 6 settembre, anticipa Curzi, saranno «il completamento dello staff del dg, in particolare l'area della Direzione del personale e quella delle Relazioni esterne, e poi le emergenze di quelle redazioni che hanno sfiduciato il loro direttore, Rai Sport e Rai International». Tg e reti rimandati, per ora, o almeno sino a quando «il dg non presenterà formalmente al Cda le sue proposte» sottolinea Curzi. Oltre al pacchetto reti e Tg, c'è anche la questione della maggioranza interna del Cda Rai, tutt'ora 5 a 4 a favore di quella che, dopo il 9 aprile, è diventata l'opposizione al governo. Il quinto uomo e luogotenente di Fi nel cda Rai, Angelo Maria Petroni, resta saldamente al suo posto: nominato dall'allora mi-

nistero del tesoro (Tremonti), oggi ha una sola missione: difendere le posizioni, in attesa di vagliare la tenuta di Prodi sulla Finanziaria. «Noi continuiamo ad attenderci «nuova primavera» dal Cda Rai quando è ancora in mano al centrodestra - commenta Giulietti - Per questo chiedo formalmente al ministro Padoa-Schioppa di farci sapere se Petroni ha o no un rapporto di fiducia con lui». Questo, per Giulietti, sarebbe il nodo gordiano da cui dipende l'immobilità Rai: «Non si può aggirare il problema, occorre affrontarlo altrimenti non si può aprire una pagina nuova in Rai». Dal centrodestra, intanto, continuano le cannonate a difesa dell'uomo della discordia: «La revoca del consigliere Petroni è impossibile» tuona Gaspari, perché «si trova in quell'incarico per la sua competenza». E rilancia: «Attaccare Petroni vuol dire mettere in discussione anche Petruccioli». Ma per ora non sembrano vicini ribaltoni nel cda: per Curzi il vero problema resta la mancata nomina della Commissione di Vigilanza Rai: «se ci fosse, nel Cda ci sentiremmo meno soli...». Perché questi ritardi? Forse la paura (e l'errore) del 1996, quello di far arrabbiare Berlusconi. «Berlusconi deve capire - ha rimarcato il ministro Di Pietro - che non può stare con due piedi in una scarpa: o fa il concessionario di servizi pubblici o fa il politico e l'uomo di governo».



Foto Ansa

## Facciamo i nomi

### Da Riotta a De Bortoli da Longhi a Ruffini

Si riapre il totonomine di direttori di rete e dei Tg Rai, con una moltiplicazione tale di nomi che, come ha detto Sandro Curzi, «sembra l'elenco del telefono». Al Tg1 il nome al momento più accreditato è quello di **Gianni Riotta** (Corsera), ma la lista dei papabili è di 12 persone, tra cui **Anselmi** e **Sorgi** (La Stampa), **De Bortoli** (Sole24ore, ma in ribasso), gli «interni» **Caprarica**, **Borrelli**, **Sassoli**, **Badaloni**, **Ruffini** e **Di Bella**, ma anche **Mentana**. A dirigere la rete ammiraglia potrebbe invece arrivare **Ruffini**, promosso da Rai3,

mentre al Tg2 potrebbe restare **Mazza** (An), a meno che non vada a sostituire Soccillo ai Tg di RadioRai, oppure arrivare **Del Noce** (Fi). Il Tg3, già in quota centrosinistra, resta per ora un punto interrogativo, mentre a dirigere la rete potrebbe tornare addirittura **Gianni Minoli**. La prima data utile per sciogliere le riserve è mercoledì 6 settembre, ma probabilmente la priorità andrà al completamento del gruppo di lavoro del dg Cappon, che ieri ha già visto la nomina di **Albino Longhi** a consulente per i problemi dell'informazione. Per il direttore del personale e il responsabile delle relazioni esterne si vociferava invece di

uno sdoppiamento degli incarichi, per accontentare anche la CdL. Per il primo, in pole position c'è **Maurizio Braccialarghe** (Sipra) in coabitazione con l'attuale **Gianfranco Comanducci**, mentre per il secondo uno dei nomi è quello di **Giuliana Del Bufalo**. Tra le priorità c'è anche Rai Sport: il nome che circola con più insistenza è quello di **Clemente Mimun**, attuale direttore del Tg1, oltre a quello di **Marco Franzelli** (Servizi Speciali Tg1). Per Rai International, invece, torna il nome di **Alfredo Meocci**, l'ex dg che pare incompatibile anche per Rai Corporation, alla ricerca di un «risarcimento» per la poltrona perduta.

## Udc, la proposta indecente fa discutere

**Marco, vieni con noi.** La proposta indecente l'ha fatta il ministro Amato a Follini dal palco di Telesse, luogo d'elezione per diafolghi e connubi. Follini, che tutto è tranne che sciagurato, non ha risposto, ma ha prefigurato uno scenario variabile: le coalizioni sono disomogenee, ma tra alcune parti di loro ci sono interessanti affinità. Oggi ci sono quattro fulcri politici: una destra populista, un centro moderato, la sinistra riformista e la sinistra antagonista. Possono esserci due destre contro due sinistre, ma anche due centri contro le due estreme. Certo, bisogna «dichiarare chiusa l'esperienza della CdL», altrimenti «lo una guerra con le spade di cartone e le pistole ad acqua non sono disposti a farla». Molto interessato, Ciriaco De Mita - ostile alla nascita del Partito democratico - gli ha detto: «Io e te non faremmo fatica a fare insieme lo stesso partito». Un no deciso viene dal segretario Udc Lorenzo Cesa: «È una proposta del tutto inadeguata ai problemi seri sollevati da Follini. Siamo storicamente collocati da un'altra parte». Ecco Giovanardi: «Ristrutturare la casa non vuol dire cambiarla». Quell'invito è una provocazione: «se Follini pensa di allargare il centrodestra a Cappezzone e Pannella...». Anche per Baccini l'esperienza della CdL è chiusa, ma quegli inviti sono umilianti: «La ristrutturazione della politica sarà oggetto del nostro congresso a febbraio. Non vogliamo allargare la maggioranza, ma ristrutturare il Centrodestra e abbiamo fatto già dei passi, per esempio sull'elezione del presidente della Repubblica, sull'Afghanistan e sul Libano. Prendendo atto che dopo le politiche si è aperta una nuova fase». Tutta pubblicità, satirizza il segretario della Dc Rotondi, non è che il lancio della festa dell'Udc a Fuggi: «Alla fine Casini resterà dove sempre è stato, ma per l'Udc ci sarà stata gran pubblicità. Bel colpo, ci sono cascati tutti».

distribuzione UNIVERSAL UNIVERSAL MUSIC GROUP

**DAL 1 SETTEMBRE** su CD

www.ciscovox.it  
www.mescal.it



# «Conflitto d'interessi, il governo farà la sua parte»

Chiti conferma, c'è una bozza elaborata da Bassanini e Passigli: «Regole, non persecuzioni». Ma la destra fa muro

di Massimo Palladino / Roma

CONTRADDIZIONI

**NERVI TESI** a destra, l'elemento scatenante è il conflitto di interessi. Ufficialmente la discussione inizierà il 13 settembre in Commissione Affari Costituzionali alla Camera, ma il tema molto a cuore nelle schiere della Cdl, già produce scintille. Soprattutto do-

po la dichiarazione del ministro delle Riforme e Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti: «Su un tema così rilevante come il conflitto d'interessi è evidente che il Governo non può essere assente, indifferente o distratto». Quindi, accanto all'iniziativa «molto importante e molto opportuna» dei gruppi parlamentari dell'Unione, ci sarà anche «una proposta governativa che sarà convergente e andrà nella stessa direzione, seppur con elementi specifici, e su questo lavoreremo insieme in Parlamento». In altre parole il Governo sarebbe pronto a integrare, con una bozza (ci hanno valorato l'ex ministro Bassanini e Passigli), «ma non modificare quanto prodotto dai capigruppo dell'Unione». Ce n'è abbastanza per mettere in allarme i guardiani del centrodestra, soprattutto dopo quanto affermato da Passigli e rilanciato dalle agenzie: «Tutto dipende da come si svolgerà il confronto in Parlamento. Se questo sarà aperto e sereno credo che si potrà andare avanti con il testo Franceschini. Altrimenti si potrebbe anche integrare il provvedimento con questa proposta del Governo». Ma è lo stesso Passigli poi a spiegare: «La nuova riforma non sarà certo una misura punitiva contro qualcuno, ma una normativa al passo con le altre democrazie occidentali. Quello che non va è la legge

«Se in Parlamento la Cdl accetterà il confronto potrebbe restare il testo già depositato da Franceschini»

Frattini, attualmente in vigore, va cambiata perché inadeguata. Con la bozza che abbiamo messo a punto per conto del ministero delle Riforme, inseriamo importanti novità rispetto al testo Franceschini-Violante». Anche Bassanini, è sulla stessa lunghezza d'onda: «La cosa più importante da precisare è che la legge sul conflitto di interessi va tenuta ben distinta da quella che sarà la riforma alla legge Gasparri. Due provvedimenti che seguiranno iter separati. Quella sul conflitto di interessi messa a punto da dal gruppo di Astrid non riguarderà nello specifico le televisioni, ma si occuperà solo dei mezzi di comunicazione di massa qualora questi, detenuti da chi intende ricoprire cariche di Governo possano interferire in qualche modo con il ruolo pubblico». Tutto da decidere comunque, tutto da discutere. Ma dal Centrodestra, in attesa di saperne di più, si alza il fuoco di sbarramento. Inizia il vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchetto, che chiama in causa i Ds: «Siamo di fronte ad una misura liberticida e anche ipocrita perché consente ai Ds di poter sfuggire al conflitto di interesse malgrado abbiano un rapporto profondissimo, di tutti i tipi, con la Lega delle Cooperative e le sue associate. L'iniziativa dell'Unione è sempre più mirata contro Berlusconi». Stessi contenuti ma toni diversi per

**Di Pietro**



*Noi dell'Italia dei Valori non accetteremo inciuci né pannicelli caldi*

◆ Per ovviare all'anomalia italiana non c'è blind trust o altre alchimie legislative che tengano. La soluzione può essere solo l'ineleggibilità di quei candidati che non si vogliono realmente liberare della titolarità delle concessioni. Se invece si persevera con queste regole si continua a favorire Berlusconi ingiustamente.

**De Gregorio**



*Non voterò mai una legge sul conflitto d'interessi punitiva verso Berlusconi*

◆ È una follia - dice il senatore ldv - immaginare leggi punitive che delegittimino l'avversario. Ciò non aiuta il dialogo, anzi crea una atmosfera infame. Non sono tra chi pensa che agitare il conflitto di interessi possa portare la Cdl alla trattativa. Di Pietro sta facendo la testa d'ariete, e mortifica la migliore delle sue sensibilità di uomo aperto al dialogo.

il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «La legge sul conflitto di interessi non si tocca o sarà battaglia», mentre Isabella Bertolini accusa senza mezzi termini l'Unione di «delinquenza politica». Il vicepresidente della Camera Giulio Tremonti consiglia invece al Governo «di occuparsi di temi più seri e importanti per il paese e più rilevanti per la vita della gente come pensioni e sanità». Nella maggioranza, a difendere

le scelte fatte finora, c'è Willer Bordon, senatore dell'Ulivo e presidente dell'Assemblea Federale della Margherita: «In tutte le grandi democrazie gli interessi, anche quelli legittimi, debbono sottostare a delle leggi. Una seria e rigorosa regolamentazione del conflitto di interessi rappresenta, dunque, la normalità in tutte le democrazie liberali. L'idea che soltanto l'Italia - prosegue Bordon - potesse continuare a non avere leggi o, peg-



Foto di Alberto Pellasciar/AP

**La scheda**

**Commissione etica sul modello Usa**

Una commissione che, sul modello americano, esamina caso per caso i possibili conflitti d'interesse. La ricerca di misure intermedie tra il «blind-trust» (letteralmente «fondo cieco», la gestione del patrimonio del governante da parte di un soggetto terzo che non abbia avuto con questo alcun rapporto) e la vendita del patrimonio medesimo, creando nuovi strumenti per poter «pesare» il «conflitto di interessi» caso per caso ed intervenire di conseguenza. Quella che in Italia potrebbe essere chiamata «Commissione», negli Stati Uniti si chiama da quasi trent'anni **Office of Government Ethics (Oge)**. L'organo, istituito con legge nel 1978 (Ethics in Government Act) ha il compito di prevenire e controllare le possibili «situazioni di conflitto». Gli americani furono tra i primi a comprendere la possibilità che potesse esistere un conflitto d'interessi se chi governava aveva da preoccuparsi anche dell'amministrazione del proprio patrimonio. Jimmy Carter, il primo presidente americano a ricorrere al «blind trust», produceva arachidi quando fu eletto alla Casa Bianca. In Europa si

arrivò più tardi a codificare una legge sulla materia. Anche perché, ritengono alcuni analisti, il modello politico passava per la selezione e per la carriera nei partiti (circostanza che, evidentemente, scoraggiava la creazione di una propria impresa). Il «blind trust» non è l'unica soluzione del «conflitto» messa in campo negli Stati Uniti. Ma come funziona il sistema Usa? L'Oge, titolare del controllo, riceve dal funzionario pubblico un «report» in cui questi dichiara reddito, proprietà, impiego, partecipazioni azionarie e cariche societarie ricoperte nell'anno precedente la candidatura. Su questa dichiarazione, oltre all'Oge, investiga l'Fbi. Quindi l'Oge, in totale autonomia, decide quale sia la strada da intraprendere per ricomporre il conflitto. Oltre ai «trust» («blind» o «diversified», in questo secondo caso si tratta dell'amministrazione di un portafoglio titoli) sono contemplate altre due soluzioni: il «recusal» (il governante si astiene da decisioni che attengono i propri interessi) e la «divestiture» (che obbliga alla vendita delle «attività incompatibili»). L'Oge può decidere inoltre, in casi di conflitti di interesse «leggeri», «exemption» (deroghe) o «waiver» (dispense totali).

**La destra scatenata**

*La prima pagina di Libero, il Giornale, il Tempo ieri in edicola*



**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

**Blind truff**

settore televisivo... L'esistenza di un'emittenza pubblica non vale a bilanciare la posizione dominante di un soggetto privato... Il legislatore... doveva contenere e gradualmente ridimensionare la concentrazione esistente e non già legittimarla stabilmente, non potendo esimersi dal considerare che la posizione dominante data dalla titolarità di 3 reti su 9 assegna un esorbitante vantaggio nella utilizzazione delle risorse e della raccolta della pubblicità». Il Parlamento ha tempo fino al 27.8.1996 per provvedere, dopodiché una rete Fininvest deve passare di mano o su satellite. Ma la sentenza

rimane lettera morta: né il governo Berlusconi, che defugge di lì a poco, né i governi Dini, Prodi, D'Alema e Amato le danno attuazione. Anzi la legge Maccanico del '98 rinvia sine die, con un escamotage, il passaggio di mano o su satellite di Rete 4. Così, il 20.11.2002, la Consulta dichiara incostituzionale pure la Maccanico, imponendo un nuovo ultimatum a Rete4 al 31.12.2003: «La situazione di ristrettezza delle frequenze disponibili per la tv analogica si è accentuata, con effetti ulteriormente negativi sui principi di pluralismo. L'attuale sistema non garantisce l'attuazione del principio del pluralismo

informativo». Nel dicembre 2003, vigilia della scadenza, il governo Berlusconi vara la legge Gasparri e, quando Ciampi la boccia perché incostituzionale, approva in tutta fretta il decreto salva-Rete4 e la Gasparri-bis, salvando la terza rete Mediaset con due trucchetti: il Sic, che porta all'infinito il tetto antitrust sulle tv; e il digitale terrestre, che dovrebbe moltiplicare le reti e rendere ininfluente il monopolio berlusconiano sulla tv commerciale nel terrestre e che invece si rivelerà una bufala. Così le frequenze di Rete4 restano in mano a Mediaset, che però nel '99 ha perso la gara pubblica per il rinnovo delle

concessioni governative a Rete4, mentre Europa 7 di Francesco Di Stefano l'ha vinta. Da 7 anni Di Stefano ha la concessione per trasmettere, ma non le frequenze (sono occupate da Rete4). Per questo ha chiesto i danni allo Stato dinanzi alla Corte di Giustizia Europea. Da qui si deve partire se si vuole risolvere il conflitto d'interessi e dare all'Italia una seria legge antitrust. Ma, appena uno ricorda questi dati di fatto, viene accusato di fare «proposte autoritarie» e «destabilizzanti» (Villetti, Sdi): come se fosse alle porte un colpo di Stato ordito da una legge dello Stato e dalla Consulta. Si ripete pure che la legge sul conflitto d'interessi «non dev'essere punitiva» né andare «contro Berlusconi». Oh bella: e contro chi

dovrebbe andare, se non contro il titolare del più macroscopico conflitto d'interessi della storia dell'Occidente? Forse che l'Antitrust americana, tutte le volte che costringe Microsoft a cedere i rami eccedenti dai tetti stabiliti della legge, vuole andare «contro» Bill Gates con «intenti punitivi»? Forse che la legge sulla patente a punti ha «intenti punitivi» contro i pirati della strada? E perché si può punire Di Stefano che ha seguito la legge e non Berlusconi che l'ha ripetutamente violata? Il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti, lacrima copiosamente: «Si vuol impedire al Cavaliere di fare opposizione e di fare politica». Per la verità è sempre stato il conflitto d'interessi a impedirgli di fare politica e opposizione,

obbligandolo a farsi gli affari suoi. In ogni caso, ha ragione Fassino: i berluscones, prima di piangere, leggano il testo dell'Unione, e purtroppo scopriranno di non aver nulla da temere. Finché Berlusconi resta all'opposizione, non cambia nulla: Mediaset resta sua, con tre reti. Se poi, nel 2012, tornasse al governo (ci stanno lavorando in molti), non dovrà venderle come impone la legge '57, ma semplicemente affidarne le azioni a un blind trust, continuando a usarle come ha sempre fatto. Del resto era stato proprio lui, nel '94, a inventarsi il blind trust per il suo conflitto. Perfino Confalonieri disse che «il blind trust non risolve niente: l'unica soluzione è vendere». Il centrosinistra parlò di «blind truff». Ora lo adotta. Come passa il tempo.



Giovedì prossimo i «5+1»  
si riuniscono a Berlino  
Presto un incontro  
fra Solana e Larjani

# PIANETA

D'Alema: siamo a un bivio  
e la scelta fra dialogo  
e misure punitive  
dipende molto dall'Iran

## Nucleare, scade l'ultimatum Onu e l'Iran va avanti

Il presidente Ahmadinejad insiste: non cederemo di un passo. L'Aiea: finora non ci sono prove su scopi militari. Annan è cauto ma Bush avverte: se non si ferma devono esserci conseguenze

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

**UNA RISPOSTA ELABORATA**, in cui Teheran si diceva interessata al negoziato e agli incentivi, ma rifiutava risolutamente la precondizione riguardante lo stop a quelle attività produttive che la comunità internazionale sospetta siano finalizzate a produrre armi

atomiche e non energia per usi pacifici. A questo proposito l'Aiea (Agenzia internazionale dell'Onu per l'energia atomica) diffonde un rapporto in cui si deplora che Teheran non abbia rispettato la scadenza del 31 agosto, stabilità dall'Onu per la sospensione del suo programma nucleare, ma ammette che non ci sono prove che quel programma sia di natura militare.

«Gli occidentali devono sapere che la nazione iraniana non cederà alle pressioni e non accetterà alcuna violazione dei propri diritti», tuona il presidente della Repubblica islamica in un comizio. A distanza Bush gli risponde annunciando che «continueremo a cooperare strettamente con i nostri alleati per trovare una soluzione di-

plomatica, ma l'atteggiamento di sfida dell'Iran deve avere delle conseguenze e non si può permettergli di fabbricare l'arma nucleare». Ancora più esplicitamente il suo ambasciatore a Palazzo di Vetro, John Bolton, accusa: «Non c'è altra spiegazione del comportamento iraniano se non quella che vogliono l'arma». Bolton auspica che ora i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «prendano in considerazione seriamente lo strumento delle sanzioni». Cosa che avverrà certamente, nel senso che l'ipotesi sarà esaminata. Ma non è affatto probabile che siano poi davvero varate. Anche perché in Consiglio di sicurezza, Russia e Cina quasi certamente porrebbero il veto, ritenendo preferibile continuare sulla strada del negoziato. E Kofi Annan prende tempo: «Anche se il termine notificato all'Iran è scaduto, non decidiamo azioni domani». Il 7 settembre le misure da prendere nei confronti di Teheran verranno intanto dibattute a Berlino dai «5+1», mentre in altra data, forse il



giorno precedente, il caponegoziatore iraniano Ali Larjani incontrerà il rappresentante della politica estera e di sicurezza dell'Onu, Javier Solana. Sugli ultimi sviluppi del contenzioso nucleare con Teheran il mini-

stro degli Esteri italiano Massimo D'Alema, afferma che «se c'è uno spiraglio per aprire un tavolo negoziale, questo va utilizzato e l'Italia può avere un ruolo positivo. Noi possiamo essere utili alla comunità internazionale, possiamo eserci-

tare una pressione sul regime iraniano. Siamo a un bivio. Se la comunità internazionale imbroccherà la via delle sanzioni o quella del dialogo dipende dall'Iran, ma io spero nel dialogo. Lo scontro è sempre pericoloso».

### La scheda

#### Domande e risposte sui piani atomici

**Quali sono le attività nucleari dell'Iran?**  
Delle diverse strutture sparse sul territorio iraniano, le più importanti sono quattro: a Isfahan, Natanz, Bushehr, Arak. Le prime tre sono legate al programma di arricchimento dell'uranio, che Teheran sostiene finalizzato a produrre energia per usi civili, e la comunità internazionale dubita possa essere invece destinato a scopi militari. L'impianto di Arak, visitato da Ahmadinejad solo pochi giorni fa, suscita a sua volta sospetti, perché la tecnologia utilizzata (acqua pesante) consentirebbe, a un certo punto del processo produttivo, di estrarre quantità di plutonio sufficienti a costruire ordigni atomici.

**Teheran sta violando la legalità internazionale?**  
Sul piano formale no, perché l'arricchimento dell'uranio non è proibito dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), al quale l'Iran aderisce. Né, almeno sino

ad ora, l'Iran ha ostacolato in maniera sistematica il lavoro degli ispettori dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) nei suoi impianti. L'Aiea ha però lamentato singoli episodi in cui i suoi inviati sono stati impediti o intralciati. Il protocollo aggiuntivo al Tnp, anch'esso sottoscritto da Teheran, impone l'obbligo di consentire visite senza preavviso.

**Ammesso che la Repubblica islamica miri alla bomba, quanto tempo ci vorrebbe per realizzare l'obiettivo?**  
A più riprese i servizi di intelligence di vari Paesi si sono cimentati nel fornire previsioni. La più recente, elaborata dal Pentagono, calcola che ci vorrebbero almeno cinque anni, se non addirittura otto. Gli stessi analisti ricordano però la scoperta del 1991, dopo la guerra del Golfo, sullo stadio cui era arrivato il regime di Saddam nel suo programma di armamento atomico, molto più in là di quanto non si era ritenuto precedentemente.

ga.b.

### L'INTERVISTA AFSHIN MOLAVI

L'esperto irano-americano: le sanzioni della comunità internazionale non servono, servirebbero solo a rafforzare i duri del regime

## «Teheran alza la voce solo per avere offerte migliori»

di Gabriel Bertinotto

Le sanzioni non servono. Qualunque siano i piani di Teheran, esse rischiano solo di rafforzare i duri del regime. Nonostante le apparenze, l'Iran è interessato al negoziato. La politica di Bush verso l'Iran è contraddittoria. Queste le argomentazioni di Afshin Molavi, giovane ricercatore della fondazione Usa di studi internazionali «New America». Iraniano di nascita, Molavi è stato corrispondente da Teheran per il Washington Post.

**Con lo scadere dell'ultimatum Onu a Teheran, la crisi sembra giunta ad un punto critico. Che accadrà ora?**  
«Non vedo all'orizzonte da parte iraniana alcuna novità rispetto alla linea indicata nella lettera a Solana del 22 agosto scorso, dove rifiutavano la sospensione dell'arricchimento dell'uranio come precondizione al negoziato. L'Iran non ha mai amato parlare di scadenze. Non siamo scolarotti, risponderemo quando saremo pronti, disse a suo tempo il capo-



negoziatore sul nucleare Ali Larjani». «Eventuali sanzioni sarebbero utili?». «Rafforzerebbero i duri del regime. L'economia iraniana è ancora dominata dallo Stato. Con i prezzi del petrolio ai livelli attuali e con l'accesso alle ricchezze petrolifere saldamente in mano alle élite dirigenti, credo che le sanzioni aumenterebbero soltanto il loro potere. Esse troverebbero comunque i modi per esportare olio e gas, perché l'Iran confina con sei Paesi (tra cui Pakistan, Afghanistan, Iraq) dove tantissima gente sarebbe disposta ad acquistare e rivendere le ricchezze naturali iraniane. Chi soffrirebbe il peso di eventuali sanzioni, rimanendo strangolato, sarebbe il cetto medio, che è laico e interessato all'integrazione con il mondo occidentale. L'esperienza della Corea e di Cuba dovrebbe avere insegnato che i blocchi commerciali non sono efficaci nel cambiare i comportamenti di un regime. Più produttivo è invece coinvolgere quei Paesi negli affari, perché così facendo si rafforza il settore privato, e si creano centri di potere alternativi rispetto allo Stato. Credo che Bu-

sh dovrebbe venire a capo delle sue contraddizioni. Dice sovente di sostenere il popolo iraniano nel suo desiderio di libertà. Ma poi la politica che segue per imporre a Teheran l'alt all'arricchimento dell'uranio, danneggia la stessa gente per cui sostiene di battersi. Perfino durante la guerra fredda gli Usa ebbero rapporti con i leader dell'Urss, mentre allo stesso tempo appoggiavano i dissidenti».

**Ma l'offerta internazionale di cooperazione economica in cambio dell'alt all'arricchimento dell'uranio, non era abbastanza attraente da autorizzare a dire che, respingendola, l'Iran mostra le sue vere intenzioni?**  
«Domanda centrata. Fondamentalmente però quello che l'Iran respinge è la sospensione come precondizione. Inserendo la preventiva rinuncia all'arricchimento dell'uranio come parte del pacchetto di incentivi materiali, si è reso più difficile ottenere un sì da Teheran. Perché il punto di vista iraniano è che la sospensione può venire alla fine dei negoziati e non all'inizio. Oggi in Iran i duri hanno più forza nel dibattito sul modo migliore di trattare con la comunità

internazionale, perché possono rivolgersi ai moderati ed ai pragmatici dicendo: vedete, in due anni di colloqui mentre l'arricchimento dell'uranio era sospeso, non avete ottenuto risultati, mentre noi, con il nostro atteggiamento di sfida e le dichiarazioni di fuoco su Usa, Israele e Libano, ci siamo procurati un'offerta ben più vantaggiosa. La conclusione che i radicali ne traggono è che conviene aspettare, perché potrebbero arrivare proposte ancora migliori. Per questo vogliono continuare a discutere, e non vedono il proprio rifiuto a sospendere l'arricchimento dell'uranio come la fine dei negoziati. La domanda però è se il Consiglio di sicurezza e gli altri Paesi siano disposti a guardare le cose dallo stesso punto di vista».

**Domanda ingenua: è probabile che l'Iran miri davvero a costruire la bomba atomica?**  
«C'è un gran dibattito in Iran. Qualcuno ritiene che dotandosi dell'arma nucleare, l'Iran creerebbe potenzialmente più insicurezza per se stesso, perché renderebbe più probabili attacchi da parte di Israele o Stati Uniti. L'idea di usare l'energia nucleare per produrre elettrici-

tà ha senso. Dei 4 milioni di barili di petrolio estratti ogni giorno in Iran, uno e mezzo vengono destinati al consumo interno. Se il bisogno di elettricità venisse coperto dal nucleare, anche quella quota potrebbe essere esportata, ricavandone introiti considerevoli. C'è anche chi ritiene che l'Iran potrebbe applicare il modello giapponese, vale a dire andare molto vicino a procurarsi gli ordigni atomici, senza compiere però gli ultimi decisivi passi. Vale a dire portarsi sino ad uno stadio in cui le bombe potrebbero essere fabbricate rapidamente in caso di conflitto. Le autorità di Teheran vedono che vicino a loro Pakistan e India hanno l'arma atomica. Sanno che ne è provvista Israele. Così qualcuno ritiene che se l'Iran se ne dotasse, ciò potrebbe fungere da deterrente verso i potenziali nemici. Insomma, si può speculare sui motivi che ispirano l'azione del governo, ma è difficile dire cosa stiano davvero facendo senza avere elementi concreti».

**È vero che Ahmadinejad trova sostenitori quando sollecita la sensibilità nazionalistica dei suoi concittadini, ma non ha consensi così ampi rispetto alla sua gestione degli**

**affari economici e sociali?**  
«Giusto. Ahmadinejad arrivò al potere promettendo lavoro e lotta alla corruzione. In campagna elettorale parlò ben poco di Israele o di uranio arricchito. Dopo un anno di governo, l'economia non è migliorata. Permangono una cronica inflazione e alti livelli di disoccupazione. La borsa va male e i capitali fuggono all'estero. Lui contiene i danni, elargendo sussidi alle masse povere urbane grazie agli alti prezzi del petrolio. Ma difficilmente potrà continuare a lungo perché la popolazione iraniana è numerosa, e il 20 o 25% vive sotto la soglia di povertà. Inoltre non viene certo incontro alle esigenze di settori della società civile che premono per maggiore libertà e democrazia, e subiscono invece una repressione dura. Il sistema di governo poi è molto frammentato. Il potere di Ahmadinejad in particolare è molto minore di quanto si pensi all'estero. Certo è grande la forza distruttiva dei suoi commenti incendiari su Israele o altri temi, ma quanto al controllo della burocrazia statale, l'uomo che lui sconfisse alle presidenziali, Rafsanjani, ne ha forse più di lui».

**EUROGENERATION** 2-3-4 SETTEMBRE 2006  
CAMPUS VILLAGE RIVA DEI DIRICI METAPONTO NT  
FESTAGGIO GIOVANI DEL MEDITERRANEO

**FILIPPO BUBBICO / SOTTOSEGRETARIO SVILUPPO ECONOMICO**  
**GIANNI PITTELLA / EUROPARLAMENTARE DS**  
**NICKI VENDOLA / PRESIDENTE REGIONE PUGLIA**  
**VITO DE FILIPPO / PRESIDENTE REGIONE BASILICATA**  
**NICOLA ADAMO / VICEPRESIDENTE REGIONE CALABRIA**  
**ANDREA COZZOLINO / ASSESSORE REGIONE CAMPANIA**  
**ENZO AMENDOLA / SEGRETARIA NAZIONALE DS**  
**PIERO LACORAZZA / SEGRETARIO REGIONALE DS BASILICATA**  
**VINCENZO FOLINO / CAPOGRUPPO DS REGIONE BASILICATA**  
**STEFANO FANCELLI / PRESIDENTE NAZIONALE SG**  
**GIACOMO FILIBECK / PRESIDENTE ECOSY**  
**ARMANDO CIRILLO / SEGRETARIA NAZIONALE SG**  
**ALBERTO FABBRICINI / SEGRETARIA NAZIONALE SG**  
**EMANUELE GIGLIA / SEGRETARIA NAZIONALE SG**  
**MICHELE MAZZARAMO / SEGRETARIA NAZIONALE SG**  
**ROBERTO SPERANZA / SEGRETARIA NAZIONALE SG**  
**NICOLA UCCIERO / SEGRETARIA NAZIONALE SG**  
**GIOVANNI CASALETTO / SEGRETARIO SG BASILICATA**

SHARON ERDE / VICEPRESIDENTE IUSY - ISRAELE  
ISMAIL SOMMAD / VICEPRESIDENTE IUSY - PALESTINA  
ZIAD NASR / VICEPRESIDENTE IUSY - LIBANO

WWW.SGBASILICATA.IT - INFO@SGBASILICATA.IT - RED NUMBER: 329 1792661

La sinistra giovanile  
DaretoX.com



# «In Libano usate bombe a grappolo» scontro Annan-Israele

La denuncia del segretario Onu: «Ora bisogna proteggere i civili». Israele respinge l'accusa

di Umberto De Giovannangeli

**LE BOMBE A GRAPPOLO. OVERO IL NUOVO** fronte di polemica tra Kofi Annan e Israele. Nella tappa giordana della sua missione in Medio Oriente, il segretario generale delle Nazioni Unite, ha lanciato un pesante j'accuse nei riguardi dello Stato ebraico

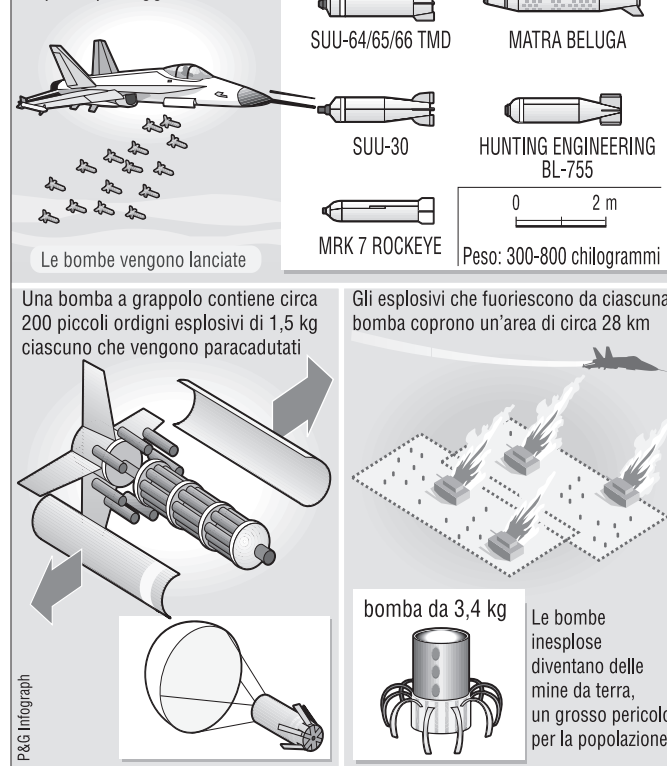
per l'uso delle «cluster bombs» da parte dell'esercito israeliano ed ha chiesto alle autorità di Gerusalemme di rivelare la loro collocazione. «Ho chiesto alle autorità israeliane di fornirci le mappe e le indicazioni su dove sono state sganciate queste bombe, in modo da proteggere i civili», sottolinea Annan. L'altro ieri Israele era stato duramente criticato anche da Jan Egeland, coordinatore degli affari umanitari dell'Onu, che

aveva definito «immorale» l'uso delle bombe a grappolo, ordigni che disseminano sull'obiettivo decine di mini-bombe che esplodono in un secondo tempo. Secondo la stima delle Nazioni Unite, quasi l'85% delle aree bombardate in 34 giorni di guerra è disseminato di bombe a frammentazione. L'Onu è chiamata a bonificare 359 siti. Il 90% dei 100mila ordigni presenti nella regione è stato sganciato nelle ultime 72 ore della guerra.

Le Nazioni Unite: con il dispiegamento di 5mila Caschi blu l'esercito israeliano si ritirerà

## Le bombe a frammentazione

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha denunciato l'uso fatto da Israele in Libano delle bombe a frammentazione e ha chiesto alle autorità israeliane di fornire mappe e indicazioni su dove siano state sganciate queste bombe, in modo da poter proteggere i civili



Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan al suo arrivo ieri a Tel Aviv. Foto di Stringer/Ansa

Immediata la replica di Gerusalemme. Sia le autorità politiche che i vertici militari israeliani rigettano le accuse di Annan. In un comunicato ufficiale, i vertici delle Forze armate dello Stato ebraico hanno sottolineato che «tutte le armi e le munizioni utilizzate dall'esercito sono consentite dalle leggi internazionali». Concetto ribadito da Miri Eisin, portavoce del premier israeliano Olmert. Al termine di un'ora di colloquio sulle rive del Mar Morto, Annan e re Abdallah hanno convenuto sulla necessità di operare per una sollecita attuazione della risoluzione 1701 che, se applicata nella sua «interezza» ha la potenzialità - oltre che di consolidare la tregua tra Israele e Libano - anche di spianare la strada alla stabilità regionale. «Con il sovrano, abbiamo discusso di come rivalutare il processo di pace e come raddoppiare il contingente internazionale in Libano», dichiara il numero uno del Palazzo di Vetro durante una conferenza stampa con il ministro degli Esteri giordano Abdul Ilah Khatib al termine dell'incontro, precisando che della forza multinazionale faranno parte anche soldati di Paesi musulmani, come la Malesia e l'Indone-

sia, non graditi a Israele. Il segretario generale dell'Onu vuole inoltre assicurare il dispiegamento di 5.000 «caschi blu» da affiancare ai militari dell'esercito libanese «il più presto possibile» perché, spiega, non appena arrivati a tale quota «sarà tempo per Israele di ritirarsi, e di ritirarsi completamente». La presenza di soldati israeliani, interpretata dai libanesi come un proseguimento dell'occupazione, potrebbe fornire pretesti per un'ulteriore deflagrazione, rileva Annan, che è tornato ad insistere sulla necessità di porre fine al blocco aeronavale imposto da Israele al Libano che, oltre ad essere «insostenibile», soprattutto ora che si apre il periodo della ricostruzione, rischia di essere percepito dalla popolazione come «una punizione collettiva» rendendo ancor più ostica la missione stabilizzatrice dei «caschi blu». Le preoccupazioni di Annan trovano conferma nella capitale libanese: il presidente del Parlamento e leader scita Nabih Berri ha chiesto al governo di «sfidare» il blocco aeronavale israeliano e riaprire l'aeroporto internazionale di Beirut ai voli commerciali.

## IRAQ Accame denuncia censura su 6 militari feriti

ROMA Falco Accame, presidente dell'Anavafaf, l'associazione dei familiari delle vittime appartenenti alle forze armate, denuncia il silenzio sul ferimento di sei militari italiani avvenuto a Nasseriyah il 21 luglio scorso, nell'ospedale militare italiano, a causa dell'esplosione di alcuni reagenti chimici. «Non possono esistere censure su questa delicata materia - ha detto Accame -. Le famiglie devono essere tempestivamente avvistate e si deve provvedere immediatamente agli indennizzi». Secondo il portavoce del contingente italiano in Iraq nell'incendio «alcuni dei militari hanno riportato patologie respiratorie dovute all'inhalazione dei fumi, ma non ci sono stati ustionati o intossicati da agenti chimici». E solo un militare sarebbe stato rimpatriato «a scopo precauzionale».

## Siniora assicura i donatori: niente soldi a Hezbollah

La Conferenza di Stoccolma raddoppia, promessi aiuti per 940 milioni di dollari. L'Onu: «Un successo»

di Marina Mastroiua

Il prezzo della guerra non è mai una misura esatta, ci si arriva per approssimazioni. Anche scrutando un paese dall'occhio di un satellite per confrontare il prima e il dopo e fare la conta di quello che è andato perduto: di quello che si può vedere, almeno. Il risultato, elaborato dal Centro satellitare europeo in immagini ad alta definizione e in un elenco esatto dei danni, è stato messo a disposizione della Conferenza dei donatori riunita ieri a Stoccolma, su iniziativa del governo svedese. L'obiettivo era quello di racimolare 500 milioni di dollari (392 milioni di euro) per gli interventi più urgenti, a fronte di una perdita stimata dal governo di Beirut in 3,6 miliardi di dollari. L'impegno, almeno sulla carta, ha quasi raddoppiato le aspettative arrivando a 940 milioni di dollari, sommati ad altri aiuti già promessi si arriva a 1,2 miliardi di dollari. «Questo dimostra che i libanesi non sono soli», è stata la reazione del premier Siniora. «Un successo», ha detto

to Jan Egeland, sottosegretario Onu per gli affari umanitari, mentre ancora piovevano offerte, generose quelle dei paesi arabi. Finora gli Stati Uniti si sono impegnati per 230 milioni, la Ue per 54, l'Italia - ieri rappresentata a Stoccolma dal vice-segretario agli Esteri Patrizia Sentinelli - ne ha stanziati 30. Il premier libanese Fouad Siniora ha spiegato ieri ai rappresentanti di una sessantina di paesi e di una dozzina di organizzazioni internazionali quali sono le priorità: ridare un tetto il più rapidamente possibile a chi ha perso la casa - 30.000 le abitazioni distrutte - e ripulire il territorio dalle cluster bomb, eredità maligna lasciata da Israele quando ormai era in vista una possibilità di tregua. Ma soprattutto Siniora ha rassicurato i paesi donatori: i fondi, ha specificato, verranno gestiti direttamente dal governo libanese, non passeranno per le mani di Hezbollah. «Tutte le donazioni per il Libano saranno gestite secondo quanto stabilito con i Paesi donatori, arriveranno direttamente al governo libanese e saranno gestite

direttamente dal governo di Beirut», ha detto il premier libanese sgombrando il campo dalle preoccupazioni di chi teme che la distribuzione degli aiuti possa essere utilizzata da Hezbollah per espandere ancor più la sua popolarità. L'appello di Siniora ha avuto toni appassionati. «Il Libano che solo 7 settimane fa era pieno di speranze e di promesse, è stato ridotto in brandelli», ha detto il premier parlando di miliardi di dollari di danni, tra devastazione diretta e perdite economiche indirette, a cominciare dal turismo. I satelliti europei per il solo Libano meridionale elencano 1489 edifici completamente distrutti, 21 dei 29 ponti sul fiume Litani abbattuti, 535 tratti di strada resi impraticabili e 545 coltivazioni agricole semplicemente cancellate dalla mappa. Nella sola capitale sono stati rasi al suolo 326 palazzi, danneggiate tutte le vie d'accesso all'aeroporto di Beirut e sei autostrade principali. Allargando il campo con l'aiuto dei dati raccolti sul terreno dalle organizzazioni umanitarie si arriva a 78 ponti e 630 chilometri di

strade devastati, insieme a raccolti e coltivazioni per 185 milioni di dollari, un milione di polli e 25.000 tra capre e pecore andati perduti. Il Libano che fino a prima della guerra aveva una crescita del 6%, oggi si trova con un bilancio in rosso e la disoccupazione alle stelle. Le necessità sono infinite. Il governo libanese stima che serviranno almeno 200 milioni di dollari solo per ripristinare la rete idrica e per ricostruire le centrali elettriche bombardate. Siniora ha chiesto 75 milioni di dollari per dare almeno un rifugio d'emergenza ai senzatetto e 30 milioni per riparare le arterie principali. Alla vigilia della conferenza di Stoccolma, il premier libanese aveva anche indicato la necessità di assegnare 40.000 dollari ad ogni famiglia rimasta senza casa, perché potesse provvedere autonomamente alla ricostruzione. Necessari altri 52 milioni di dollari per avviare la bonifica del tratto di costa inquinato dal petrolio fuoriuscito dalla centrale di Jijyeh. Dall'Italia un impegno specifico a intervenire in questo settore.

La popolarità di Schwarzenegger, che era in rapido declino, sta risalendo. L'ambiente sta diventando il tema più combattuto delle elezioni di novembre, in cui saranno in palio le poltrone di molti governatori. Al Gore, il candidato democratico sconfitto da Bush nelle controverse elezioni presidenziali del 2000, è tornato in campo con un documentario sui danni provocati dall'effetto serra. Le trattative tra il governatore della California e il congresso sono durate tre settimane. A un certo punto si erano rotte di fronte alla proposta di Schwarzenegger di introdurre un «mercato delle quote di inquinamento». Mercoledì scorso il presidente della camera ha avvertito il governatore che la legge sarebbe stata approvata in ogni caso e se egli avesse posto il veto si sarebbe esposto alle conseguenze politiche a meno di tre mesi dalle elezioni.

b.m.

L'INTERVISTA **HANAN ASHRAWI** La parlamentare palestinese: cos'altro deve accadere ancora affinché alle parole seguano i fatti? Ci sia subito una Conferenza di pace

## «Povertà e corruzione, Gaza è la tomba dei diritti umani»

«MAI COME IN QUESTO momento le parole contrastano con l'assenza di fatti. Sento ripetere da più parti che non vi potrà essere un Medio Oriente pacificato senza una equa soluzione del problema palestinese. Lo ha ribadito Kofi Annan, concordano i leader europei. Intanto però a Gaza si continua a morire. Intanto, però, Israele continua a uccidere impunemente. Intanto, però, a Gaza 1,4 milioni di palestinesi vivono imprigionati, in condizioni sempre più disperate. Cos'altro deve accadere perché alle parole seguano i fatti?». A lanciare il grido d'allarme è Hanan Ashrawi, parlamentare palestinese, già ministra dell'Anp, la prima donna ad essere stata portavoce della Lega Araba, paladina dei diritti

umani e civili nei Territori. «Ciò che da oltre 2 mesi Israele sta compiendo nella Striscia di Gaza può definirsi in un modo solo: crimini contro l'umanità», denuncia Ashrawi. Che lancia un'accusa ai gruppi armati palestinesi: «La militarizzazione dell'Intifada - afferma l'ex ministra - ha provocato solo disastri». **Gaza è una bomba ad orologeria. Non si può chiudere un territorio dove vivono 1,4 milioni di persone e tirare centinaia di bombe al giorno: ad affermarlo è il coordinatore degli affari umanitari dell'Onu Jan Egeland.** «Gaza non è solo una bomba ad orologeria. Gaza è il simbolo vivente dell'ingiustizia, il simbolo dell'oppressione

esercitata contro un intero popolo. Gaza è la tomba del diritto, della legalità, dei più elementari diritti umani. Tutti lo sanno e l'assenza di iniziativa è una licenza di uccidere che la Comunità internazionale ha rilasciato nei fatti a Israele». **Le autorità israeliane ribattono che tutto è iniziato con l'assalto premeditato di un commando palestinese ad un avamposto di Tzahal che ha portato al rapimento del caporale Shalit.** «Ho condannato il rapimento, così come mi sono battuta apertamente contro la deriva militarista dell'Intifada, ma ciò non può giustificare in alcun modo la punizione collettiva che Israele sta infliggendo all'intera popolazione

di Gaza. Qui siamo ben oltre l'uso sproporzionato della forza: Israele agisce in totale disprezzo di ogni Convenzione internazionale, facendo di Gaza lo sfogo delle frustrazioni bellicistiche accumulate in Libano. Nell'ultimo mese sono stati oltre 230 i palestinesi uccisi a Gaza, la grande maggioranza erano civili, molti dei quali bambini. A Gaza si muore per l'impossibilità di far funzionare i macchinari negli ospedali, la povertà è giunta a livelli indicibili, centinaia di ettari di terra coltivata sono stati distrutti dai carri armati israeliani. E tutto questo nell'inerzia della Comunità internazionale». **Nella Conferenza di Stoccolma sulla ricostruzione del Libano si è anche parlato dell'emergenza**

**umanitaria a Gaza.** «Parlare? Non è più tempo di parlare. Occorre agire, e al più presto. Agire su Israele perché ponga fine all'assedio, agire perché la sicurezza della popolazione civile palestinese sia tutelata da una forza multinazionale sotto egida Onu. Non è solo un problema umanitario, è in primo luogo un problema di volontà politica». **L'Italia è tra i Paesi europei che più insistono per una forza Onu nella Striscia.** «Lo so, e apprezzo questo impegno. L'Italia più di altri ha compreso che la "bomba" da disinnescare in Medio Oriente per poter davvero voltar pagina, era e resta quella palestinese. Si tratta di agire per disinnescarla».

**In che modo?** «L'Europa dovrebbe farsi promotrice di una Conferenza di pace nella quale affrontare tutte le questioni che sono alla base dei conflitti in Medio Oriente». **Israele ritiene impossibile negoziare con un governo guidato da Hamas.** «Con la sua politica militarista, Israele ha alimentato la forza di Hamas e ora si illude di venire a capo arrestando in massa ministri e parlamentari di Hamas. Israele pensa di poter mascherare l'impotenza politica con un esercizio brutale della forza militare. È un'illusione che provocherà nuove tragedie. Spetta all'Europa agire per evitarle».

u.d.g.



# Peres vede Prodi: Roma ha fatto scelte coraggiose

Il vice premier israeliano: «l'Italia può guidare lo sforzo di pace». Gattegna: D'Alema amico di Israele

di Umberto De Giovannangeli

«SE L'ITALIA NON AVESSE deciso di inviare truppe in Libano, la risoluzione 1701 dell'Onu sarebbe rimasta un pezzo di carta». E ancora: «L'Italia può svolgere un ruolo importante» nel rilanciare il processo di pace tra israeliani e palestinesi. Un riconoscimento

per l'impegno svolto e un invito a proseguire su questa strada. Israele guarda con favore e speranza all'iniziativa dell'Italia nel tormentato scacchiere mediorientale. A ribadirlo è il vice premier israeliano Shimon Peres, che ieri a Roma ha incontrato il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «L'Italia sta svolgendo un ruolo importante in Medio Oriente» e nella crisi libanese «ha compiuto scelte importanti e coraggiose», sottolinea il premio Nobel per la Pace. È un'apertura di credito importante, che inorgolisce il premier italiano e il titolare della Farnesina. «A Peres ho ribadito la speranza di trovare un assetto stabile della regione» per aprire «una finestra di opportunità» che porti a «lavorare insieme per una pace definitiva nella regione», sottolinea Prodi nella conferenza stampa congiunta. Le prospettive per il futuro s'intrecciano con le incognite del presente legate ai rischi insiti nel-

la missione Unifil 2. Con l'arrivo dei primi 5000 «caschi blu» in Libano i soldati israeliani cominceranno il ritiro dalle aree occupate, annuncia il premier italiano d'intesa con Peres. «Si tratta di un fatto importante perché porta alla pace», aggiunge il presidente del Consiglio. Prodi torna anche sull'«incognita siriana». «Ieri (mercoledì, ndr.) ho parlato al telefono con il presidente siriano Bashar al-Assad e l'ho invitato a rispettare integralmente i termini della risoluzione 1701», puntualizza il premier italiano, e «Assad mi ha risposto di essere impegnato a farlo, e di essere favorevole all'intervento Onu in Libano». «L'Italia è nota in tutto il mondo come grande costruttrice di ponti» e «può guidare lo sforzo di pace» non solo nella vicenda libanese ma in tutta la regione, afferma dal canto suo il vice premier israeliano. «Noi - prosegue - non abbiamo nulla in contrario all'ottimo rapporto dell'Italia con gli arabi e i palestinesi». Quello che per polemisti «nostrani» erano presunte «sbandate filo arabe» del governo italiano, per il vice premier d'Israele sono invece preziose opportunità che aiutano lo Stato ebraico nella ricerca di una pace nella sicurezza. Roma, rileva l'ex leader laburista, «risuota la fidu-

cia di tutte le parti interessate». Israele, conclude Peres, «ringrazia l'Italia per quanto sta facendo in questo senso». Ma la via di una pace in Medio Oriente passa per Gaza. Le notizie che giungono dalla Striscia sono drammatiche. «Abbiamo parlato a lungo delle difficili condizioni di vita a Gaza e di come la situazione sia precipitata dopo il rapimento del caporale israeliano Shalit», riferisce Prodi. L'unica via di uscita «da questa terribile situazione», ribadisce con fermezza Peres, «è liberare il prigioniero». Altrimenti i valichi della Striscia resteranno chiusi. Per la liberazione dei prigionieri, Prodi ha detto «siamo pronti a dare tutto l'aiuto necessario, ma finora non abbiamo potuto fare nulla di più». Peres non chiude del tutto la porta alla proposta del titolare della Farnesina di inviare «caschi blu» anche a Gaza: «Vediamo, magari un successo di Unifil 2 può aiutare». Intanto, dopo le polemiche sulla foto del ministro degli Esteri italiano con un deputato Hezbollah, è pace fatta tra la comunità ebraica italiana e D'Alema. «D'Alema ha dichiarato di essere un amico dello Stato di Israele, e lo ha detto anche durante alcune sue visite in paesi arabi. Non è legittimo mettere in dubbio che sia sincero», ha detto il neo presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna. Quanto alla famosa fotografia con l'Hezbollah, Gattegna ha affermato che «quando un ministro è in visita ufficiale in un paese straniero, non credo che possa scegliere una per una le persone da incontrare...».



La portaerei Giuseppe Garibaldi in navigazione. Foto Ansa

MISSIONE ITALIANA

## Nave Garibaldi giunta in acque libanesi

La portaerei «Garibaldi», che precede le altre quattro navi italiane della missione Unifil, è arrivata ieri sera nelle acque antistanti le coste libanesi. Le operazioni di sbarco della «Landing Force» italiana inizieranno domani mattina nel porto di Tiro. È stato un viaggio tranquillo, il ministro della difesa Arturo Parisi ha precisato che le navi viaggiano «con un'andatura regolare, intorno ai 12-14 nodi». Ma sin da subito, in Libano, non sarà una passeggiata, ne è ben conscio Parisi che annuncia: «La missione si prospetta lunga, costosa e rischiosa. Ci andiamo armati per essere nelle condizioni di difenderci e di difendere, esattamente come fanno la Polizia e i Carabinieri, in ogni situa-

zione di conflitto e di tensione». A bordo delle navi si trovano 2.153 militari: 1.350 sono i componenti degli equipaggi, 803 quelli della Joint Landing Force Lebanon, i soli che per il momento scenderanno a terra. I primi a sbarcare, dovrebbero essere i reparti anfibi del Reggimento San Marco, con un gruppo di ricognizione e controllo, per verificare le necessarie condizioni di sicurezza. In questa prima fase ci saranno anche gli incursori del Comsubin e gli artigiani dell'esercito. La missione prevede un impegno crescente da parte delle truppe italiane. Il lavoro dei nostri soldati entrerà infatti a pieno regime tra ottobre e novembre.

## Unifil Bush elogia Italia e Francia

WASHINGTON Da Salt Lake City, il presidente statunitense George W. Bush ha espresso il proprio «apprezzamento» per l'impegno in Libano «della Francia, dell'Italia e di altri importanti alleati» che contribuiscono alla forza di pace dell'Onu nel Sud del Libano lungo il confine con Israele. Nel suo discorso, il presidente ha ribadito le posizioni della sua Amministrazione sulle diverse crisi internazionali, denunciando una volta di più Iran e Siria per l'appoggio dato a organizzazioni terroristiche (e l'Iran anche per i suoi programmi nucleari militari). È un presidente combattivo - ma anche ripetitivo - quello che lancia, di fronte alla platea amica della convention dell'American Legio, un'organizzazione conservatrice di ex combattenti, la terza offensiva retorica in meno d'un anno per convincere gli americani che le scelte fatte, dall'invasione dell'Iraq in poi sono giuste, e vanno perseguite. Il discorso di Bush è un'antologia di frasi già dette, con poche novità. «La vittoria in Iraq sarà un grande successo ideologico nella guerra contro il terrorismo», ha sostenuto Bush, ricordando che questa è «la lotta ideologica determinante del XXI Secolo» e che vincendo la guerra contro il terrorismo, «rendemmo i nostri figli e i nostri nipoti più sicuri». E ancora: «Non ce ne andremo dall'Iraq fino a che la vittoria non sarà stata conseguita». Con il suo discorso, Bush scende personalmente in campo, nell'offensiva mediatica orchestrata dalla sua Amministrazione sui temi della sicurezza e del conflitto: «Parlo del futuro del nostro Paese», assicura il presidente. Ma l'imminenza del V anniversario degli attacchi kamikaze dell'11 Settembre 2001 e la prospettiva del voto di midterm del 7 novembre danno un tono elettorale alle sue parole. Quello di Salt Lake City è il primo di una serie di discorsi che il presidente intende pronunciare per rassicurare e riconquistare gli americani sui conflitti in Iraq e Afghanistan.

L'INTERVISTA NICOLA ZINGARETTI

Il presidente della Delegazione italiana del Pse: non perdiamo l'occasione, l'Italia anche in questo caso farà la sua parte per riprendere la marcia dell'integrazione

## «Il Libano ha unito l'Europa, ora si rilanci anche la Carta Ue»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'Europa c'è. E c'è anche e soprattutto grazie all'Italia. Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel Pse, avverte: «Quel che è accaduto in sede europea è un evento importante. Ma ora bisogna sfruttare questa fase per fare avanzare altri processi positivi. Guai a perdere l'occasione». Si riferisce alla missione in Libano, che prende le mosse in questi giorni e che ha permesso all'Ue di ritrovare un'unità che si dava per dispersa. Restano, ovviamente, tanti problemi aperti, ma il segnale europeo, dice Zingaretti, è troppo serio per non coglierlo e tramutarlo in un'iniziativa che serva a superare le difficoltà politiche nelle quali si trova l'Europa.



**Che vuol dire? Che l'Europa ha invertito la tendenza, che si può aprire una nuova fase di successi?**  
«Non mi piacciono i trionfalismi. Bisogna ragionare con realismo. Indubbiamente, la vicenda libanese ha rappresentato un banco di prova non irrilevante e l'Europa l'ha superato quasi in scioltezza. Non accadeva da tempo, una rarità. Siamo di fronte ad un fatto politico di non poco conto che non va sottovalutato. Ci sono le premesse per mettere a frutto quest'intesa sulla missione militare di pace».

**L'Europa che, finalmente, si ritaglia una posizione sulla scena internazionale: un ottimismo eccessivo o è davvero così?**  
«Le cose europee non sono mai state lineari. Dunque, la prudenza non è mai troppa. Tuttavia perché non valorizzare

quanto è accaduto? Penso che bisogna capitalizzare questo evento unitario che - va ricordato - non riguarda una disputa sulle, pur rispettabili, quote latite».

**È riemerso il coraggio del multilateralismo con un'Europa che riesce a far politica estera?**

«Ripeto: non bisogna esagerare nei giudizi. Però devo forse nascondermi che una ritrovata unità politica su un tema così cruciale possa aiutare a far maturare altri successi? Posso azzardare? Noi dobbiamo spingere affinché questo rinnovato protagonismo europeo contribuisca a far fare un giro di boa alla crisi sulla Costituzione europea. E per parte nostra, siamo impegnati affinché anche il Parlamento europeo abbia un ruolo

ROMA

### L'American Jewish Committee sull'Ucoii: «Molti gruppi infrangono le regole condivise»

ROMA «Quando si verifica una situazione come quella avvenuta in Italia con l'Ucoii, non è un problema solo per l'ebraismo ma per tutta la società civile». Con queste parole David Harris, direttore dell'American Jewish Committee, una delle maggiori organizzazioni Usa per la lotta all'antisemitismo - ha commentato l'inserzione pubblicata a pagamento alcuni giorni fa su alcuni quotidiani del Gruppo Poligrafici, in cui l'Unione delle comunità islamiche italiane paragonava le stragi israeliane alle stragi naziste. In Italia per un ciclo di incontri, Harris mette in guardia dai

rischi che la società corre quando al suo interno sono presenti gruppi che «giocano su due fronti: esternamente manifestano l'adesione alle norme e alle regole condivise; internamente mantengono le proprie regole che sono in contraddizione con quelle della società in cui il gruppo vive». Harris ha incontrato il premier Romano Prodi, oltre ad avere colloqui, tra ieri e oggi, con i ministri degli Esteri e degli Interni D'Alema e Amato. Harris ha chiesto di esercitare una energica pressione su Siria e Iran affinché interrompano l'approvvigionamento di armi ad Hezbollah.

lo da protagonista già a partire dalla sessione plenaria della prossima settimana. L'Europa c'è e in questo caso è riuscita ad occupare uno spazio lasciato vuoto dal catastrofico fallimento dell'unilateralismo dell'amministrazione Bush. Quando i cittadini si rendono conto che l'Europa ha successo, le diffidenze a poco a poco svaniscono».

**Fine, dunque, della fase di riflessione?**  
«Prima o poi la riflessione dovrà terminare. Si sa che la Germania, che eserciterà da gennaio la presidenza di turno dell'Unione europea, sta lavorando molto per costruire un consenso su un testo di trattato. È un lavoro, per adesso, riservatissimo ma che tende a presentare un documento di forte spessore per il Consiglio straordinario del marzo 2007. L'Italia farà la sua parte non fossi-

altro per il fatto che si celebreranno i 50 anni della firma dei Trattati di Roma. Si farà di tutto, da parte dei governi, per riprendere la marcia dell'integrazione. Almeno questa è la speranza che nutriamo, ma è evidente che quanto avvenuto in questi giorni può dare forza e slancio a questo processo».

**L'on. Bondi ha detto che la politica del governo italiano verso il Medio Oriente è stata resa possibile dalla precedente iniziativa di Berlusconi.**  
«Cerco di evitare le polemiche che non hanno alcun costrutto. Mi limito ad affermare che l'on. Bondi ha detto un'enormità. E faccio, tuttavia, notare che, in occasione della guerra in Iraq l'allora presidente Berlusconi fu tra i protagonisti della frattura in sede europea e del disastroso sostegno all'unilateralismo dell'amministrazione americana, trascinando

SUDAN

### Darfur, dall'Onu il sì ai Caschi blu: in 22mila pronti a partire, ma Khartoum dice no

NEW YORK Dodici voti a favore e l'astensione di Russia, Cina e Qatar. Con questi numeri il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha approvato l'invio di una forza internazionale di pace nella provincia del Darfur in Sudan, da anni teatro di lotte e massacri tra le truppe governative e i ribelli. Il contingente dei Caschi Blu, che potrà arrivare a 22.500 unità, sostituirà i soldati dell'Unione africana, attualmente presenti nella zona. Il governo sudanese ha tuttavia respinto la risoluzione: «Il popolo sudanese non consentirà a nessuna ri-

soluzione di violare la sua sovranità», ha detto il presidente Omar al-Bashir. Finora il Sudan ha sempre negato alle Nazioni Unite il permesso di sostituire i militari dell'Unione Africana, che hanno risorse sufficienti giuste per arrivare alla fine del loro mandato, il 30 settembre, e non sono in grado di contrastare la crisi umanitaria nella tormentata regione. La risoluzione precisa che i Caschi Blu non saranno dislocati senza un'esplicita autorizzazione da parte del governo sudanese.

«Non faccio pronostici. La politica europea, a volte, è una scommessa. Si va avanti e, poi, ci si arresta. Bisogna aver fiducia. E, soprattutto, esserci, partecipare, dimostrare che si possono fare cose concrete che restituiscano la fiducia perduta ai cittadini. L'Europa può far pesare, così procedendo, il suo valore aggiunto. Il resto è pura retorica».

**I governi europei da tempo ormai non offrono un'immagine di operosità. L'Europa sembra bloccata dalla routine quotidiana. Poi, d'un tratto, ecco il via libera sull'operazione Libano.**  
«Come avevamo detto nei mesi passati, il governo italiano si è fatto tessitore tra le diplomazie europee per rafforzare un polo più «europeista». Ciò grazie ad un nuovo e vigoroso slancio in politica estera. Proprio questo era mancato nei mesi passati ed ora fa la differenza. Questa politica andrà avanti: credo, quindi, che continuerà a dare i suoi frutti in Italia e in Europa».

**Chi manca all'appello?**  
«Il silenzio della Commissione Europea e del suo Presidente Barroso confermano che uno degli elementi della crisi europea è costituito da una dannosa miscela di debolezza della Commissione Europea e di un certo scetticismo di molti governi nazionali. Non credo che si tratti di una generica «crisi dell'Europa», quanto piuttosto di una crisi avente responsabili ben precisi».

**La Commissione supporta...**  
«Mah! Non è questo il punto. La Commissione non è un governo, d'accordo. Ma dovrebbe essere l'anima dei processi positivi, mettersene alla testa, spronare, stimolare. Ma la storia di questi due anni testimonia esattamente il contrario».



Un «monumento»  
allo spreco della sanità  
passato attraverso più  
di 20 amministratori...

Vincenzo Celotto lotta  
da 15 anni per vederlo  
aperto: «Dicono sia la volta  
buona, ma temo la beffa»

# L'ospedale? Iniziato nel '65. E ancora mai aperto

A Boscotrecase, vicino Napoli, è quasi una maledizione: la camorra da sempre a litigarsi gli appalti i finanziamenti miliardari a pioggia. Il sindacato: «Quanto è costato? Servirebbero anni per capirlo...»

di Massimo Franchi

**DOPO UN'ATTESA** lunga 41 anni l'ospedale fantasma di Boscotrecase dovrebbe infine aprire le porte ai pazienti. Il condizionale è d'obbligo perché la maledizione (tutta italiana) che lo colpisce ne fa rinviare il taglio del nastro già da un mese. Solo un'ala sareb-

be attiva, ma per i 200 mila possibili pazienti della zona di Torre Annunziata sarà la fine di un incubo. La prima pietra fu posata nel 1965, l'ultima negli anni '90, senza che fosse ultimato. «Ho appena finito di scrivere l'ultima lettera di sollecitazione», racconta Vincenzo Celotto, coordinatore Cgil dell'Ausl Napoli 5. «Dal mese di luglio viene annunciato che l'ospedale aprirà fra 15 giorni, poi ancora 15 giorni. Finché non succede ci aspettiamo l'ennesima beffa». Per Vincenzo l'ospedale di Boscotrecase è la chimera della vita. Nel 1965 aveva 14 anni e negli ultimi 15 ha lottato come nessuno per vederlo finalmente aperto. «Mi ricordo la prima manifestazione che facemmo nei primi anni novanta. Con le ruspe salimmo sulla collina dove l'ospedale era quasi pronto e strappammo le erbacce che erano cresciute per i lavori fermi da anni. Convocammo anche l'allora ministro Costa per denunciare lo spreco di soldi e di tempo. Non abbiamo mai smesso di denunciare questo scandalo, trovando poca solidarietà». In 41 anni l'ospedale fantasma è sopravvissuto a quattro tipi di amministrazioni, quattro ere burocratiche. «Negli anni sessanta c'era l'Ente ospedaliero, poi arrivò l'Unità sanitaria locale, poi l'Ausl e ora l'Azienda sanitaria locale. Ha visto passare una ventina di amministratori incapaci di finire l'opera». Di mezzo, come al solito da queste parti, ci si è messa anche la camorra. «La zona scelta per la costruzione è già molto sfortunata - spiega Vincenzo - a cavallo di tre Comuni: Boscotrecase, Torre Annunziata, Trecase, con parti che sono un comune e parti su un altro. Come si accavallano le competenze per gli allacciamenti fognari, così è stato per le famiglie della camorra che controllano la zona. Si sono litigate gli appalti e anche per questo i lavori si sono allungati e i costi andati alle stelle». Boscotrecase è il decano degli ospedali fantasma, un articolo che va per la maggiore in Italia: nosocomi costati lo spreco di centinaia di milioni di

euro e decenni di lavori mai ultimati. La necessità dell'istituto è drammatica per la zona vesuviana. «L'ospedale di Torre Annunziata ha un'ingiunzione di chiusura da parte dei Nas. È vecchissimo, nel pieno centro della città, per entrare nel Pronto soccorso bisogna fare una scala e la scorsa settimana un primario è morto dopo un intervento con i ritardi di un malato», è il drammatico resoconto di Celotto. Per questo la pressione è alta, la voglia di vedere finalmente attivo il nuovo ospedale e chiuso il vecchio e derelitto è fortissima in tutta la popolazione. «Sappiano che il cinquanta per cento degli arredi è già stata installata - precisa Vincenzo -. Manca pochissimo, ma i ritardi ci sono». Tutti però riconoscono l'impegno degli ultimi due direttori delle Asl che si sono battuti per portare a termine un'impresa diventata titanica. Provare a quantificare quanto verrà a costare alla fine l'ospedale fantasma è un'opera impossibile. «A fare il calcolo si impiegherebbe qualche altro anno, tanti sono stati i finanziamenti e le aziende che hanno lavorato nei cantieri», osserva Celotto. Gli ultimi soldi sono stati sbloccati dalla Regione qualche mese fa. Serviranno per completare l'apertura fra qualche anno, almeno due. Per adesso bisogna accontentarsi di una sola ala. «Apriranno circa il 50 per cento dell'ospedale, saranno 90 posti letto rispetto ai 180-200 totali. Ci saranno però quasi tutti i reparti: Pronto soccorso, chirurgia, cardiologia, otorinolaringoiatria, pediatria, radiologia», snocciola orgoglioso Vincenzo. In più dovrebbe essere soddisfatta l'ultima richiesta del sindacato: attivare almeno quella Tac che a Torre Annunziata non hanno mai avuto. L'attesa è spasmodica: «ad ogni scadenza non rispettata io faccio un sollecito», conclude Vincenzo. L'uomo che vuole vincere la maledizione dell'ospedale fantasma.

**L'altro ospedale della zona è a Torre Annunziata: ha un'ingiunzione di chiusura dei Nas...**



L'ospedale di Boscotrecase, immagine gentilmente concessa dal quotidiano «Metropolis»

**AGRIGENTO**  
Sbagliano il parto:  
due medici condannati

Un milione e 546mila euro, è quanto dovranno pagare due medici dell'ospedale «Fratelli Parlapiano» di Ribera e l'Ausl 1 di Agrigento, condannati dal tribunale di Sciacca per colposa condotta medica, che ha causato danni psicofisici ad una bimba nata nell'ospedale di Ribera nel 1992. La sentenza del giudice del Tribunale di Sciacca arriva dopo 14 anni e accoglie la richiesta di risarcimento dei genitori della piccola, convinti che il ritardo psicomotorio riscontrato alla bambina dopo la nascita fosse stato causato da un'imperizia medica dell'equipe che aveva assistito la madre durante il parto.

**I «mostri»**

**126 strutture fantasma in tutta Italia**

Secondo uno studio della Confesercenti su dati della Corte dei Conti, gli ospedali fantasma in Italia sono 126. Per almeno 60 di questi non è stata fissata una data di fine lavori e non si sa se mai verranno aperti.

**I costi**

**8 miliardi di euro, posti-letto realizzati: zero**

Il costo stimato di queste strutture è stimato in 8 miliardi di euro, dei quali oltre la metà spesi. Posti-letto realizzati: zero. «Si tratta di una approssimazione che potrebbe rivelarsi in difetto», spiegano dalla Confesercenti.

**La mappa**

**Record in Sicilia con 34 La Puglia con 22 «mostri»**

Gli ospedali fantasma si trovano lungo tutta la penisola. Il 75 per cento si trova al Sud con la Sicilia in testa alla classifica per regioni con 34 strutture, segue la Puglia con 22, poi il Lazio con 10. Il 14 per cento è al centro Italia, il resto al nord.

**I fondi**

**Il fondo sanitario nazionale ora vale 90 miliardi**

Il fondo sanitario nazionale è cresciuto dai circa 48 miliardi di euro del 1995 ai circa 90 miliardi di euro del 2005, con una contemporanea crescita anche della spesa diretta che devono sostenere i cittadini, passata da circa 10 miliardi ai circa 25 miliardi attuali

## Parto indolore, un farmaco al posto dell'epidurale

Prima volta in Italia al «Careggi» di Firenze. Il primario anestesista: «Meno invasivo e più sicuro»

di Sonia Renzini

**ARRIVA** dall'ospedale di Careggi a Firenze l'ultima novità per il parto indolore. Proprio quando il ministro della salute Livia Turco si sta attivando per rendere

accessibile a tutte le donne il parto con l'epidurale l'ospedale di Careggi lancia per primo in Italia un farmaco alternativo per tutte quelle donne decise a lenire se non del tutto almeno in gran parte le sofferenze del parto. Si tratta dell'«Ultiva», un farmaco che contiene il «remifentanil», un oppiaceo a rapidissima eliminazione già usato largamente in campo anestetico che a detta dei medici

è meno invasivo dell'epidurale e non ha controindicazioni. Secondo i risultati raccolti dal 2 aprile 2005, da quando cioè è iniziata la sperimentazione sulla prima paziente, neanche a dirlo la figlia stessa del primario di anestesia del dipartimento materno infantile di Careggi Anna Maria Melani che conduce la sperimentazione. Da allora sono state almeno 100 le persone che ne hanno fatta richiesta.

**È il «remifentanil» un oppiaceo a rapida eliminazione già usato in Francia e in America**

«È una valida alternativa all'epidurale - dice Melani - in America viene usato nei casi in cui l'epidurale si rivela pericolosa, in Italia siamo stati noi i primi. Il farmaco lo conoscevo bene per averlo già usato largamente in otorinolaringoiatria, ho cominciato a usarlo nelle morti fetali intrauterine per alleviare il dolore delle donne indotte al parto e ho notato subito che non bloccava le contrazioni». È stata la svolta, Melani mette mano ai libri e passa in rassegna una per una tutte le ricerche riportate dalla letteratura medica. Fino a scoprire che il farmaco viene normalmente usato in America e in Francia come alternativa all'epidurale. Con ottimi risultati, anche perché ha un'azione rapidissima, si somministra per via endovenosa in pompa con un dosaggio che

varia a seconda del dolore e del peso della donna. Il suo uso nel parto è una novità assoluta in Italia, ripresa solo negli ultimi tempi anche dal Sant'Anna di Torino. E come sempre succede in questi casi le difficoltà non sono mancate. «Ho chiesto il permesso al comitato etico dell'azienda - spiega Melani - tra le indicazioni divulgate dall'azienda che lo distribuisce, la Glaxo, c'è scritto che non

**La dottoressa Melani: «La sperimentazione l'ho iniziata su mia figlia, il comitato etico ha dato l'ok»**

è raccomandabile l'uso in gravidanza perché non ci sono dati, ma è proprio questo elemento che ci ha permesso di iniziare la sperimentazione». E sulla sua efficacia Melani non ha dubbi. Anche rispetto all'epidurale. «È meno invasivo e non è soggetto a complicazioni tecniche - spiega - Con l'epidurale c'è il rischio di ematoma, oppure se il parto è prolungato e si continua con l'azione anestetica si rischia di bloccare le fibre motorie e non solo quelle sensitive, dovendo così ricorrere al cesareo. Senza contare che l'epidurale non si può fare quando c'è una dilatazione avanzata, mentre questo può essere somministrato sempre». E ha un vantaggio non indifferente con i tempi che corrono: comporta un costo del personale uguale a zero.

## Un piano-badanti per superare la Bossi-Fini? In Friuli c'è

La Regione ha finanziato la formazione di persone direttamente in Est Europa per poi richiamarle in accordo con le imprese

di Sofia Chiarusi / Trieste

Il Friuli Venezia Giulia punta ad allargare le «maglie» della legge Bossi-Fini, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, andando a formare nei Paesi d'origine i cittadini extracomunitari interessati a lavorare sul proprio territorio: lo ha deciso ieri la Giunta Regionale, approvando uno stanziamento di 375 mila euro per quattro progetti di corsi professionali e linguistici. In particolare, vengono individuati tre profili professionali: assistenti alla persona (le «badanti»), per le quali sono stati stanziati 176 mila euro per corsi in Moldavia; lavoratori edili in Serbia (79 mila euro) e Ro-

mania (39 mila); e, infine, operai metalmeccanici in Bosnia Erzegovina (79 mila euro). Si tratta di fondi propri ai quali si aggiungono assegnazioni indirizzate alla Regione dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in virtù del Decreto legislativo 286/98 che disciplina l'immigrazione. I progetti da attuare in Moldavia, Serbia e Bosnia Erzegovina prevedono l'articolazione di 4 corsi per un massimo di 80 allievi, che scendono a 40 in Romania dove i corsi saranno 2. È l'assessore regionale al lavoro, Roberto Cosolini, a illustrare quella che, partendo come speri-

mentazione da concludersi entro la fine dell'anno, pare sia destinata a diventare sistema e quindi a venir rifinanziata già dal 2007. «In base al decreto legge ministeriale, come Regione abbiamo deciso di cofinanziare e promuovere quest'iniziativa di formazione in loco. - spiega Co-

**L'assessore al lavoro Cosolini: così facciamo lotta al lavoro nero e diamo più sicurezza alle persone**

solini-. Abbiamo provveduto a un'analisi delle necessità regionali istituendo un tavolo di concertazione coi datori di lavoro e quindi abbiamo monitorato i flussi migratori sulla base dei profili professionali». Quanto emerso ha evidenziato la necessità di fornire elementi linguistici e culturali nei settori dell'edilizia e della metalmeccanica. «Per quel che riguarda le così dette badanti - prosegue Cosolini - oltre a un percorso formativo nella lingua italiana, abbiamo previsto 200 ore, per assicurare una competenza all'assistenza alla persona che sia adeguata a quanto previsto dall'ordinamento regionale». «L'obiettivo - conclude l'as-

sessore - è contrastare il mercato del lavoro nero. I flussi migratori devono essere adeguati alla domanda. Se c'è squilibrio tra domanda e offerta l'unica a trarre vantaggio è l'irregolarità delle presenze». In Friuli Venezia Giulia l'«irregolarità legale» (ci si alterna a settimane, rientrando a casa in poche ore) è sicuramente un fenomeno destabilizzante per il mercato del lavoro - in particolare per quel che riguarda l'assistenza agli anziani, che dovrebbe richiedere particolari competenze professionali - in virtù del confine con il vasto bacino di manodopera straniera proveniente dall'area balcanica. La sperimentazione è partita.

## NAPOLI Pregiudicato freddato da due sicari mentre il rione prepara una festa

Un agguato, un pregiudicato freddato da due sicari in sella a uno scooter, che gli hanno sparato almeno dieci colpi con una pistola semiautomatica. Colpito mentre nella strada erano in corso i preparativi della festa rionale. È successo ieri sera a Napoli, nel quartiere Barra, periferia orientale. Antonio Erbeti, 51 anni, è stato freddato in un vicolo di Traversa Proto Pisani, (vico Detto Emanuele), mentre stava camminando. Erbeti aveva precedenti per contrabbando, rapina ed estorsione, ed era uscito nello scorso aprile dal carcere. L'omicidio è avvenuto in una

strada addobbata con le tipiche luminarie di una festa rionale: nei prossimi giorni si terrà infatti a Barra «la festa dei gigli». Il 51enne è rimasto tramortito proprio a pochi metri dall'obelisco, (alto circa 25 metri), che caratterizza la ricorrenza nella periferia orientale di Napoli. Nel quartiere molta gente era scesa in strada per i preparativi. Proprio alcuni passanti avrebbero sentito i colpi di pistola, segnalando poi ai carabinieri. Da quanto si apprende, Vico Detto Emanuele - il luogo in cui è stato ucciso il pregiudicato - non era affollato però al momento dell'agguato.



# Chi ha paura dei Pacs? L'Unione ci riprova

Convention con Bindi, Binetti & Co, ma Grillini avverte: «La legge serve, basta aspettare. Con me 60 deputati».

di Maria Zegarelli / Roma

**IL BUEN RETIRO DELL'ULIVO** Due giorni a porte chiuse per confrontarsi, chiarirsi - scontrarsi se serve - su Finanziaria, politica estera, riforme. Ci saranno ministri e sottosegretari, un intero albergo a disposizione, calendario concentrato dei lavori.

Sui temi etici, però, la formula adottata sarà un'altra: niente seminari. Si darà voce a due relatori esterni, senza dibattito. È ancora terreno minato, anche se i ministri del governo - come Barbara Pollastrini e Rosy Bindi -, cercano di tenere bassi i toni della polemica e lavorano alle larghe intese. Si tratta, come al solito, di sedare gli animi dei più intransigenti. Sia tra i cattolici sia tra i laici. Finora le adesioni dei partecipanti ai seminari sono più di 200, tra deputati e senatori. Tanti i ministri. Franco Grillini, deputato ds, per esempio, ha intenzione di arrivare nel più «mondano» dei Castelli romani armato fino ai denti per combattere la sua battaglia. Armi di carta, per carità, ma sempre armi. Si tratta della sua proposta di legge, numero 33, (a cui hanno aderito oltre 60 deputati) sulle unioni civili, testo più snello rispetto a quella presentata nella scorsa legislatura di cui questa riprende i tratti principali. «Sì, li chiamo Pacs e non unioni civili, perché la gente comune è così che ne parla - insiste Grillini tra una pausa e l'altra degli appuntamenti della mostra del Cinema a Venezia -. Mi sembra che si stiano facendo questioni davvero inutili. Tra l'altro l'Unione sui temi etici ha poche speranze di trovare un accordo. Sulla proposta di legge che ho già presentato e di cui chiederò la calendarizzazione in Aula, l'intesa, invece, si potrebbe trovare». Insomma, mica è detto. Paola Binetti, senatrice Dl, nonché fondatrice di Scienza e vita: «Il punto chiave per ottenere una visibilità è un percorso di arrivo di questa legge più sicuro e che non scateni resistenze legate al fraintendimento. Credo che si dovrebbe sottolineare in maniera chiara che la legge è il riconoscimento dei diritti individuali». Binetti, a sorpresa non boccia su tutto la proposta Grillini, pensa però a degli emendamenti, per sgombrare il campo da dubbi: si al riconoscimento dei diritti individuali per gli omosessuali ma il matrimonio è uno e non si tocca. Luigi Bobba, invece, la boccia senza appello.

Il ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini andrà a Frascati, «nei limiti in cui me lo consentiranno gli impegni di governo» perché è molto interessata ad «ascoltare, confrontarmi con i nostri eletti e le nostre elette su tutto, dai diritti alla pari opportunità, a partire dalla Finanziaria». Ma avrà un suo ordine del giorno: «Presenterò le proposte che voglio avanzare per il lavoro delle donne e il riconoscimento dei talenti». E di diritti, ne parlerà? «Sì, a partire dal rispetto della persona, mi riferisco al programma d'azione contro le violenze e per i diritti umani delle donne italiane e nel mondo». E di coppie di fatto, ne parlerà o no, ministro? «Certamente - spiega -. Penso a una legge saggia e equilibrata e i riferimenti sono il programma dell'Unione e i principi laici dello Stato. Credo che sia davvero importante investire nella responsabilità delle persone, nei loro diritti e i loro doveri». Saranno Pacs? «Sarà il governo d'intesa con il parlamento, a partire dall'Ulivo, a ricercare mediazioni serie. Questo è il momento del dialogo e dell'ascolto, in nome di uno spirito di amorevolezza nei confronti delle persone e delle loro speranze».

Istat

**In Italia 555mila coppie di fatto**

Nel 1983 rappresentavano solo l'1,3% del totale dei nuclei familiari. Poco meno di 400mila persone. Vent'anni

dopo, nel 2003 - anno dell'ultima rilevazione compiuta dall'Istat - il numero delle coppie di fatto era salito a 555mila. Un esercito di più di 1 milione e 100mila persone, pari al 3,8% delle unioni.

LE INTERVISTE

Ministro delle politiche giovanili

GIOVANNA MELANDRI

## «Il programma parla chiaro Tantissimi italiani anche»

/ Roma

«Ministro, lei andrà a Frascati?» Giovanna Melandri ministro allo Sport e alle Politiche giovanili riemerge da una lunga riunione post-consiglio dei ministri. Risponde: «Certamente, è un'occasione preziosa e utile per ragionare sull'azione di governo e sull'impianto da dare a tutta questa legislatura. Cercherò di riportare in quella sede le iniziative che stiamo assumendo anche collegialmente sulle generazioni più giovani». **Grillini intende riportare i «Pacs» all'attenzione dell'agenda politica. Ma l'impressione è che ancora non se ne voglia parlare molto. È così?** «Penso che l'agenda vada costruita anche sulla base delle domande che provengono dalla società. Dalla ricerca dell'Istat, presentata nei giorni scorsi, emerge la tendenza sempre più diffusa tra i giovani ad allungare il periodo delle convivenze anche in previsione di un futu-

ro matrimonio. Ci sono milioni di italiani che aspettano questo governo al varco di una iniziativa legislativa sulle unioni di fatto, sta a noi sottrarre dal sottocala di una giurisprudenza lacunosa la questione. Non è più possibile rinviare». **Pensa ai Pacs o a un'altra formula, come preferirebbe la Margherita?** «Penso innanzitutto alla posizione che tutti abbiamo condiviso nel programma dell'Unione, dove si propone il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà a persone che fanno parte di unioni di fatto. E si sottolinea che non è dirimente il genere dei conviventi nel loro orientamento sessuale. Partiamo da lì e dai dati Istat che ci raccontano di un Paese che cambia e stabiliamo che non è sufficiente un intervento di carattere privatistico. Sono sicura che questo governo e questa maggioranza daranno una risposta adeguata, perché ci sono diritti e doveri da garantire».

m. ze.



Senatore della Margherita

LUIGI BOBBA

## «Basta equivoci: no a nuovi contratti matrimoniali»

/ Roma

Quota 3.600 metri, obiettivo 4.200. Luigi Bobba, senatore Dl, è sulle vette del Monte Rosa, ultimi giorni di vacanza. **Per lei le unioni di fatto sono una priorità?** «Le elenco quelle che per me lo sono e di cui parlerò anche a Frascati per mettere in campo un insieme di politiche e strumenti di sostegno per le famiglie: si deve rivedere il sistema fiscale tenendo conto del numero del nucleo familiare perché oggi chi ha più figli è sfavorito; si devono attivare sistemi effettivi di conciliazione tra lavoro e famiglia dato che le donne risultano ancora fortemente penalizzate; si devono sostenere i nuclei monoparentali, che sono quasi 2 milioni, nei quali nell'80% dei casi la donna è l'unico genitore e oggi questa sta diventando una vera emergenza sociale e, infine, si deve riguarda-

re tutto il sistema delle tariffe che così come è penalizza le famiglie». **E le unioni di fatto?** «Sono favorevole a quello che si dice nel programma, alla tutela dei diritti individuali ma non a nuove forme di contratto matrimoniale diverse da quanto stabilito dalla Costituzione, i dati ufficiali, comunque, dicono che le coppie di fatto registrate come tali sono 555mila». **Ma i dati Istat parlano di 555 mila unioni di fatto...** «Immagino che non volendosi sposare queste persone non abbiano particolari rivendicazioni da fare. Comunque si parla sempre delle coppie di fatto e poco della famiglia regolarmente costituita. La vera emergenza sono le politiche di sostegno per la famiglia: in Italia si destina alla spesa sociale l'1% del Pil; in Europa la spesa è intorno al 3%. Colmiamo questa di lacuna».

m. ze.



Una manifestazione a favore dei Pacs Foto Omniroma PACS

**CONTRAPPUNTI** Il Papa cancella il concerto di Natale in Vaticano inventato da Wojtyla. Ma se Pooh e la Pausini son troppo scabrosi, allora Amadeus...

# Ratzinger spegne il pop: «Solo Mozart». Pure il «Don Giovanni»?

di Roberto Brunelli

Mettete accanto le due foto: Wojtyla con il copricapo degli indios sulla testa e Ratzinger che sfoggia una specie di cappellino da Babbo Natale, il cosiddetto «camauro», caduto nell'oblio da svariati Papi a questa parte. E ora rispondete alla domanda: chi dei due è più rockstar? Wojtyla, of course. Quello che batteva le mani ai concerti, quello che non ci trovava niente di strano a ricevere Bob Dylan (il quale si presentò, a sua volta, con in testa un cappello da cowboy)... in fondo, il menestrello di Duluth aveva cantato contro la guerra e aveva anche avuto una sua, per quanto bizzarra, conversione. Quell'altro invece, il tedesco, quando è andato a incontrare i giovani, di fronte al tifo da stadio dei «papaboy», se ne uscì con un: «Eins, zwei, drei... silenzio!».

Insomma, le avvisaglie c'erano tutte. Vi ricordate il dramma del pianoforte del neo-Papa, che doveva essere trasportato dall'abitazione dell'ex cardinal Ratzinger alle segrete stanze del Vaticano? E poi il regalo di compleanno del fratello del Papa: uno spartito originale non ricordato mai di Mozart o di Bach. E non scordiamoci che Joseph Ratzinger era il guardiano della dottrina, sotto Wojtyla. Era quello che sgridava i teologi della liberazione. E quello che ieri ha ammonito i sacerdoti dicendo che «non sono degli attori», e che «la messa non è uno spettacolo, un teatro», bensì un «colloquio con Dio». Insomma, basta lazzi e coriandoli, la Chiesa è una cosa seria. Ora la notizia, scrive La Stampa, è questa: dopo tredici anni, viene sloggiato dal Vaticano il concerto di Na-



Papa Benedetto XVI Foto Ansa

tale. Va a Montecarlo. Un addio: perché se non si tiene in Vaticano, chi se ne frega, no? Già l'anno scorso il Papa aveva negato la sua presenza, né aveva ricevuto i cantanti in udienza, e questi c'erano rimasti assai male. L'aveva voluto il vecchio Karol, il concertone pop, avendo imparato la lezione di tante parrocchie di città e paese, dove da de-

cerni è tutto un florilegio di chitare elettriche... l'idea era «avvicinare i giovani». E così, finì che varcarono le soglie vaticane, nel '93, Lucio Dalla, Branduardi, Randy Crawford e altri. Negli anni successivi, Bocelli, Tom Jones (ma guarda, quello di Sex Bomb), Laura Pausini, i Pooh, Arbore, Dionne Warwick. Ora, però, un grosso «nein!» è calato sulla manifestazione. Il Santo Padre avrebbe chiarito esplicitamente le sue preferenze in campo musicale: Mozart e Bach. Altro che «il papa è rock», come sostenuto improvvisamente da Adriano Celentano. L'equazione di oggi è: rock uguale confusione, rumori e umori, equivoca vicinanza a passioni sin troppo secolari, capelloni. Un'idea, questa, corroborata da alcuni piccoli incidenti occorsi negli anni scorsi: nel 2006 Lauryn Hill - cantante peraltro animata da profondissima reli-

giosità - dal palco aveva lanciato un anatema contro i preti pedofili... Ruiti era paonazzo. Eppure, glielo dovevano aver detto, agli altissimi prelati, che la signora era sposata con uno dei figli di Bob Marley, a sua volta uno dei più convinti inalatori di cannabis della storia umana. L'anno scorso, un'altra vicenda non proprio edificante: all'ultimo minuto viene esclusa la brasiliana Daniela Mercury, colpevole d'aver girato uno spot sull'Aids, forse non del tutto aderente ai dettami della Chiesa in materia. Quest'anno, in quel di Montecarlo, dovrebbero esibirsi Pino Daniele, Tiziano Ferro, Lionel Richie ed altri... chissà se verranno, a questo punto. E tuttavia, Sua Santità, ci sovvien un dubbio. Se il pop è confusione, e la Chiesa è una roba seria, e se la musica seria invece è Mozart & Bach, beh, allora c'è un piccolo corto

circuito: è vero, a Bach, in quanto a religiosità, non gli si può dire nulla (però era protestante: non c'è sotto mano qualche compositore un pochino più cattolico?), ma per il tumultuoso Amadeus il discorso si fa quantomeno imbarazzante... intanto era massone, il che già non va bene. Poi è noto che il nostro (andatevi a leggere la splendida biografia di Hildesheimer) era violentemente coprolicale ed fortemente scatalogico (rinviare alla lettura del dizionario): pare addirittura facesse uggolare ai cantanti dell'epoca canonici sconosciuti, divertendosi come un matto. E con quello sporcacione del Don Giovanni come la mettiamo? E Così fan tutte? Cos'è che fanno, queste scostumate? Ci dia retta, Santità: il genio di Amadeus è pericoloso, sotto l'austerità tetto della Chiesa. Molto, ma molto più rassicurante la cara e brava Laura Pausini.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24011	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casarregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6508001	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Eugenia, i figli Francesco, Matteo e Davide annunciano la scomparsa del compagno

**BENIGNO ANSANELLI**

I funerali si terranno oggi 1° settembre alle ore 12 nella Basilica di San Giovanni Bosco a Roma

**«SERGIA»**

**ANGELA FRUMENTO COLLI**

Otto anni. Come ieri. Come sempre. Con noi. **Chicca, Bruno, Daria, Jacopo, Walter Vado Ligure**  
1 settembre 2006

**10° ANNIVERSARIO**

**VALENTINO BENELLI**

La moglie Annita e i figli Laila e Valerio lo ricordano con immutato affetto.  
Forlì, 1 settembre 2006



# Chieti, folgorati alla festa patronale: ancora 2 operai morti

Giuseppe aveva 19 anni, Nicola 35: lavoravano alle luminarie, la gru ha urtato l'alta tensione

■ / Roma

**FORSE UNA TRAGICA** disattenzione, una manovra sbagliata. Forse una drammatica fatalità, difficile per ora stabilirlo. Due operai molisani, Giuseppe Vitulli di 19 anni e Nicola Mastrangelo di 35, sono morti ieri intorno alle 12 folgorati da una scarica elettrica

che li ha investiti mentre stavano lavorando al montaggio delle luminarie della festa di paese che sarebbe cominciata domani a Villa Moggia di Canosa Sannita, in provincia di Chieti. I due operai, entrambi di Santa Croce di Magliano in provincia di Campobasso, stavano lavorando in un cestello elevatore in località Moggio, per montare l'illuminazione per la festa patronale. La gru, però, ha urtato i cavi elettrici dell'alta tensione e la violentissima scarica ha sbalzato a terra i due lavoratori. Morto sul colpo, uno dei due, inutilmente rianimato per oltre un'ora l'altro. Inutile anche l'intervento di un elicottero del 118.

Un dramma che ha sconvolto il piccolo centro abruzzese che già si preparava alla festa patronale. Per questo, il sindaco di Canosa Sannita, Aldo Nanni, ha sospeso il programma civile della festa di contrada Villa Moggia esprimendo il suo cordoglio alle famiglie dei due operai. «È un episodio che ha scosso tutti profondamente», ha commentato il primo cittadino. L'amministrazione comunale del paese si è anche attivata per assicurare ospitalità ai familiari dei due operai fino al momento in cui le due salme saranno riportate a casa. Così la strage continua, e il bilancio tragico di questo 2006 è già vicino a quota 670 morti bianche. E la doppia tragedia di

È successo ieri mattina a Villa Moggia di Canosa Sannita, in provincia di Chieti. Annullata la festa

ieri (assieme ai tre morti di mercoledì) rilancia un allarme che è ormai da tempo emergenza. Per questo ieri il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha diramato una nota per spiegare che sta affrontando il problema «con attenzione», e che «nuove direttive» sono già state approvate. Regole che, però, richiedono «rigidi controlli» sui posti di lavoro. Giovanni Battalari (osservatore dell'Osservatore Romano): «Ancora due vittime sul lavoro: un bollettino di guerra»

farano, capo della segreteria del Ministro Cesare Damiano, ha confermato infatti in una nota che «il ministro, oltre a seguire il fenomeno con estrema attenzione, ha emanato recentemente nuove direttive sulla sicurezza sul lavoro. Regole, però, che è necessario siano applicate a livello territoriale attraverso rigidi controlli operati dalle unità locali. Mentre da parte delle singole aziende si rendono necessarie forme di concertazione e contrattazione con le parti sociali, al fine di definire obiettivi che abbattano il fenomeno degli incidenti sul lavoro. Intendiamo coinvolgere - concludeva la nota - parti sociali, operatori della prevenzione, pubbliche amministrazioni per valorizzare una più elevata civiltà del lavoro».

E la notizia dei due operai di Canosa Sannita era riportata ieri anche sulle pagine de *l'Osservatore Romano*, che da mesi conduce una campagna di sensibilizzazione sul problema delle morti bianche in un articolo dal titolo eloquente: «Altre due morti sul lavoro: un bollettino di guerra».



Una veduta dello stabilimento 'Oleifici Italiani' di Monopoli, dove il 19 agosto sono morti due operai. Foto di Luca Turi/Ansa

## La scheda

### 1300 morti l'anno 840mila infortuni

Gli incidenti sul lavoro uccidono **1300** persone ogni anno nel nostro paese. Nella scia di sangue delle morti bianche c'è quello dell'**edilizia**. Secondo i dati della Fillea-Cgil, lo scorso anno nei cantieri italiani sono morte **191** persone. L'anno prima erano state **231**. Dopo una tendenza alla diminuzione, quest'anno il numero sembra essere risalito, e dall'inizio dell'anno ad oggi il numero dei morti nei cantieri ha già toccato quota **160**, mentre sono quasi **700** le vittime complessive del lavoro.

principali cause di incidente mortale restano le cadute dall'alto, spesso a causa di cedimenti o ponteggi non protetti. Il settore più colpito dalle morti bianche è quello dell'**edilizia**. Secondo i dati della Fillea-Cgil, lo scorso anno nei cantieri italiani sono morte **191** persone. L'anno prima erano state **231**. Dopo una tendenza alla diminuzione, quest'anno il numero sembra essere risalito, e dall'inizio dell'anno ad oggi il numero dei morti nei cantieri ha già toccato quota **160**, mentre sono quasi **700** le vittime complessive del lavoro.

## «Baldoni, ora intervenga Napolitano»

Il direttore di «Diario» scrive al capo dello Stato: a due anni dall'omicidio il corpo non è tornato

■ / Roma

**DUE ANNI** «Carissimo Presidente, le scriviamo per parlarle di Enzo Baldoni. In questi giorni ricorre il secondo anniversario della sua uccisione, in Iraq. Si rinnovano momenti terribili: il rapimento, i giorni senza notizie, il video dei rapitori, la brevissima illusione di un rilascio dell'ostaggio, l'improvviso annuncio della uccisione». Inizia così la lettera aperta che il direttore di *Diario* Enrico Deaglio invia dalle pagine della rivista al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per chiedere, nell'anniversario della scomparsa del collaboratore ucciso in Iraq dopo un breve e misterioso rapimento ad opera dell'"Esercito islamico in Iraq", «due cose pos-

sibili: «Se lei parlerà di Enzo Baldoni, di quello che ha fatto in Iraq - scrive Deaglio, nel numero in edicola oggi in cui è contenuto anche un lungo articolo sulle responsabilità e le ambiguità dei servizi segreti italiani nella vicenda - Enzo avrà il giusto riconoscimento che tanti aspettano. Se lei chiederà che il suo corpo venga restituito, renderà un grande servizio alla famiglia Baldoni e, crediamo, all'Italia».

«Enzo Baldoni - si legge nella lettera del direttore di *Diario* - con un accredito di questo giornale, si era recato a Baghdad con lo scopo di vedere da vicino, capire e raccontare». Ma il racconto del giornalista umbro trapiantato a Milano si è bruscamente interrotto quel 20 agosto quando di lui non si sono più avute notizie. Ore di apprensione, voci, fino a quel messaggio dei suoi rapitori e poi l'annuncio della sua esecuzione dato dall'emittente "Al Jazira" la sera del 26 agosto.



«Presidente, se Lei chiederà che il corpo venga restituito renderà un servizio alla famiglia e forse all'Italia»

«Ma noi vorremmo ricordare ancora quello che fece Enzo Baldoni nell'ultimo giorno della sua vita - scrive Deaglio - Organizzò un convoglio della Croce Rossa italiana a Baghdad per portare viveri e medicine a Najaf e si accordò con i ribelli sciti per una proposta di mediazione da portare in Vaticano al fine di far cessare i bombardamenti». Tutto questo prima della bomba che interruppe il suo rientro nella capitale irachena uccidendo il duo autista e traduttore Ghareeb. Prima dell'assalto e del rapimento.

Di Enzo Baldoni, però, non è mai stato ritrovato nemmeno il corpo. Una pena che si aggiunge al dolore di una morte tragica: «sembra che il governo iracheno, la diplomazia italiana, la politica, la semplice umanità - conclude Deaglio - non siano in grado di assolvere a un compito sentito come basilare fin dagli inizi della storia».

## Violenta la ragazza che voleva lasciarlo

Pistoia, l'aggressore è un tunisino arrestato dopo la denuncia

■ / Pistoia

**VIOLENZE SULLE DONNE**, ieri un nuovo episodio è stato denunciato a Pistoia. Un marocchino di 26 anni, in regola coi permessi di soggiorno, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di violenza sessuale aggravata in seguito alla denuncia presentata la notte scorsa dalla fidanzata, una diciassettenne pistoiese. La giovane accusa il nordafricano di averla percossa e violentata all'interno dell'abitazione dell'uomo alla periferia della città. Stando al racconto, la ragazza si sarebbe recata a casa del fidanzato per manifestargli l'intenzione di interrompere la relazione che durava da tempo. Nel corso della lite che ne è seguita l'uomo l'avrebbe violentata. Nel corso degli esami disposti dai carabinieri, la giovane ha presentato lesioni che i carabinieri definiscono «compatibili con quanto denunciato». Intanto proseguono le indagini sugli stupri denunciati nei giorni scorsi a Forlì e Bologna. A Forlì la squadra mobile ha arrestato El Mouloudi El Mouanid, 28 anni, marocchino clandestino,

In manette anche gli stupratori di Forlì e Bologna. Mentre a Ferrara un uomo è stato scagionato

con l'ipotesi d'accusa di violenza sessuale e rapina. A tradirlo è stato l'uso del telefonino che aveva sottratto alla sua vittima, pensando che fosse sufficiente cambiare scheda per renderlo pulito. Lo straniero è stato riconosciuto da una bellarese di 40 anni come l'uomo che aveva cercato di violentarla sull'argine del fiume Uso, mentre faceva jogging. Si è invece presentato spontaneamente in Procura, accompagnato da due avvocati, l'uomo che era stato individuato come la persona che nella notte tra venerdì e sabato avrebbe aggredito, per un tentativo di violenza sessuale, una donna di 33 anni all'uscita della Festa dell'Unità di Bologna.

A Ferrara, invece, dopo 18 giorni di carcere è stato scagionato un ragazzo di 24 anni accusato di aver abusato di una ragazzina di 14. Dopo una serie di indagini, supportate anche dai referti medici, la procura di Ferrara ha appurato che quella terribile accusa non era vera. Alessio, 24 anni, incensurato e disoccupato, residente in un paese della provincia di Ferrara, si è fatto così 18 giorni di carcere senza essersi macchiato di nessun reato. L'accusa che gli era piovuta addosso arrivava dalla figlia 14enne dell'ex convivente di suo padre. La ragazzina si era presentata, accompagnata dalla mamma, in una caserma dei carabinieri e lì aveva raccontato l'episodio.

## Mastella: «Due gradi per il processo civile»

**TELESE TERME** Due gradi di giudizio per i processi civili mantenendo gli attuali tre per quelli penali. È l'ipotesi di lavoro anticipata ieri dal ministro della Giustizia, Clemente Mastella, nel corso di un incontro, alla Festa dei Popolari-Udeur a Telese, sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. «Mentre sul piano penale c'è il riferimento alla persona e quindi, come tale, c'è bisogno di maggiore cautela - ha spiegato il ministro Mastella - per quanto riguarda la questione del civile non c'è tanto riferimento alla persona e, quindi, si può anche studiare questa forma di velocità che certamente è di gran lunga migliore degli attuali tempi della giustizia farraginoso».

Una giustizia, ha sottolineato Mastella, «che fa gridare vendetta al cittadino». «È una proposta dalla parte del cittadino - ha ribadito il Guardasigilli dal placo di Telese - oggi il cittadino giudica inopportuna e ingiusta una procedura da

tempi biblici e da lumaca della giustizia italiana». Fatta la proposta, resta da vedere quando una simile «rivoluzione» potrebbe vedere la luce. «Si tratta di lavorare facendo una proposta da parte del mio ministero - ha spiegato Mastella - ma di anche con la maggioranza e spero anche con l'opposizione. Ogni riforma che riguarda la giustizia è di natura istituzionale - ha concluso il titolare di via Arenula - e ritengo che ci debba essere uno sforzo congiunto di maggioranza e opposizione».

Ma perché si possa lavorare insieme, ha spiegato il ministro, è necessario che si ricostruisca un clima di collaborazione alla vigilia della discussione della riforma dell'ordinamento giudiziario: «Speriamo che tutto avvenga in un confronto pacato e sereno. Prioritario è anche mettere da parte molte di quelle cose che hanno suscitato una sorta di atteggiamento di offensiva nei confronti dei magistrati».

Se ami il thriller esoterico, ma templari e sacri graal ti hanno fatto venire l'orticaria, questa è la storia che fa per te.

È in edicola "Il club Dumas" di Arturo Pérez Reverte, con *Diario* a soli 7 euro. Un manoscritto misterioso, un protagonista irresistibile, una scrittura ironica e mai banale. Un bestseller appassionante, divertente e intelligente. Sotto Fombrellone, cosa desiderare di più?



**diario**  
Contro la banalità della vita moderna.



# La notte romana è tutta «bianca» Anzi si fa in due

Il 9 settembre, e anteprima l'8, show gratuiti e luoghi aperti per l'intera città

di Rossella Battisti / Roma

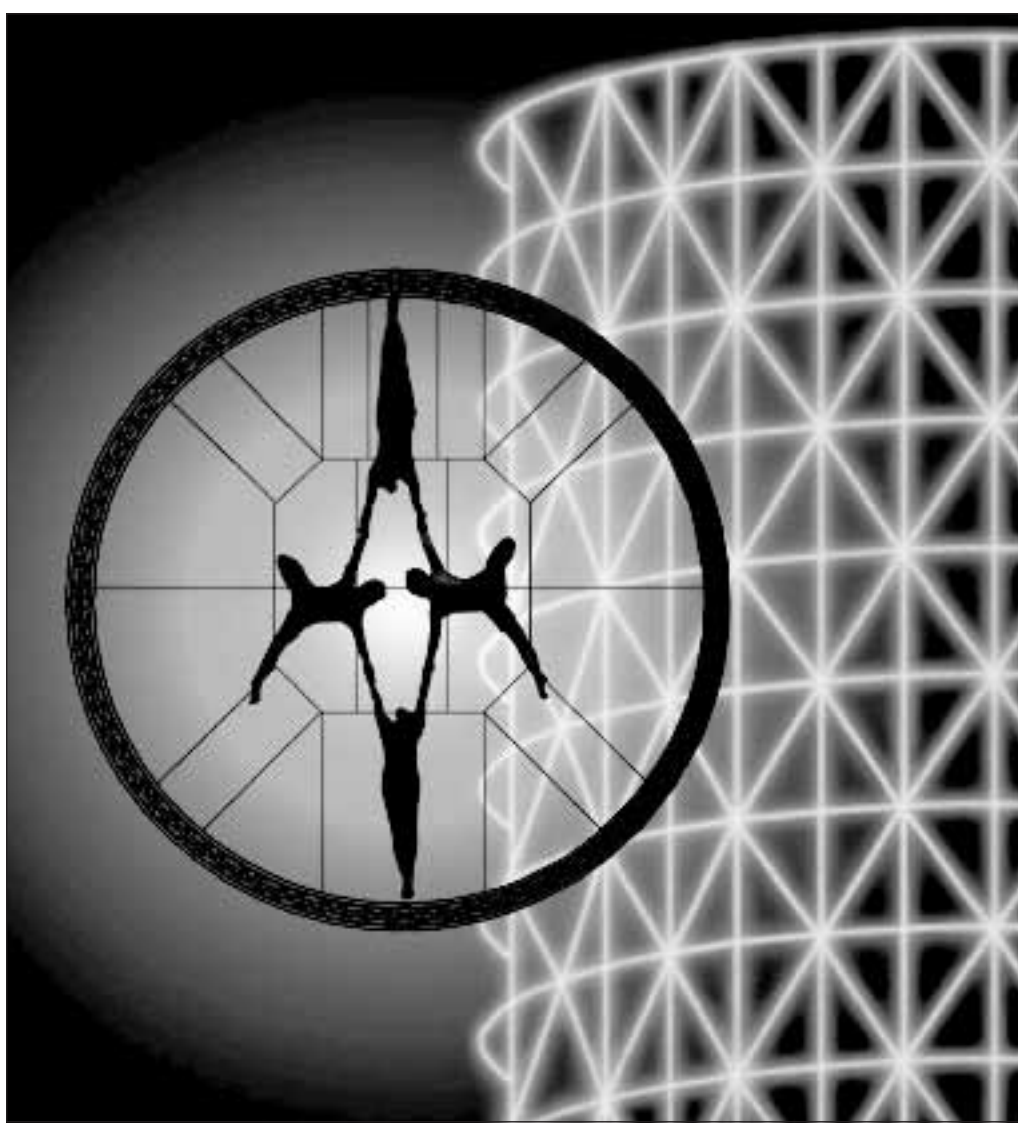
**NOTTE BIANCA** Il nove settembre sarà una notte misteriosa, giocosa, poetica, festosa, meravigliosa. Questo promettono le parole-chiave dei percorsi che attraverseranno Roma per la quarta edizione della Notte Bianca. Una notte lieve, come la desidera

il sindaco Walter Veltroni, perché la capitale è già uno scenario da sola e va «trattata con delicatezza». Così la ragnatela di appuntamenti avvolgerà la città tra mille fascinazioni, risveglierà periferie, aprirà portoni serrati, riporterà il suo cuore storico solo per passeggiare. La città incantata sarà per tutti, per i bambini (magie Disney, La Sirena di Rodari, Geronimo Stilton) ma anche per i detenuti (coinvolti per la prima volta al carcere di Rebibbia con uno spettacolo teatrale e l'Istituto penitenziario minorile di Casal del Marmo con il concerto di Ambrogio Sparagna). Sarà una notte in cui chi tira tardi s'incontrerà con i mattinieri, magari al Gianicolo con colonne sonore suonate al piano da Luciano Michelini. O sulla terrazza del Pincio, a salutare la domenica che sorge con la band di Ca-

posela. Notte di note (Caparezza a San Lorenzo, Vivaldi al Valle, omaggio a Miles Davis alla Casa del jazz, Morandi al Campidoglio), notte di balli con Carla Fracci che festeggia i suoi 70 anni a Palazzo Valentini, mentre Alessandra Ferri e Roberto Bolle ballano *Romeo e Giulietta* al Campidoglio. Notte di visioni con le videoinstallazioni di Studio Azurro alla Galleria Alberto Sordi, di meditazioni con la lectio magistralis al Museo Etrusco con Torelli, Calasso e Rampini, di teatro con Proietti al Campidoglio. Notte di fuoco con gli «Indovini di Nuvole», effetti pirotecnici e caleidoscopi con i quali Valerio Festi traveste Castel Sant'Angelo in un quartiere della magia Praga. Notte d'acqua con l'Orchestra di Roma e del Lazio al Laghetto dell'Eur, coi danzatori sotto cascate di pioggia a piazza Madonna di Loreto, o solcando il Tevere sulle motonavi. Notte li-cantropa con la luna (quasi) piena omaggiata dal Planetario di Roma. Ma soprattutto notte luminosa, irraggiata dalla spettacolare scultura di luce del Luxometro, il vecchio «Gazometro» as-

surto ad architettonica divinità solare grazie alle fibre ottiche progettate da Angelo Bonello. Qui volteggeranno nell'aria la Compagnia Kition con *Vision* mozzafiato.

Una notte che non s'è mai vista. Una notte che sono due. Sì, perché stavolta ci sarà l'anteprima di venerdì 8 settembre ad aprire la festa del 9, con un programma fittissimo (vedi box e, per il calendario di entrambe, il sito [www.lanottebianca.it](http://www.lanottebianca.it)). A cielo aperto, a ingresso libero. Per tornare a essere città di tutti, dei romani e del mondo.



Come apparirà lo show al «Gazometro»

Per antipasto luci al Gazometro, Fossati, Daniele e Fiorella live...

Non si può usare l'aggettivo «unica», intanto perché la Notte Bianca è condivisa da altre quattro capitali europee (nonché da una miriade di cittadine e paesini che si stanno lanciando sulla scia di Roma a illuminare le ore buie) e poi perché tra le novità di quest'anno figura l'anteprima della Notte Bianca. Vigilia, trailer, velina, en attendant... Insomma, chiamatela come vi pare, ma la sera dell'8 settembre sarà la prova generale della Notte Bianca. Un doppio richiamo che è stato anticipato rispetto ad altri anni con danze anti-pioggia, anti-blackout e anti-malocchio (quello veneziano che negli stessi giorni conclude la sua Mostra del Cinema...). Giornata, quella dell'8, intensa e densa, a partire dal pomeriggio in cui sarà inaugurata la nuova Libreria del Bioparco, specializzata in letteratura scientifica. Accesa poi alle 21 dalla spettacolare illuminazione del vecchio Gazometro, ribattezzato Luxometro. Novantadue metri di luci, il profilo della familiare graticciata di metallo che si staglia nell'orizzonte di Roma Ostiense visibile anche di notte. Il simbolo doc di questa quarta edizione della Notte Bianca, che non vuole essere solo passerella di effimero svago ma qualcosa che lascia il segno. «Portiamo la luce dove non c'è mai stata», ha detto Veltroni alla conferenza stampa. Riconversione di archeologie industriali, valorizzazione di luoghi andati deserti ma anche un bellissimo segno ecologico: l'inaugurazione del Parco di Centocelle, trentatré metri di verde attrezzato.

La vigilia della Notte Bianca sarà però fatta anche di mostre (quella dedicata a Hugo Pratt al Vittoriano), di teatro all'India con «Edipo a Colono» di Mario Martone e le Gasmianiadi (maratona video con filmati dedicati a Vittorio Gassman), di poesia alla Casa delle Letterature. E soprattutto di musica con il grande concerto a Villa Borghese con Ivano Fossati, Pino Daniele, Elisa e Fiorella Mannoia.

rb.



Fossati canterà a Villa Borghese l'8 settembre. Foto di Maria Laura Antonelli/Agf

## Casi d'Europa

### Notti bianche Dilaga la febbre

È la febbre della Notte Bianca, un virus beneficamente contagioso, propagato da Parigi a Roma e di qui ad altre tre capitali europee che hanno deciso di associarsi in una rete - «Notti Bianche d'Europa» - per condividere obiettivi comuni. Bruxelles, Madrid, Parigi, Riga e Roma dialogheranno a distanza, si scambieranno ospiti e artisti. Roma accoglie così il 9 settembre il belga Kris Verdonck con le sue immagini tridimensionali che fluttueranno a fantasia delle visioni tra il biancore dell'Eur, mentre il prossimo 7 ottobre sarà Parigi ad accogliere un progetto romano con la compagnia di danza Sistemi Di-

namici Altamente Instabili che propone una performance coreografica ispirata agli «Amanti del Pont Neuf» di Leos Carax. Le città partner hanno stilato una carta d'intenti che definisce la Notte Bianca come «manifestazione culturale aperta a tutti e gratuita», che privilegia la creazione in tutte le sue forme, che mette in scena lo spazio pubblico in tutti i suoi aspetti, riflette sull'evoluzione delle notti metropolitane ed è l'occasione per promuovere forme di trasporto poco inquinanti. Una notte che favorisce gli scambi tra il centro e la periferia, tra una città e l'altra. Tanto irresistibile che il virus si sta trasferendo oltreoceano: Montreal ripete a febbraio, Toronto inaugura il 30 settembre.

## venerdì 1 settembre

### Ore 18 - Sala "2 Giugno"

"Un partito democratico: quale?"  
Maurizio Migliavacca, Sandra Bonsanti, Antonello Suro. Conduce: Andrea Purgatori

### Ore 21 - Sala "2 Giugno"

"La scelta riformista"  
Bianca Berlinguer intervista **Piero Fassino**

### Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

Carlin Patrizi, Presidente Sino Food, "Roma: puliti e gigliati. Il ruolo di una nuova gastronomia." Linaudi  
Partecipano: **Piero Fassino** e **Guido Tampieri**

### Ore 18 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

"Chi ha oscura della scienza?"  
Luigi Berlinguer, Lara Albanese, Enrico Allewa, Franco Pacini, Claudio Uguccioni.  
Modera **Marta Rapallini**.

### Ore 19.30 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Democrazia e servizi  
Antonio Faeti "Il mito dei calabresini" SEI  
Ingresso: Euro 1,00 per scoprirsi e riscoprirsi  
Italia.

### Ore 21 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Aleide Pierantozzi "Una nazione" L'Asca  
Partecipa **Antonio Veneziani**

### Ore 22.30 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Curzio Maltese "Come ti sei addorato" Feltrinelli

### Ore 20 - Sala Verde

Apertura della Festa Nazionale dell'Agricoltura  
Francesco Baldarelli, Ugo Sposetti, Andrea Orlando, Matteo Ricci, Sara Giannini, Viola Curti

### Ore 21 - Sala Verde

Inaugurazione della mostra fotografica  
"Uomini, donne... cose ne ossessaggio rurale"  
di Mario Dondoro presenta **Tonino Guerra**

### Ore 18 - Sala Europa

Workshop "100, 1000, 10000 passi" gli studenti con la loro realtà organizzata. **Claudio Fava, Marianna Bartolazzi, Massimiliano Lombardo, Mauro Casola, Annamaria Pancallo, Mario Cavani**

### Ore 18 - Spazio CGIL

Cent'anni di CGIL  
Programazione dei "Corti vincitori del concorso a tema promosso dall'Associazione culturale CGIL"  
Partecipano: **Giuseppe Casadio, Carlo Cantone, Maurizio Biasi**

### Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"

apertore di Aquiloni tradizionali e moderni a cura di **Comitato della Città di Ugento. Urbintoteca Audis**  
apertore: **Didelli di, giochi e ballate.**  
Laboratori scientifici nel Planetario **STABLAB**

### Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"

Proiezione delle mappe avventure della **Wax**

### Ore 19 - Spazio Slow-food

Regolazioni per **Carluccio**

### Ore 16.30 - D&F - Villaggio SG

Associazione **Modus In Tebus**

### Ore 19.30 - D&F - Villaggio SG

Scuola di Ballo di **Daniela Missioli**

### Ore 21 - Arena Ivo - Villaggio SG

**Punkreis** in concerto

### Ore 21 - BPA PALAS

"Artistico roller show" Soc. Sport. Flying roller Pesaro

### Ore 20.45 - Cinema

"Cars-motori ruggenti" di **John Lasseter** - animazione

### Ore 23 - Cinema

"Radio America" di **Robert Altman**

### Ore 22.30 - Iridecatè

**Andrea Rivera** con ...

### Ore 19.30 - Jazz Village

APERITIVO JAZZ De Biasi/Dominici/Ghetti Jazz Trio

### Ore 21.30 - Jazz Village

CONCERTI **Bella/Casentini/Pareti**

### Ore 24.00 - Jazz Village

JAM SESSION "Around Midnight"

### Ore 21 - Balera

**Fabrizio & gli Accademia**

## anticipazione sabato 2 settembre

### Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: investire sul sapere"  
**Giuseppe Fiorini, Raffaella Bonanni, Andrea Ranieri**  
Conduce **Maria Cuffaro** con: **Luigi Nono**

### Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Giornali di talora e di Governo?" Il direttore de "l'Unità" **Antonio Padellaro** incontra i settori  
Partecipano: **Stefano Menichini** (Direttore di Europa), **Gabriele Polo** (Direttore de "l'Manifesto")

### Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

"Del PCI al socialismo europeo: un'autobiografia politica" di **Giorgio Napolitano, Iolanda**  
Partecipano: **Alfredo Reiklin, Umberto Ranieri, Salvatore Vaca.** Conduce **Maurizio Caprara**

### Ore 18 - Sala Europa

"Luoghi e non luoghi della cultura"  
**Vincenzo Vita, Carla Fracci, Henning Bruckheiser, Marco Crasta, Alessandro Fusto, Davide Alfonsi, Simonetta Romagnolo, Gian Piero Solari, Denis Malagnino**

### Ore 22.30 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

**Oliviero Beha** e **Andrea De Caro**  
"Indagine sul Calcio" BUR  
Partecipa **Luciano Pettinari**

### Ore 21.00 - BPA Palas

**Finley** in concerto

"VADO E RIPARTO DA PESARO"

FESTAUNITA' NAZIONALE  
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE  
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)





# 25°

*silver edition*

## mercanteinfiera

25ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

*autunno*

FIERE DI PARMA

30 SETTEMBRE - 8 OTTOBRE 2006

orario 10 - 20

*collaterali*

*Pad. 4* "Valentina: la donna è Mobile.  
Ma cosa c'entra Valentina con Mercanteinfiera?"  
a cura di Antonio Crepax

*Pad. 5* "Toscaniniana. Aspettando il cinquantenario"  
a cura della Casa della Musica di Parma.

**FIERE di PARMA**

**Alice**

FIERE DI PARMA S.p.A. Via Rizzi 67/a - 43031 Baganzola - Parma  
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317 - [www.fiereparma.it](http://www.fiereparma.it) - [antiques@fiereparma.it](mailto:antiques@fiereparma.it)

**CARIPARMA & PIACENZA**  
BANCA UFFICIALE FIERE DI PARMA



# Saldi

I saldi nel settore abbigliamento hanno avuto quest'estate un boom imprevisto: secondo la Federmoda-Confcommercio, cui aderiscono circa 30mila negozi, gli acquisti in agosto sono aumentati del 5% rispetto al 2005. In alcune regioni i saldi proseguiranno fino a metà settembre.



## MIRAFIORI, SCIOPERO FIM CONTRO GLI STRAORDINARI

La Fiom proclamerà sciopero a Mirafiori per il secondo sabato consecutivo contro la decisione della Fiat di ricorrere al lavoro straordinario sulle linee della vecchia Punto, della Musa e dell'Idea. Fim e Uilm, pur polemizzando con l'azienda, non dichiareranno invece sciopero. All'origine della protesta - e delle polemiche - le forzature dell'azienda che chiede straordinari volontari senza una negoziazione con i sindacati.

## SINUDYNE CHIUDE: IN MOBILITÀ GLI ULTIMI 67 LAVORATORI

La Sinudyne di Ozzano Emilia (BO) chiude definitivamente, dopo un'agonia durata oltre un anno. Un accordo fra il liquidatore della società, i sindacati e la Provincia di Bologna permetterà di ammortizzare gli effetti sociali della chiusura: i 67 dipendenti rimasti (39 già in avanti) potranno usufruire di un'indennità salariale sostitutiva e di corsi pubblici di riqualificazione.

# Alitalia, Cimoli ha pronte nuove dimissioni

Le attività non strategiche saranno cedute. Sindacati sul piede di guerra. Air France: fusione lontana

di Roberto Rossi / Roma

**SVENDITA?** Giancarlo Cimoli ha promesso un nuovo piano industriale in poche settimane. Il governo benedice. I sindacati confermano, invece, il loro sciopero del 7 settembre e minacciano battaglie.

Su Alitalia tornano ad addensarsi nuvole nere. Perché all'orizzonte

l'orizzonte della compagnia di bandiera ci sarebbe una ristrutturazione. Con una brutta parola i sindacati l'hanno chiamata "societarizzazione". In realtà si tratterebbe di una sorta di spaccettamento delle attività di Alitalia con la cessione di quelle cosiddette secondarie. Per questo verranno create tre nuove società (Informatica 2006, Call Center 2006 e Servizi condivisi 2006) che raccoglieranno i servizi della divisione It, l'unità business dedicata all'amministrazione e gestione del personale e, infine, i call center.

«Se dovesse venir confermato questo spezzatino - dice Mauro Rossi della Cgil - allora daremo battaglia. Questo non è un piano industriale ma un piano finanziario che consente a Cimoli di coprire il disastro perpetrato in Alitalia». Il Sult si spinge oltre. «È il preludio della svendita della compagnia ad Air France e alla sua conseguente liquidazione». Una posizione ribadita anche dagli operatori di Borsa. «Su Alitalia - ha detto un trader sentito da Reuters - il mercato scommette che la ristrutturazione sia giunta alla fase cruciale, che le dimissioni degli asset non strategici siano imminenti e che tutto ciò porterà all'integrazione con Air France».

Per i sindacati il tutto dovrebbe avvenire in maniera rapida. «Quando si inizia con la costituzione delle società - spiegano dal Sult - subito dopo partono le varie procedure di legge previste per il trasferimento del persona-

le. Il passaggio successivo è rapido. Si fa un accordo con le società acquirenti sulle quote, che da fonti interne sappiamo essere l'80% esterna e 20% Alitalia. Poi ci sarà il trasferimento del personale sulla base della legge 2112 sulla cessione di ramo d'azienda. Sono le stesse procedure attivate per la costituzione di Alitalia Servizi».

Insomma, per i sindacati il nuovo piano Alitalia - che a luglio presenta un indebitamento netto di 909 milioni di euro con un incremento di 13 milioni di euro (+1,5%) rispetto al giugno 2006 - non sarebbe finalizzato al rilancio ma a creare le condizioni per l'integrazione con Air France. Che per ora appare lontana. «La nostra posizione non è cambiata - dice ieri Pierre-Henri Gourgeon, direttore generale esecutivo della compagnia francese - Ci sono un certo numero di termini e condizioni che si devono realizzare e che ancora non ci sono». Tra queste la privatizzazione e un risanamento dei conti.

Intanto il governo, con una nota, «valuta positivamente» le dichiarazioni di Cimoli, sulla «necessità di un nuovo piano industriale da sottoporre al più presto alle parti sociali». Nel frattempo si completerà «rapidamente il nuovo quadro regolamentare del settore del trasporto aereo, emanando i relativi provvedimenti attuativi». Un quadro regolamentare «chiaro e stabile».

**A luglio cresce l'indebitamento del gruppo  
Il governo: il settore avrà nuove regole**



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

# Risparmio, primo via libera al decreto di riforma

Consob e Antitrust potranno partecipare al Cicer su invito del Tesoro

/ Milano

**DISCO VERDE** Dopo aver ascoltato «le preoccupazioni» del Governatore di Bankitalia, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha trovato la

formula per allargare a Consob ed Antitrust la possibilità di partecipazione al Cicer, il comitato di alta vigilanza sul credito ed il risparmio. Non entrano di diritto nel comitato, come inizialmente previsto dalle prime bozze di provvedimento: assegnando al ministro dell'Economia un potere discrezionale più ampio viene formalmente prevista la possibilità che il Tesoro inviti le due Autorità alle riunioni del

comitato. La Banca d'Italia resta quindi l'unica Authority ad avere di un posto di diritto.

È l'aspetto che il ministro Padoa-Schioppa ha sottolineato tra le misure previste nel decreto legislativo che ha avuto il primo via libera dal Consiglio dei Ministri. Un importante passo avanti del governo sulla strada del completamento della riforma del risparmio. Il testo prevede anche altre misure, come l'abolizione del voto segreto per le nomine delle cariche sociali nelle società quotate, un rafforzamento del ruolo delle società di revisione. Ed introduce ulteriori garanzie per i risparmiatori: per esempio, sulla possibilità di annullare, in determinate condizioni, i contratti di acquisto di azioni e obbligazioni. Tra le modifiche già note, e non modificate nella stesura finale

del testo, anche una correzione alle procedure per l'autorizzazione alle fusioni tra istituti bancari, di stretta attualità per il progetto di integrazione tra Intesa e Sanpaolo. Il testo varato dal Consiglio dei ministri prevede che Bankitalia e Antitrust si pronuncino direttamente, ognuna per quanto di sua competenza, e non più con un atto congiunto.

Era una «mia vecchia idea», dice il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, parlando della soluzione trovata per allargare la composizione del Cicer. Una idea «discussa con il Governatore Mario Draghi», ha spiegato il ministro dell'Economia dopo la riunione del Consiglio dei Ministri nella quale è stato dato il via libera al testo: «Sono giunto alla formulazione che faceva cadere le preoccupazioni che lui aveva

espresso». Una formula che piace anche alla Consob, che considera la soluzione «equilibrata». Il decreto legislativo che il governo ha trasmesso al Parlamento, per acquisire il parere delle Commissioni, punta - dice Pa-

lazzo Chigi - «a tutelare fortemente gli investitori e i risparmiatori, garantendo la chiarezza dei prodotti finanziari e assicurando, nel contempo, maggiore trasparenza in tema di organizzazione societaria».

## ASSEMBLEA A MARGHERA

«Un piano o fermiamo il Petrolchimico»

I lavoratori di Marghera minacciano di fermare tutto il Petrolchimico se non arriverà in tempi brevi un piano dettagliato, in grado di garantire non solo i 200 posti di lavoro cancellati dalla Dow Chemical, ma anche il ciclo produttivo già collegato alla multinazionale americana. Questo l'orientamento emerso ieri da un'animata assemblea, cui ha partecipato un migliaio di persone, presenti Alberto Morselli e Franco Baldan, segretari della Filcem-Cgil a livello rispettivamente nazionale e locale. In concreto vuol dire che la palla rimbalza all'Eni, che ha già promesso investimenti, ma non sembra puntare sul ciclo di lavorazione del cloro, che fin qui ha garantito la maggioranza dei posti di lavoro del polo veneziano. Di più: il «caso Dow» supera ormai anche i confini del Veneto: non a caso il ministro Bersani ha ribadito che occorre un tavolo nazionale sulla chimica. E sulla stessa posizione si è schierato Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna, altra città toccata dal problema. Intanto dall'America ieri è arrivata una nota della Dow che paradossalmente parla di «ottimizzazione delle attività produttive» e aggiunge di aver chiuso negli ultimi tre anni altri 50 stabilimenti nel mondo «ottenendo una significativa riduzione dei costi». I prossimi «caduti» della serie saranno in Canada, a Sarnia, e Fort Saskatchewan, 750 posti in totale. Come dire: un Petrolchimico in meno, che differenza fa?

# Montepaschi cerca un partner per Mps Vita: non sarà Unipol

Nominati advisor Jp Morgan e Mediobanca. Possibile la cessione da parte della compagnia bolognese del 2% dell'istituto di Siena

/ Roma

Se il consiglio di amministrazione di ieri della banca Monte dei Paschi doveva essere un segnale della fine di un rapporto, il segnale è arrivato. La banca senese e Unipol non viaggiano più sullo stesso binario. Si potrebbe aggiungere che non lo fanno più da tempo, ma ieri forse si è messo il punto definitivo. La conferma è arrivata con la scelta, fatta dal consiglio di amministrazione, della banca d'affari Jp Morgan come advisor incaricato di individuare un possibile partner per Mps Vita, la controllata assicurativa di Siena. Nella lista, che dovrà essere pre-

sentata a Rocca Salimbeni entro la fine del mese di settembre, certo non ci sarà il nome della compagnia di Bologna. Che non sembra strapparsi le vesti per questo. Anzi, secondo quanto si è appreso, anche Pierluigi Stefanini, presidente del gruppo Unipol, avrebbe votato sì per la scelta dell'advisor, decisione che sarebbe passata con il voto unanime dei presenti. È da tempo che a Bologna, nonostante qualche voce dissonante, si sta pensando ad altro. Gli accordi si fanno in due, dicono dal capoluogo emiliano. Al consiglio di amministrazione

di ieri era assente anche il rappresentante di Unicoop Firenze Turiddo Campaini. Ufficialmente Campaini, presente anche nel consiglio di amministrazione di Finsoe, controllante di Unipol, che da sempre crede nell'avvicinamento tra Siena e Bologna, è ancora in ferie. Con la chiusura dei rapporti con Mps, secondo alcune voci raccolte a Siena, via Stalingrado potrebbe anche decidere di uscire dal Monte, mettendo sul mercato la quota (leggermente sotto il 2%). La quota sarebbe ad appannaggio del nuovo partner. Già ma chi sarà? Nei giorni scorsi si sono fatti nomi di compagnie assicurative straniere, (le

ipotesi erano sempre quelle di Aegon, Fortis, Aviva o Prudential). Ma ieri il cda di Mps oltre a Jp Morgan ha anche deciso di chiamare Mediobanca, affidando alla prima la consulenza finanziaria dell'operazione, alla seconda quella strategica. Non bisogna dimenticare che la banca d'affari milanese è il principale azionista della più grande compagnia assicurativa italiana, Generali. È possibile allora che nella lista dei pretendenti ci sia anche un'italiana. Il Monte vuole chiudere l'operazione Mps Vita entro l'anno per dedicarsi, subito dopo, allo sviluppo della banca Mps e questo potrebbe passare anche attraverso

l'uscita da Finsoe (di cui ha il 27%). L'obiettivo principale è lo sviluppo nel nord-est e, quindi, in pole position resta l'opzione di una joint venture con gli olandesi di Abn Amro per Antoveneta. Un'intesa che porterebbe al raggiungimento di una quota del 10-11% del mercato domestico, indicata dal presidente Mussari come ottimale per il Monte. Infine, a proposito dei conti dell'istituto senese, che verranno approvati nel cda in programma la prossima settimana, secondo quanto si è appreso da un consigliere, questi «sono in linea con le previsioni».

ro.ro.

## COMUNE DI BOLOGNA

SETTORE AMMINISTRATIVO  
GARE E CONTRATTI

**ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**  
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 03 ottobre 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di una gara, mediante procedura aperta, per l'appalto di «LAVORI DI RECUPERO DELLA PALAZZINA UFFICIALE EX MERCATO ORTOFRUTTICOLO PER USI PUBBLICI SITA IN VIA FIORAVANTI 23 - QUARTIERE NAVILE - (CIP 305)», dell'importo di euro 1.275.711,83 di cui netti euro 1.226.071,83 a base di gara (compreso euro 10.000,00 per lavori in economia) ed euro 49.640,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice CUP: F75C0300020024. Codice intervento: 705.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 02 ottobre 2006.

Il DIRETTORE  
Dott.ssa Patrizia Bartolini

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
pubblicità@unita.it

## COMUNE DI GAGGIO MONTANO

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Si rende noto che la gara per la gestione del servizio asilo nido comunale si è conclusa il 25/07/06.

È risultato aggiudicatario la ditta Consorzio EPTA lavorosociale, cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Bologna, via Paolo Nanni Costa 12/4, che si è aggiudicata l'appalto con punti 97,53 per euro 785.700,00 (IVA 4% esclusa) rispetto alla base d'asta di complessivi euro 810.000,00 (IVA 4% esclusa) per l'intera fornitura.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
Giorgio Migliori

## ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

L'azienda U.S.L. di Bologna indice a corso del 31/08/2006 e successivamente pubblica la procedura relativa, in forma semplificata, per l'assegnazione della Qualifica del Servizio di Riscaldamento ai Dipendenti presso i Presidi Ospedalieri afferenti alla Asl di Bologna e presso gli Istituti Ospedalieri Rizzoli, ai dipendenti, agli utenti della Sedezione Accoglienza e Sociale del Comune di Leno e del Comune di Bazzano ed altre aziende, tutto unito, per il periodo di anni 5 (cinque), importo complessivo presunto di Euro 102.100.000,00 IVA inclusa.

Per le modalità di aggiudicazione e la chiusura dell'offerta si invitano le imprese interessate a consultarsi presso il bando integrale che sarà pubblicato sul sito [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html) e presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna.

Il bando di gara integrale è accessibile sul sito [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html).

Il Direttore del Servizio Acquisti  
Dott.ssa Rosanna Carpi



**Cambi in euro**

1,2851	dollari	+0,003
150,5600	yen	+0,480
0,6741	sterline	+0,000
1,5751	fra. sviz.	-0,002
7,4594	cor. danese	-0,000
28,2140	cor. ceca	-0,035
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0795	cor. norvegese	+0,014
9,2667	cor. svedese	+0,015
1,6810	dol. australiano	+0,002
1,4230	dol. canadese	+0,004
1,9720	dol. neozel.	-0,006
274,6500	fr. ungherese	-1,630
0,5763	lira cipriota	+0,000
239,5700	taloro sloveno	+0,010
3,9378	zloty pol.	-0,021

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,67	2,59
Bot a 6 mesi	98,55	2,92
Bot a 12 mesi	96,80	3,04

**Borsa**

**Corrono i bancari**

Piazza Affari ha chiuso piatta tendente verso il segno «meno», in sintonia con le altre piazze europee e sulla scia di Wall Street, parzialmente sostenuta dalla relativa calma del prezzo del petrolio e da diversi dati macro. L'S&P Mib ha chiuso in calo dello 0,14%, il Mibtel dello 0,10%, l'AllStars in rialzo dello 0,19% e il TechStar dello 0,03%. Protagonisti della giornata i bancari, in controtendenza rispetto allo Stoxx europeo di settore, in arretramento dello

0,18%. I tre maggiori rialzi del giorno hanno riguardato titoli sotto i riflettori per potenziali o avvenuti matrimoni. Banca Popolare Verona e Novara ha guadagnato il 3,5% e Bpm l'1,4%. Banca Popolare Italiana si è mossa solo dello 0,11% ma con scambi per l'1,4% del capitale. Il terzo rialzo per ordine di grandezza delle blue chip è invece stato per Banca Intesa, in aumento dello 0,7%. Sanpaolo si è invece positivamente mossa dello 0,1%, ma non sono mancati gli scambi, che hanno riguardato l'1,4% del capitale.

**Ford**

**Aston Martin vendesi**

Ford Motor sta esplorando la possibilità di vendere il marchio di auto di lusso Aston Martin nel tentativo di ottenere liquidità fresca per finanziare il piano di ristrutturazione delle attività in Nord America. Al momento, tuttavia, la compagnia di Detroit ha fatto sapere che nessuna decisione è ancora stata presa sul futuro degli altri marchi di alto livello come Jaguar e Land Rover. «Nel nostro piano di revisione delle attività della società

abbiamo stabilito che Aston Martin potrebbe essere una opportunità attraente per fare cassa e generare valore», ha dichiarato in un comunicato Bill Ford, presidente dell'azienda. Secondo Ford, la rete di distribuzione, il design e la tipologia di veicoli Aston Martin sono molto differenti da quelli del colosso di Detroit e la vendita del marchio risulta quindi la soluzione più logica. Nello scorso luglio Ford aveva reso nota l'intenzione di velocizzare la sua ristrutturazione con 25-30 mila licenziamenti entro il 2012.

**Unicredit**

**Interesse per Berlino**

Unicredit esaminerà l'ipotesi di una offerta per la banca pubblica di Berlino Bankgesellschaft. Lo ha detto l'amministratore delegato della banca milanese Alessandro Profumo, in margine a un convegno bancario in corso a Francoforte. Profumo ha aggiunto che al momento la priorità del gruppo in Italia non è quella di fare acquisizioni, ma di esplorare opportunità di crescita organica. In Germania invece Unicredit

potrebbe essere interessata a Bankgesellschaft, di recente rinominata Landesbank Berlin, che sarà venduta il prossimo anno per più di 4 miliardi di euro. «Per il momento non abbiamo trattative in corso con nessuno» ha comunque precisato l'amministratore delegato, che poi ha commentato il recente accordo Intesa-Sanpaolo dicendo che «l'operazione è positiva perché si crea un campione domestico e si conferma un processo di consolidamento del mercato» e che «nel mediotermine la concorrenza aumenterà».

**In breve**

**Intesa Leasing**, società del gruppo Banca Intesa, ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto pari a 13,2 milioni, in crescita del 16,4% rispetto al primo semestre 2005. Intesa Leasing ha stipulato nel periodo 8.318 nuovi contratti, per un importo complessivo pari a 1.772,1 milioni (+30,7%). Tale ritmo di sviluppo (quasi il doppio rispetto quello del mercato, +15,6% secondo i dati Assilea) ha portato la quota di mercato di Intesa Leasing al 7,6% (6,9% al 30 giugno 2005).

**Randstad holding** ha stipulato un accordo d'intenti con Geonics per l'acquisizione, per 65 milioni di euro, della divisione servizi risorse umane (PinkRocade HR Services). Lo comunica Randstad in una nota. Il perfezionamento dell'acquisizione della divisione, i cui introiti nel 2006 sono stimati in circa 32 milioni, avverrà nel quarto trimestre di quest'anno, e non dovrebbe produrre effetti diretti sui dividendi di Randstad per il 2006.

**Euronext** prevede che l'accordo di fusione con il New York Stock Exchange venga finalizzato agli inizi del 2007. Lo ha detto ieri il presidente del gruppo borsistico paneuropeo, Jean-François Théodore. «La nostra fusione con il New York Stock Exchange - si legge nel comunicato sui dati semestrali del gruppo - verrà votata dall'assemblea straordinaria degli azionisti agli inizi di dicembre e sarà finalizzata nel corso del primo trimestre 2007».

**Edison**, alla luce della crescente importanza che le attività nel settore del gas rivestono per il gruppo, ha deciso di costituire, a partire da settembre, la Business Unit «Gas Supply & Logistics», alla guida della quale è stato chiamato Riccardo Pasetto. La nuova Business Unit - si legge in una nota - si focalizzerà sullo sviluppo delle fonti di approvvigionamento di gas e sulla conseguente gestione dei processi e dei contratti logistici».

**Banca Popolare di Ravenna spa** al 30 giugno ha realizzato un utile netto di 9.804.372 euro, con un aumento del 59,60% rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Il dato è stato diffuso al termine dell'incontro del cda. Positivi anche altri risultati, come il margine di interesse (+15,73%), le commissioni nette (+2,90%), il risultato lordo di gestione (+20,37%), mentre i costi operativi sono calati dello 0,81%. La raccolta diretta ha raggiunto 1.312 milioni di euro (+4,01%) e gli impieghi sono cresciuti del 7,82%. La rete co della banca al 30 giugno conta 54 sportelli.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (milioni euro)	
<b>A</b>										
Acea	25158	12,99	13,24	4,40	55,07	1441	8,38	12,99	0,4700	2767,05
Aceps-Aps	13922	7,19	7,21	1,91	-7,25	75	6,36	8,14	0,3200	394,31
Acotel	32053	16,55	16,54	0,16	21,88	3	12,92	19,02	0,4000	69,03
Acq. Petab.	30980	16,00	16,00	-	-5,83	0	16,00	17,61	0,1000	80,81
Acsm	4690	2,42	2,41	-0,08	9,22	38	2,10	2,72	0,0700	90,63
Aclefos	17819	9,20	9,25	0,62	8,15	31	8,18	11,62	-	622,86
Ades	9598	4,96	5,00	0,71	-9,00	131	4,59	6,25	0,1800	498,05
Aem	3942	2,04	2,04	0,74	25,91	3996	1,62	2,04	0,0560	3664,90
Aem To	4233	2,19	2,19	1,43	6,84	289	1,90	2,33	0,0335	1114,34
Aem To w08	1136	0,59	0,59	3,45	9,24	176	0,48	0,65	-	13,05
Aerop. Firenze	29106	15,03	15,08	-0,05	9,03	16	12,74	16,09	0,1400	135,81
Alerion	797	0,41	0,41	-0,68	-7,11	267	0,41	0,50	0,0050	164,65
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	-
Alitalia	1854	0,96	0,95	-0,05	-1,33	15020	0,76	1,28	0,0413	1327,62
Alleanza	18305	9,45	9,46	-0,20	-10,02	2114	8,56	10,72	0,4550	8001,38
Amga	3580	1,85	1,85	0,87	11,99	687	1,59	1,95	0,0280	680,30
Amplifon	13707	7,08	7,03	-0,99	24,59	314	5,59	8,20	0,3000	1401,18
Anima	5367	2,77	2,76	-0,90	-10,06	43	2,40	3,52	0,1250	291,06
Ansaldo Sts	14642	7,56	7,54	0,33	-	133	7,18	9,18	-	756,20
Art4	12257	6,33	6,33	-2,03	-40,37	6	6,01	11,33	0,4000	22,66
Asm	6457	3,34	3,33	-0,24	30,32	567	2,53	3,36	0,0500	2582,31
Astaldi	9972	5,15	5,16	-0,60	6,96	85	4,47	6,36	0,0850	506,89
Auto To-Mi	31739	16,39	16,40	0,28	3,28	18	12,74	18,43	0,3000	1442,50
Autogrill	22935	11,85	11,83	-0,85	2,40	1064	11,44	13,36	0,2400	3013,37
Autostrade	42811	22,11	22,11	0,27	7,75	1103	20,11	24,30	0,3100	12640,54
Azimut H.	16859	8,71	8,70	-1,02	31,74	287	6,61	10,57	0,1000	1260,37

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	34129	17,63	17,94	-	15,71	0	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4852	2,51	2,50	-0,33	15,11	4165	2,07	2,80	0,0520	3445,38
B. Carige	7642	3,95	3,95	1,28	38,43	1849	2,85	4,00	0,0750	4424,19
B. Carige risp	8047	4,16	4,16	1,66	2,83	6	3,80	4,52	0,0950	728,75
B. Desio	13420	6,93	6,92	-0,14	11,07	66	5,97	7,82	0,0830	810,93
B. Desio r nc	12886	6,66	6,67	0,26	10,66	56	5,78	6,97	0,1000	87,86
B. Fideuram	9714	5,02	5,01	-0,22	8,41	1564	4,04	5,20	0,1700	4918,12
B. Fimat	1981	1,02	1,02	-1,17	-11,12	1338	0,95	1,27	0,1300	371,23
B. Ifis	20724	10,70	10,72	-0,32	7,34	16	9,73	13,55	0,2400	307,02
B. Intermobiliare	16472	8,51	8,53	0,04	12,88	77	7,51	9,66	0,2500	1313,76
B. Intesa	10100	5,22	5,24	0,98	15,53	106444	4,27	5,22	0,2200	31377,31
B. Intesa r nc	9567	4,94	4,97	0,93	17,06	6167	4,01	4,94	0,2310	4607,44
B. Italease	73075	37,74	37,48	0,89	73,92	579	21,70	51,79	0,4900	2877,40
B. Lombarda	29743	15,36	15,47	2,73	28,51	2111	11,95	15,36	0,4000	5400,80
B. Profilo	4748	2,45	2,47	2,32	14,21	252	2,07	2,91	0,1470	3075,12
B. Santander	23613	12,20	12,17	0,34	9,22	4	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	37598	19,42	19,57	1,04	12,36	29	17,07	19,42	0,3000	128,16
B.P. Etruria e L.	31577	16,31	16,32	-0,29	15,68	196	13,15	17,73	0,2200	879,58
B.P. Intra	28072	14,50	14,44	-1,03	21,05	126	11,76	15,00	0,2000	712,05
B.P. Italiana	19101	9,87	9,87	0,20	34,36	8470	6,94	9,88	0,2750	5832,14
B.P. Milano	20840	10,76	10,89	1,47	15,47	6819	8,90	10,94	0,5100	4467,01
B.P. Spoleto	21777	11,25	11,21	-0,54	3,43	13	9,71	13,11	0,4000	246,08
B.P. Verona No	44360	22,91	23,22	3,66	32,50	4741	17,29	23,49	0,7000	8598,77
B.P.U. Banca	42482	21,94	22,04	0,78	17,68	1469	18,64	21,94	0,7500	7556,59
Basitclm	2016	1,04	1,05	6,83	101,24	2438	0,52	1,47	0,0930	63,49
Bastogi	420	0,22	0,22	-0,05	-19,41	331	0,19	0,29	-	146,74
BB Biotech	95148	49,14	49,12	0,14	-4,30	9	45,65	66,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9193	4,75	4,87	-0,37	9,35	15	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1021	0,53	0,52	-0,89	-12,63	85	0,50	0,67	0,0258	105,42
Benetton	22505	11,62	11,68	0,30	21,10	308	9,60	12,49	0,3400	2110,26
Beni Stabili	1545	0,80	0,80	1,11	-1,61	4836	0,73	0,96	0,2400	1358,24
Biesse	23036	11,90	11,88	-0,36	75,55	27	8,78	13,60	0,1800	325,90
Bignelli Inv.	22893	11,72	11,72	0,17	95,99	10	5,98	11,72	0,2900	3219,33
Bilr	6663	3,44	3,48	1,16	38,92	9	2,48	3,66	0,1248	79,83
Boero	32917	17,00	17,00	-	6,25	0	15,25	18,50	0,4000	73,79
Bolzoni	6022	3,11	3,13	0,79	3,79	17	3,02	3,25	-	79,40
Bon. Ferraresi	60143	34,16	34,09	0,74	3,92	3	32,85	37,11	0,1300	1145,91
Bonomi	16137	8,33	8,38	0,23	29,93	92	6,14	8,35	0,2100	556,58
Brioscchi	708	0,36	0,36	-0,14	-12,56	1165	0,34	0,49	0,0038	183,28
Brioscchi w	98	0,05	0,04	0,45	-30,64	3370	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19065	9,85	9,79	-1,58	3,55	2301	8,32	10,41	0,2500	2936,73
Buonvicino Spa	8074	4,17	4,16	0,05	28,03	374	3,26	5,45	-	361,35
Buzzi Unicem	34167	17,65	17,56	-1,28	33,21	177	13,25	21,91	0,3200	2770,70
Buzzi Unicem r nc	22389	11,56	11,56	-0,46	25,51	68	9,21	14,69	0,3440	469,66

<b>C</b>										
C. Altigiano	6614	3,42	3,43	1,09	1,97	69	3,24	3,62	0,1240	486,42
C. Bergamo.	56500	29,18	29,07	0,35	14,16	5	25,56	29,35	0,9500	1801,19
C. Vallinonese	22608	11,68	11,72	0,26	22,17	159	10,27	12,94	0,4000	1062,18
Cad It.	15748	8,13	8,13	1,41	-19,43	6	7,80	10,37	0,1800	73,03
Cairo Comm.	72533	37,46	37,50	-	-23,66	3	35,23	53,23	0,2000	293,47
Cantieri r nc	15128	8,63	8,63	-1,83	23,59	0	7,00	9,26	1,0000	172,88
Calligaris	16607	8,58	8,52	-1,48	18,69	1	7,12	9,44	0,1000	928,80
Calligaris Ed.	13134	6,78	6,76	-1,33	-3,31	5	6,45	7,72	0,3000	847,88
Cam-Fin.	2986	1,54	1,54	0,19	-15,27	223	1,46	2,10	0,0300	566,98
Campani	14795	7,64	7,60	-1,46	20,77	620	6,23	8,12	0,1000	2218,95
Capitalia	13169	6,80	6,82	-1,72	38,63	24738	4,91	7,31	0,2000	1754,74
Carroaro	7133	3,68	3,67	0,22	7,28	42	3,43	4,05	0,1250	154,73
Catolica Ass.	90598	46,79	46,71							



# La Panchina

Il giornale spagnolo «As» parla di Franco Baresi come del possibile successore di Ancelotti alla guida del Milan. Dal Milan di Arrigo Sacchi sono usciti fior di allenatori, da Rijkaard, a Van Basten, dal ct Donadoni allo stesso Ancelotti



Basket 09,30 Rai3



Calcio 21,00 Rai3

**IN TV**

- 08,30 SkySport2 Oz AerobicStyle
- 09,30 Rai3 Basket, Grecia-Usa
- 11,00 SkySport1 Sky Calcio
- 11,30 Eurosport Equitazione
- 12,30 Eurosport Atletica, Grand Prix
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,50 SkySport2 Rugby
- 14,00 SkySport1 Sport Time
- 14,00 Eurosport Volley, World Gp
- 16,00 Eurosport Ciclismo, Vuelta
- 16,30 Rai3 Basket, Spagna-Argenti.
- 17,30 SkySport1 Beach Soccer
- 18,45 Rai2 Pallanuoto, Croazia-Italia
- 21,00 Rai3 Calcio U21, Islanda- Italia

# La Juve dice no al Tar: il calcio può ripartire

Il cda bianconero blocca il ricorso alla giustizia ordinaria e si rivolge al Coni. In arrivo uno sconto

di Massimo De Marzi / Torino

**GLI AVVOCATI** della Juve oggi non si presenteranno al Tar del Lazio per dare il via ad un braccio di ferro con le istituzioni sportive. Come era prevedibile, la Juve ha deciso di accettare la serie B e attraverso l'arbitrato e il ritorno nella giustizia sportiva, punta ad

ottenere un significativo sconto sui 17 punti di penalità che gli sono stati inflitti, dopo il verdetto della Corte Federale. La decisione del cda della società bianconera è arrivato dopo 4 ore, a conferma che c'erano due anime all'interno della società: le "colombe", coloro che puntavano ad un accordo, capeggiati dal presidente Giovanni Cobolli Gigli, mentre l'amministratore delegato Jean Claude Blanc guidava il partito dei "falchi". Quello alla fine sconfitto. Naturalmente, il comunicato diramato poco dopo le 19,30 parlava di decisione presa all'unanimità, come lo era stata quella di ricorrere al Tar dopo il cda del 20 agosto. «Il consiglio ha preso atto dei significativi segnali di disponibilità che le istituzioni sportive hanno palesato nelle ultime ore per risolvere con equità la vertenza in corso ed ha constatato che tale apertura costituisce un netto cambiamento rispetto a quanto registrato al termine della fase di conciliazione». La società, considerate le gravi penalizzazioni comminate e la revoca degli scudetti, «confida che nell'ambito del successivo grado di giustizia sportiva sarà definito un trattamento significativamente migliorativo rispetto all'attuale». Da domani (oggi per chi legge, ndr), conclude la nota «la Juventus concentrerà ogni suo sforzo nella gestione sportiva per conseguire ambiziosi traguardi». L'obiettivo della società è chiaro, ottenere una serie B "pura", senza

punti di penalizzazione, mentre la Figc potrebbe presentarsi all'arbitrato offrendo di partire da -10. Facile immaginare che un accordo verrà trovato a metà strada: la Juve partirà con 5 o 6 punti di penalizzazione, un handicap in grado di consentirle di lottare per la promozione in serie A. Se i dirigenti hanno scelto la linea morbida (sicuramente spalleggiate dai due Elkann), i tifosi non l'hanno presa altrettanto bene. Davanti alla sede di Corso Galileo Ferraris ieri c'è stata contestazione: «Rimpiangiamo Moggi e Girardo», oppure, «Alzate la schiena, parolai» e ancora «se al Tar non si andrà, violenza sarà». Il comitato «Giulemanidallajuve» ha dato addirittura mandato all'avvocato Dupont di Bruxelles (quello della sentenza Bosman) affinché la Corte di Giustizia Europea si occupi del caso. E in serata sono volate parole grosse fuori dalla sede di Corso Galileo Ferraris. «Vergognatevi», «siete dei buffoni», «Cobolli vattene», alcuni dei cori contro i vertici del club. Naturalmente, il presidente bianconero ha cercato di minimizzare: «La contestazione? Non mi sembra che fuori ci siano 12 milioni e mezzo di tifosi... Questa è una decisione che fa bene alla Juve, ma non solo alla Juve». Soddisfatto anche il numero uno del Coni, Gianni Petrucci, che dopo aver ringraziato la società bianconera e in modo particolare John Elkann, ha dichiarato: «Si tratta di un'importante conferma del riconoscimento dell'autonomia dell'ordinamento sportivo». Soddisfatto anche il commissario Rosi, secondo il quale non ci sono state trattative dietro le quinte: «Mi indigna che si possa pensare che il rispetto delle regole sia frutto di combinazioni sottobanco».

## SERIE B 2006/2007

1ª (9/9/06 - 3/2/2007)	2ª (16/9/06 - 10/2/07)	3ª (19/9/06 - 17/2/07)	4ª (23/9/06 - 24/2/07)
<input type="checkbox"/> AREZZO-MANTOVA	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-MODENA	<input type="checkbox"/> AREZZO-NAPOLI	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-AREZZO
<input type="checkbox"/> BRESCIA-PIACENZA	<input type="checkbox"/> BARI-BRESCIA	<input type="checkbox"/> BRESCIA-TREVISO	<input type="checkbox"/> BARI-VICENZA
<input type="checkbox"/> CROTONE-BARI	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-SPEZIA	<input type="checkbox"/> CROTONE-JUVENTUS	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-RIMINI
<input type="checkbox"/> LECCE-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> CESENA-CROTONE	<input type="checkbox"/> LECCE-MANTOVA	<input type="checkbox"/> CESENA-PESCARA
<input type="checkbox"/> MODENA-VERONA	<input type="checkbox"/> FROSINONE-AREZZO	<input type="checkbox"/> MODENA-GENOVA	<input type="checkbox"/> FROSINONE-SPEZIA
<input type="checkbox"/> NAPOLI-TREVISO	<input type="checkbox"/> GENOVA-RIMINI	<input type="checkbox"/> PESCARA-BARI	<input type="checkbox"/> GENOVA-PIACENZA
<input type="checkbox"/> PESCARA-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> JUVENTUS-VICENZA	<input type="checkbox"/> PIACENZA-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> JUVENTUS-MODENA
<input type="checkbox"/> RIMINI-JUVENTUS	<input type="checkbox"/> MANTOVA-PESCARA	<input type="checkbox"/> RIMINI-FROSINONE	<input type="checkbox"/> MANTOVA-CROTONE
<input type="checkbox"/> SPEZIA-CESENA	<input type="checkbox"/> PIACENZA-NAPOLI	<input type="checkbox"/> SPEZIA-VERONA	<input type="checkbox"/> NAPOLI-TRIESTINA
<input type="checkbox"/> TRIESTINA-FROSINONE	<input type="checkbox"/> TREVISO-TRIESTINA	<input type="checkbox"/> TRIESTINA-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> TREVISO-LECCE
<input type="checkbox"/> VICENZA-GENOVA	<input type="checkbox"/> VERONA-LECCE	<input type="checkbox"/> VICENZA-CESENA	<input type="checkbox"/> VERONA-BRESCIA

5ª (30/9/06 - 3/3/07)	6ª (8/10/06 - 10/3/07)	7ª (14/10/06 - 13/3/07)	8ª (21/10/06 - 17/3/07)	9ª (28/10/06 - 21/3/07)
<input type="checkbox"/> AREZZO-BARI	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-SPEZIA	<input type="checkbox"/> AREZZO-TRIESTINA	<input type="checkbox"/> AREZZO-SPEZIA	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-NAPOLI
<input type="checkbox"/> BOLOGNA-CESENA	<input type="checkbox"/> BARI-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-MODENA	<input type="checkbox"/> BARI-TREVISO	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-VICENZA
<input type="checkbox"/> BRESCIA-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> CESENA-TRIESTINA	<input type="checkbox"/> BRESCIA-GENOVA	<input type="checkbox"/> FROSINONE-PIACENZA	<input type="checkbox"/> BRESCIA-MODENA
<input type="checkbox"/> CROTONE-TREVISO	<input type="checkbox"/> FROSINONE-LECCE	<input type="checkbox"/> CESENA-BARI	<input type="checkbox"/> GENOVA-CESENA	<input type="checkbox"/> CESENA-AREZZO
<input type="checkbox"/> LECCE-GENOVA	<input type="checkbox"/> GENOVA-AREZZO	<input type="checkbox"/> CROTONE-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> MANTOVA-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> CROTONE-RIMINI
<input type="checkbox"/> PESCARA-VERONA	<input type="checkbox"/> JUVENTUS-BRESCIA	<input type="checkbox"/> LECCE-RIMINI	<input type="checkbox"/> MODENA-LECCE	<input type="checkbox"/> JUVENTUS-FROSINONE
<input type="checkbox"/> PIACENZA-JUVENTUS	<input type="checkbox"/> MANTOVA-VICENZA	<input type="checkbox"/> PESCARA-FROSINONE	<input type="checkbox"/> NAPOLI-CROTONE	<input type="checkbox"/> LECCE-TRIESTINA
<input type="checkbox"/> RIMINI-MODENA	<input type="checkbox"/> MODENA-PESCARA	<input type="checkbox"/> PIACENZA-VERONA	<input type="checkbox"/> PESCARA-VICENZA	<input type="checkbox"/> PIACENZA-BARI
<input type="checkbox"/> SPEZIA-NAPOLI	<input type="checkbox"/> NAPOLI-RIMINI	<input type="checkbox"/> SPEZIA-MANTOVA	<input type="checkbox"/> RIMINI-BRESCIA	<input type="checkbox"/> SPEZIA-PESCARA
<input type="checkbox"/> TRIESTINA-MANTOVA	<input type="checkbox"/> TREVISO-PIACENZA	<input type="checkbox"/> TREVISO-JUVENTUS	<input type="checkbox"/> TRIESTINA-JUVENTUS	<input type="checkbox"/> TREVISO-MANTOVA
<input type="checkbox"/> VICENZA-FROSINONE	<input type="checkbox"/> VERONA-CROTONE	<input type="checkbox"/> VICENZA-NAPOLI	<input type="checkbox"/> VERONA-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> VERONA-GENOVA

10ª (4/11/06 - 25/3/07)	11ª (11/11/06 - 31/3/07)	12ª (18/11/06 - 7/4/07)	13ª (25/11/06 - 14/4/07)	14ª (2/12/06 - 21/4/07)
<input type="checkbox"/> AREZZO-LECCE	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-GENOVA	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-JUVENTUS	<input type="checkbox"/> BARI-TRIESTINA	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-CESENA
<input type="checkbox"/> BARI-SPEZIA	<input type="checkbox"/> BARI-NAPOLI	<input type="checkbox"/> AREZZO-BRESCIA	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-GENOVA	<input type="checkbox"/> AREZZO-PESCARA
<input type="checkbox"/> FROSINONE-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-AREZZO	<input type="checkbox"/> FROSINONE-BARI	<input type="checkbox"/> BRESCIA-CROTONE	<input type="checkbox"/> CROTONE-PIACENZA
<input type="checkbox"/> GENOVA-CROTONE	<input type="checkbox"/> BRESCIA-MANTOVA	<input type="checkbox"/> GENOVA-SPEZIA	<input type="checkbox"/> CESENA-RIMINI	<input type="checkbox"/> GENOVA-JUVENTUS
<input type="checkbox"/> MANTOVA-CESENA	<input type="checkbox"/> CESENA-FROSINONE	<input type="checkbox"/> LECCE-CROTONE	<input type="checkbox"/> FROSINONE-MANTOVA	<input type="checkbox"/> LECCE-BRESCIA
<input type="checkbox"/> MODENA-PIACENZA	<input type="checkbox"/> CROTONE-MODENA	<input type="checkbox"/> MANTOVA-PIACENZA	<input type="checkbox"/> JUVENTUS-LECCE	<input type="checkbox"/> MANTOVA-BARI
<input type="checkbox"/> NAPOLI-JUVENTUS	<input type="checkbox"/> JUVENTUS-PESCARA	<input type="checkbox"/> MODENA-CESENA	<input type="checkbox"/> PESCARA-NAPOLI	<input type="checkbox"/> MODENA-TREVISO
<input type="checkbox"/> PESCARA-TREVISO	<input type="checkbox"/> PIACENZA-LECCE	<input type="checkbox"/> NAPOLI-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> PIACENZA-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> NAPOLI-FROSINONE
<input type="checkbox"/> RIMINI-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> SPEZIA-VICENZA	<input type="checkbox"/> RIMINI-VERONA	<input type="checkbox"/> SPEZIA-MODENA	<input type="checkbox"/> RIMINI-VICENZA
<input type="checkbox"/> TRIESTINA-BRESCIA	<input type="checkbox"/> TREVISO-RIMINI	<input type="checkbox"/> TRIESTINA-PESCARA	<input type="checkbox"/> TREVISO-VERONA	<input type="checkbox"/> TRIESTINA-SPEZIA
<input type="checkbox"/> VICENZA-VERONA	<input type="checkbox"/> VERONA-TRIESTINA	<input type="checkbox"/> VICENZA-TREVISO	<input type="checkbox"/> VICENZA-AREZZO	<input type="checkbox"/> VERONA-BOLOGNA

15ª (9/12/06 - 28/4/07)	16ª (16/12/06 - 5/5/07)	17ª (19/12/06 - 12/5/07)	18ª (23/12/06 - 19/5/07)	19ª (13/1/07 - 26/5/07)
<input type="checkbox"/> BARI-MODENA	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-TREVISO	<input type="checkbox"/> AREZZO-CROTONE	<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-PESCARA	<input type="checkbox"/> AREZZO-RIMINI
<input type="checkbox"/> BOLOGNA-LECCE	<input type="checkbox"/> BRESCIA-SPEZIA	<input type="checkbox"/> BARI-RIMINI	<input type="checkbox"/> BRESCIA-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> BARI-ALBINOLEFFE
<input type="checkbox"/> CESENA-NAPOLI	<input type="checkbox"/> CROTONE-PESCARA	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-JUVENTUS	<input type="checkbox"/> CROTONE-TRIESTINA	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-TREVISO
<input type="checkbox"/> FROSINONE-BRESCIA	<input type="checkbox"/> GENOVA-FROSINONE	<input type="checkbox"/> CESENA-TREVISO	<input type="checkbox"/> GENOVA-BARI	<input type="checkbox"/> CESENA-LECCE
<input type="checkbox"/> JUVENTUS-VERONA	<input type="checkbox"/> JUVENTUS-CESENA	<input type="checkbox"/> FROSINONE-VERONA	<input type="checkbox"/> JUVENTUS-AREZZO	<input type="checkbox"/> FROSINONE-CROTONE
<input type="checkbox"/> MANTOVA-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> LECCE-BARI	<input type="checkbox"/> MANTOVA-MODENA	<input type="checkbox"/> LECCE-VICENZA	<input type="checkbox"/> MANTOVA-JUVENTUS
<input type="checkbox"/> PESCARA-RIMINI	<input type="checkbox"/> MODENA-VICENZA	<input type="checkbox"/> NAPOLI-BRESCIA	<input type="checkbox"/> MODENA-NAPOLI	<input type="checkbox"/> NAPOLI-VERONA
<input type="checkbox"/> PIACENZA-AREZZO	<input type="checkbox"/> NAPOLI-MANTOVA	<input type="checkbox"/> PESCARA-PIACENZA	<input type="checkbox"/> PIACENZA-CESENA	<input type="checkbox"/> PESCARA-GENOVA
<input type="checkbox"/> SPEZIA-CROTONE	<input type="checkbox"/> RIMINI-PIACENZA	<input type="checkbox"/> SPEZIA-LECCE	<input type="checkbox"/> RIMINI-SPEZIA	<input type="checkbox"/> SPEZIA-PIACENZA
<input type="checkbox"/> TREVISO-GENOVA	<input type="checkbox"/> TRIESTINA-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> TRIESTINA-GENOVA	<input type="checkbox"/> TREVISO-FROSINONE	<input type="checkbox"/> TRIESTINA-MODENA
<input type="checkbox"/> VICENZA-TRIESTINA	<input type="checkbox"/> VERONA-AREZZO	<input type="checkbox"/> VICENZA-ALBINOLEFFE	<input type="checkbox"/> VERONA-MANTOVA	<input type="checkbox"/> VICENZA-SPEZIA

20ª (20/1/07 - 3/6/07)	21ª (27/1/07 - 10/6/07)
<input type="checkbox"/> ALBINOLEFFE-FROSINONE	<input type="checkbox"/> AREZZO-TREVISO
<input type="checkbox"/> BRESCIA-PESCARA	<input type="checkbox"/> BARI-VERONA
<input type="checkbox"/> CROTONE-BOLOGNA	<input type="checkbox"/> BOLOGNA-ALBINOLEFFE
<input type="checkbox"/> GENOVA-MANTOVA	<input type="checkbox"/> CESENA-BRESCIA
<input type="checkbox"/> JUVENTUS-BARI	<input type="checkbox"/> FROSINONE-MODENA
<input type="checkbox"/> LECCE-NAPOLI	<input type="checkbox"/> MANTOVA-RIMINI
<input type="checkbox"/> MODENA-AREZZO	<input type="checkbox"/> NAPOLI-GENOVA
<input type="checkbox"/> PIACENZA-VICENZA	<input type="checkbox"/> PESCARA-LECCE
<input type="checkbox"/> RIMINI-TRIESTINA	<input type="checkbox"/> SPEZIA-JUVENTUS
<input type="checkbox"/> TREVISO-SPEZIA	<input type="checkbox"/> TRIESTINA-PIACENZA
<input type="checkbox"/> VERONA-CESENA	<input type="checkbox"/> VICENZA-CROTONE

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 31 agosto					
NAZIONALE	79	44	60	40	81
BARI	79	66	72	74	90
CAGLIARI	77	86	25	22	26
FIRENZE	2	3	63	84	86
GENOVA	76	36	39	25	60
MILANO	33	39	14	44	4
NAPOLI	87	61	38	43	32
PALERMO	17	89	86	8	31
ROMA	11	1	66	49	36
TORINO	62	81	18	90	26
VENEZIA	7	32	75	17	39

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
2	11	17	33	79	87	
					7	79
Montepremi 3.434.273,56						
Nessun 6 Jackpot	€ 49.751.308,54	5 + stella				
Al 5+1	€ 686.854,71	4 + stella	€ 35.386,00			
Vincono con punti 5	€ 40.403,22	3 + stella	€ 936,00			
Vincono con punti 4	€ 353,86	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€ 9,36	1 + stella	€ 10,00			
		0 + stella	€ 5,00			



# Chiuso il mercato senza il botto, ecco la serie A

di Luca De Carolis

**TANTE CESSIONI**, molte chiacchiere e pochi colpi veri. Il calciomercato, che si è chiuso alle 19 di ieri, è stato la fotografia del non facile momento del calcio italiano.

Fiaccate dalle sentenze dei giudici e dai problemi economici, molte società sono state terra di conquista per i club inglesi e spagnoli. Proprio in Spagna sono andati molti dei pezzi pregiati della Juventus (Cannavaro ed Emerson al Real Madrid, Zambrotta e Thuram al Barcellona), mentre il milanista Shevchenko si è accasato al Chelsea di Abramovich. L'unica grande realmente rafforzata è l'Inter, che ha realizzato il principale affare estivo prendendo Ibrahimovic per 24 milioni. Da Torino è arrivato anche Vieira, che sostituirà a centrocampo Veron (tornato in Argentina) e Pizarro, ceduto alla Roma. I giallorossi hanno tenuto tutti i pezzi pregiati, prendendo dal Lecce la punta Vucinic. Ma i tifosi speravano in qualcosa di più.

Deludente il mercato del Milan. Perso Shevchenko, i rossoneri hanno cercato per due mesi il suo sostituto, chiudendo solo ieri per Oliveira del Betis Siviglia. Un attaccante certo meno noto di Ronaldo, rimasto al Real Madrid nonostante le offerte di Milan e Inter. Ieri era sembrato materializzarsi lo scambio Ronaldo-Adriano. Ma alla fine, nonostante una significativa frase di Moratti ("E' un qualcosa in aria da tempo") non se ne è fatto nulla, e il Milan ha evitato un'altra sconfitta, dopo essere stato battuto dall'Inter nella corsa a Ibrahimovic e avere incassato il no dell'Atletico Madrid per Torres.

Ha vinto invece la sua piccola battaglia Vieri che, dopo avere rotto con la Sampdoria, si è accasato all'Atalanta al minimo sindacale (1500 euro al mese). Nell'ultimo giorno di mercato l'operazione principale l'ha fatta il Palermo, prendendo Amauri dal Chievo. Sull'attaccante si era inserita anche l'Udinese, ma alla fine i rosanero l'hanno spuntata offrendo 8 milioni e il cartellino di Godeas. Da Palermo è invece partito l'esterno Gonzales, andato in prestito all'Inter. La Roma ha preso in prestito dal Brescia il difensore Martinez, ha ceduto al Livorno il centrale Kuffour, e ha prestato Nonda al Blackburn.

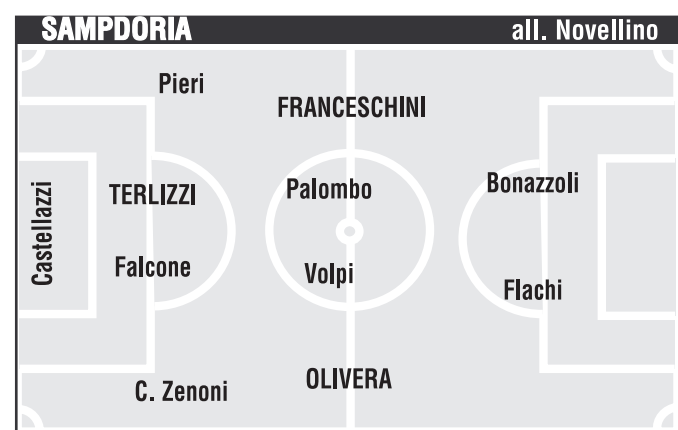
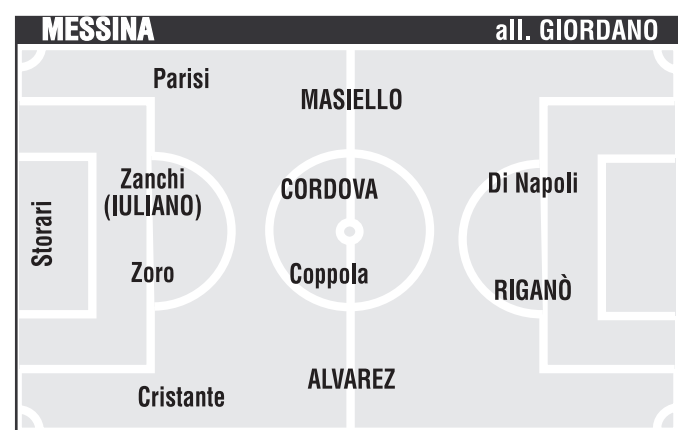
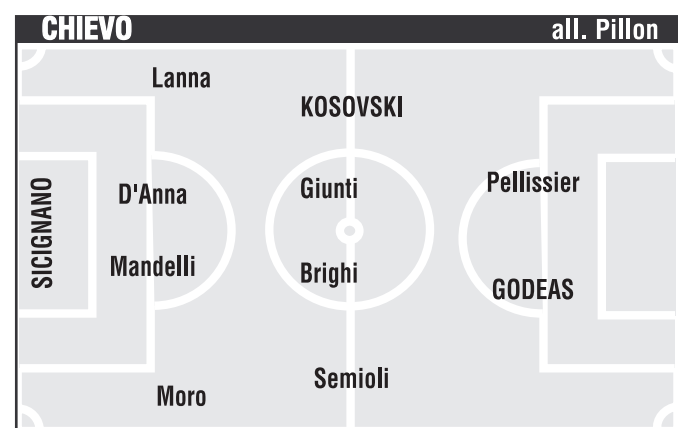
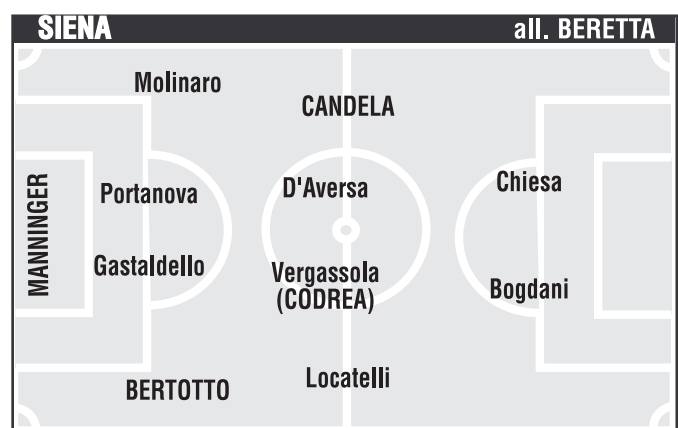
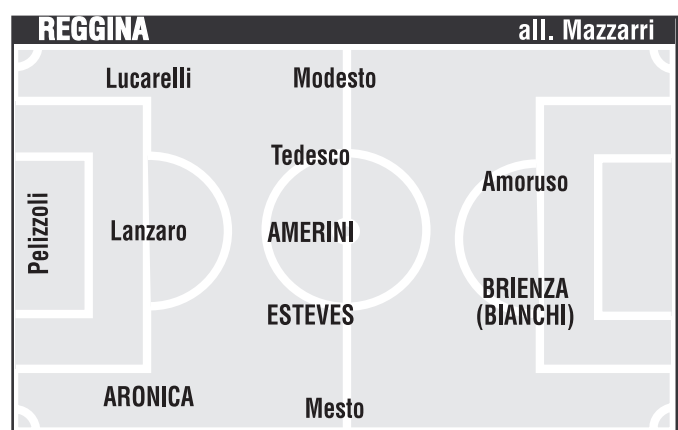
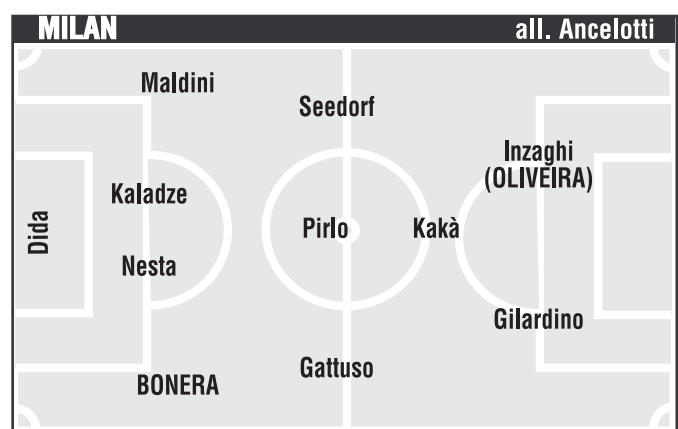
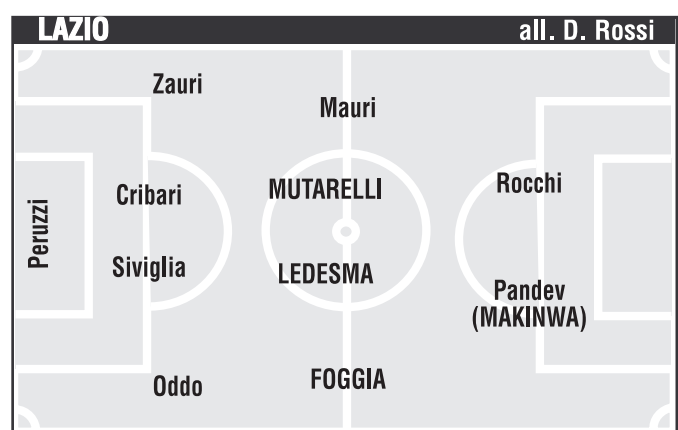
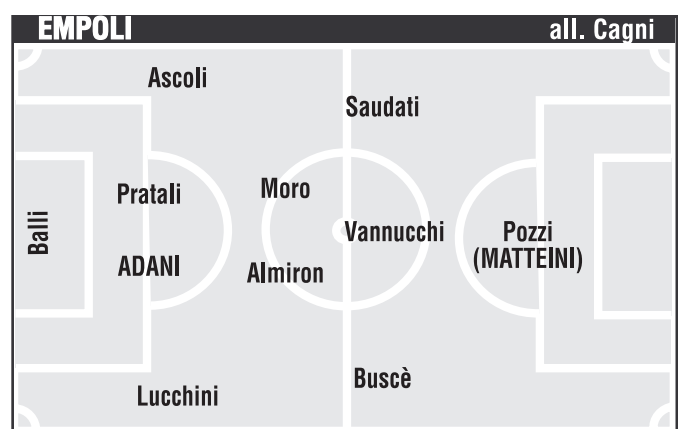
Il Milan ha cercato il grande colpo dell'ultimo minuto, ma l'offerta all'Udinese per la quinta era troppo bassa, mentre il Chelsea ha preferito tenere Drogba, per cui comunque chiedeva 30 milioni. I rossoneri hanno poi risolto il contratto con il brasiliano Amoroso (passato al Corinthians) e hanno ceduto il mediano Vogel al Betis Siviglia. Attivissimo il Torino, che ha preso Fiore dal Valencia e, a pochi minuti della chiusura del mercato, l'attaccante Konan dal Lecce. I granata hanno anche acquistato una punta per la panchina, il giapponese Oguro.

Finale in chiaroscuro per la Lazio, che ha avuto in prestito dal Milan l'esterno Foggia ma ha fallito l'ultimo assalto al cileno Jimenez, rimasto alla Ternana dopo un'estenuante trattativa. Ora il procuratore del centrocampista minaccia azioni legali, mentre il giocatore dice: «Di certo, non tornerò alla Ternana».

Il Cagliari ha preso il centrocampista Biondini dalla Reggina. L'Atalanta ha preso in prestito dal River Plate il difensore Talamonti, ex Lazio. La Fiorentina ha ceduto in prestito al Treviso il portiere Avramov. Ultimi colpi anche all'estero. Il migliore l'ha realizzato il West Ham, prendendo in prestito dal Corinthians gli argentini Tevez e Mascherano.



Queste le venti squadre che compongono il campionato di serie A. I nomi in maiuscolo sono i neo-acquisti





# In Aula

COM'È STRANA LA GIUSTIZIA ITALIANA  
PORTATA AL LIDO DA VINCENZO MARRA

Inserito all'ultimo momento nelle «Giornate degli Autori» e sfuggito all'attenzione della Mostra, *L'udienza è aperta* è un film documentario che indaga meccanismi della giustizia italiana partendo dall'«esempio» di una sezione penale del Tribunale di Napoli. L'autore è il rigoroso Vincenzo Marra, regista di film di fiction che sembrano documentari, come *Vento di terra* e *Tornando a casa*, e di documentari che sembrano fiction. Come *L'udienza è aperta*, che con i toni di una commedia della realtà dipinge il «presepe» della giustizia a Napoli. I tre personaggi che lo animano sono, tre straordinari «attori» che mai potrebbero essere uguali dai professionisti di questa arte.



Marra segue i percorsi, convergenti nell'aula di giustizia, di un Presidente di Tribunale (iper conservatore, favorevole alla pena di morte, editorialista del quotidiano di destra «Roma»), di un Giudice a latere (Elena, vulcanica e caotica e di «sinistra»), del più famoso penalista napoletano (affabulatore, antico difensore delle cause di camorra). Tutti stretti intorno a un processo per camorra si mostrano in una vivace auto-rappresentazione confrontando le loro posizioni e rendendo trasparente il disastro del sistema giudiziario. Non si può dire che questo film sia rappresentativo della giustizia italiana perché è fin troppo caratterizzato. Marra riesce a mantenere una giusta distanza, e ci regala in questo film autoprodotta (e solo dopo acquistato da 01 di Rai Cinema) scene inedite di vita giudiziaria, come le camere di consiglio.

Dario Zonta

 **VITE VISSUTE** Venezia applaude per 10 minuti le «Lettere dal Sahara» di De Seta e il protagonista Djibril dice: «Molti immigrati hanno studiato, non ci conoscono». Il consigliere Rai Curzi vuole il film per la prima serata in tv

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

**L** gente non lo capisce ma la maggior parte degli immigrati sono persone con una cultura, che hanno studiato. Guardate i venditori ambulanti per le strade, parlano tutti quattro lingue». **Djibril Kebe** ha grandi occhi neri, fitte trecchine che gli circondano la fronte e il venditore ambulante l'ha fatto anche lui, quando una manciata di anni fa lasciò il Senegal per venire in Italia, interrompendo gli studi di lettere moderne. Ora vive a Roma, fa il tecnico informatico, ha una moglie italiana, 31 anni e una grande consapevolezza sulle urgenze di questo scorcio di secolo: fame («fa più vittime delle guerre», dice), emigrazione e «quindi la



Un'inquadratura da «Lettere dal Sahara» di Vittorio De Seta

CA' SSONETTO

## Parrucchieri, il caso Scarlett allarma Roma

ALBERTO CRESPI

**È** ufficiale: la cerimonia inaugurale di Venezia è andata in tilt per colpa di uno shampoo. La delegazione del film d'apertura, *The Black Dahlia* di Brian De Palma, è arrivata in ritardo perché Scarlett Johansson si stava facendo la barba - pardon, si stava aggiustando la messa in piega: 40 minuti rispetto alla tabella di marcia, che hanno incasinato il cerimoniale e fatto sì che Marco Müller e Catherine Deneuve presentassero la giuria senza gli ospiti in sala. Peggio per loro, verrebbe da dire: *The Black Dahlia* è in concorso e certo, l'altra sera, non si è conquistato la simpatia dei giurati. Detto che al festival di Cannes queste cose non succedono (gli invitati, pena la ghigliottina, devono essere ai posti loro assegnati quando si accendono le luci in sala), gli organizzatori della Festa di Roma hanno immediatamente avviato una formidabile macchina organizzativa per evitare che simili incidenti si verificino anche a Roma. Città che, per altro, è nota nel mondo per l'efficienza e la puntualità, quindi all'Auditorium arriveranno tutti precisi come cronometri svizzeri: ma non si sa mai. I parrucchieri per signore sono luoghi dove il tempo assume una dimensione curva e imperscrutabile, per cui Roma si è premunita come segue: alcuni dei più rinomati «salons de couture» della capitale si trasferiranno in loco. Sono già stati allertati i negozi di «Gigetto ar'ufello», di «Manolo der Prenestino», del «Ricetto di Primavalle» e di «Famose li boccoli a Tor Marancia». Ovviamente, fra i suddetti esercizi si è subito scatenata una guerra mediatica senza quartiere su chi avrà l'onore di fare le «meches» a Nicole Kidman: il favorito è Manolo, noto transessuale cresciuto al Pigneto, famoso per aver quasi tagliato la gola a Tom Cruise quando questi, nel corso della recente trasferta romana per *Mission: Impossible III*, è entrato nella sua bottega per farsi barba e capelli. Nicole ha dichiarato: «Se ha fatto lo scalpo a Tom, he's my friend», è amico mio. Inutile dire che dopo questa dichiarazione il negozio di Manolo al vicolo della Marranella è stato oggetto di numerosi attentati. Gigetto e il Ricetto, vecchi compagni di bisbocce alla Magliana insieme a Checco il Tagliagole, il Canaro, Jack Lametta e Peppe «er trucidò», sono i principali sospetti.

# Se questo è un immigrato

necessità di una convivenza civile». Per questo si è «fatto attore», per compiere la sua battaglia contro l'intolleranza e il razzismo. Djibril è il protagonista «preso dalla vita» di *Lettere dal Sahara*, l'atteso film del grande padre del documentario italiano, Vittorio De Seta, che ieri al Lido è stato accolto da oltre 10 minuti di applausi, sincera commozione in sala e dal consigliere Rai Curzi che lo proporrà alla tv perché «perfetto per due prime serate». Un bel ritorno per l'ottantaduenne autore di *Banditi ad Orgosolo* e tanto cinema coraggioso che ha saputo leggere nelle vite di pastori, minatori, pescatori dell'Italia affamata del dopoguerra. Erano quasi trent'anni che De Seta non realizzava più un film. Dai tempi di quel *Diario di un maestro* che inchiodò alla tv milioni di telespettatori raccontando l'esperienza «rivoluzionaria» di un insegnante di borgata. Ed è lo stesso genere di «fiction», rigorosa e tesa, che ritroviamo in *Lettere dal Sahara* (da oggi in sala distribuito dal Luce), progetto che ci racconta l'odissea di un giovane senegalese in Italia (interpretato da Djibril), attraverso gli sbarchi clandestini a Lampedusa, la manodopera a poche lire gestita dalla camorra, le vendi-

te ambulanti, il razzismo, lo scontro culturale, fino alla decisione-sconfitta di ritornare in Senegal. Un racconto che De Seta ha cercato di rendere il più fedele possibile alla realtà ricorrendo all'aiuto degli interpreti, tutti giovani senegalesi che vivono in Italia. A loro si è affidato ciecamente girando intere scene in wolof, la loro lingua, di cui lui stesso, confessa, non capisce una parola. Un lavoro «a braccio» rincorrendo la realtà ascoltando ciascun interprete. «Ognuno di noi ha raccontato le sue esperienze», spiega **Madawass Kebe**, fratello di Djibril, che vive a Firenze e fa l'operaio, nonostante gli studi e il sogno ormai accantonato di diventare un calciatore professionista. Per lui questo film è stato un vero «impegno civile, necessario, per far capire chi siamo. A gli italiani infatti non interessa davvero conoscerci. Per loro siamo africani e basta. La nostra identità, la nostra storia non ha importanza». Madawass ha una storia davvero a sé, come Djibril. Sono figli di un parlamentare senegalese e un passaporto diplomatico ha facilitato il loro arrivo in Italia, anche se non è bastato, in principio, a levarli dalla strada dove vendevano collanine. «È stato il lavoro più brutto

**IL FILM** Una storia scandita in tre parti **Discontinue ma importanti queste «Lettere» di De Seta**

■ Dopo un lungo attendere finalmente si è potuto vedere, Fuori concorso, *Lettere dal Sahara* di Vittorio De Seta. Il film, che racconta l'avventura di un senegalese che attraversa l'Italia da Sud a Nord, è idealmente diviso in tre parti: la parte «rurale», quella «urbana» e quella «africana». La prima, che va dallo sbarco a Pantelleria fino alla permanenza in un casolare del napoletano, è di grande intensità e

ritmo, reso da un uso intelligente della macchina digitale. La seconda parte, «urbana» (i passaggi a Firenze e Torino, dove il protagonista Assane va a trovare la cugina e fortuna lavorativa), subisce un scarto prepotente verso la «fiction», ma in un modo assai improbabile che cozza con la limpida lettura dell'inizio. La terza parte, quella «africana» (Assane dopo essere stato malmenato a Torino torna in patria), recupera l'ampio respiro e torna nel solco, regalandoci una lezione pedagogica tanto semplice, quanto vera. Il film, sulla condizione degli immigrati in Italia, seppur discontinuo è importante ed è anche una parabola ragionata sulla comprensione culturale come chiave di convivenza.

dario zonta

- dice Madawass con l'accento fiorentino - bisogna un terzo di un operaio italiano. Il resto della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno». Per raccontare tutto questo De Seta ha realizzato *Lettere dal Sahara*. Consapevole che l'unica strada per il nostro futuro sia il confronto poiché a «salvarci saranno proprio gli stranieri».

**STRANO MA VERO** Nel tendone della Mostra una bella signora scambia il vostro cronista per il regista, lui sta al gioco, e quando lei scopre che lui è un giornalista...

## «Ma lei è Bigas Luna? Avrei dei film brevi ma piccantini nel Salento da proporle»

di Toni Jop inviato a Venezia

**H**ei, salve», dice a me?, «Sì, a lei, scusi, cercavo Bigas Luna»: attenzione, tutto quello che leggerete da qui in avanti è davvero vero anche se pare di no. Forza con il quadro d'insieme. Siamo sotto un pazzesco tendone di plastica trasparente tipo sexy, grande quanto un hangar però di lusso. Lo hanno piazzato davanti alla terrazza dell'Excelsior, quel buffo albergo che con i suoi orientamenti fa sognare le signore in età, guardano quei bei balconi e si sentono tutte Sharaz De. Ne hanno facoltà. Dentro la plastica, i migliori della terra, ecco perché quel piccolo gruppo di giornalisti che se ne sta in un angolo ha tutta l'aria di un clan di clandestini. Il resto è crema di quella vera, di quella che vostra zia

pagherebbe per poterla vedere da vicino. Infatti, esiste una mistica ormai solida sulla serata di inaugurazione della Mostra del Cinema di Venezia: chi è dentro conta e chi sta fuori conta niente. Noi dentro, assieme si fa per dire a oltre mille belle persone vestite come si deve e che male c'è. Non c'è niente di male nemmeno nell'oceano di fragranze deodoranti normali, deodoranti intimi, echi di bagnoschiuma, onde di acqua di colonia, spruzzi di dopobarba che domina come una nuvola potente la massa che prima si allinea all'ingresso e poi scivola e intasa decine e decine di tavole ben imbandite. Perfetto, si sono lavati, questo è sicuro. Anche la signora che cerca Bigas Luna è profumata, ma questo è niente perché siamo fatti di materia e qui, stasera, la materia conta: avrà sessant'anni, belle

guanciotte, un bellissimo corpo da ventenne che gioca a tennis anche di notte fasciato stretto come un osso rotto, occhioni birichini e chediocelaconservi. «Sono io Bigas Luna», sorrido dichiarando in qualche modo il trucco che sto adottando, «che si fa?»; ride anche lei e insiste: cercava proprio Bigas Luna e spiega: per proporgli una serie di brevi film su fatti realmente accaduti. Chiedo dove, risponde «nel Salento»; fantastica terra, dico io, ma storie tutto sesso? «Non tutto sesso spiega solo piccantine». Osti, piccantine, niente hard, eh? Non risponde, se ne va sorridente, ma la rinvincerò. Succede un'ora dopo. Solito assalto al bancone del rancio: perbacco che vitalità, penso, e vedo a un passo la mia amica. Sta accanto a un signore normale che le dice «ma guardi che io

non sono... anzi, veda sono, glielo dico, il direttore di una azienda di trasporti urbana...», «ma allora...- lo brucia lei - ah va bene, mi trasporti, mi trasporti...». Ci fosse Fellini, gliel'avrei passata per una stretta di mano. Intanto, a pochi metri di distanza, c'è Rutelli, il bell'uomo d'Italia, seduto al tavolo dei tavoli con le labbra di Isabella Ferrari, l'acutezza di Barbara Palombelli, quella vecchia volpe di Marco Müller, la fascinoso Catherine Deneuve che se la passa e forse si annoia, guarda sempre dietro di sé e altri che non si sa. Piccolo defilé di personaggi prestigiosi uomo-donna al tavolo del ministro: vanno, si accodano, salutano, battuta spiritosa se possibile e vi via di corsa al buffet. Tutto normale. Tranne i fuochi d'artificio che per pazzesca combinazione sono davvero bellissimi, proiettati dal

pelo del mare fin sulle teste dei mille migliori d'Italia insaccati in questo fantasmagorico preservativo trasparente ai bagliori e ai colori dei fuochi. Sala ammalata, applausi sinceri e si va a fumare fuori plastica. Fermi: rieccola mentre cerco le sigarette; mano sul braccio, occhio intenso e gentile-profonda sussurra: «Ma lei non è Bigas Luna...?» ma che gioco fa? È chiaro che non lo sono, come non lo era il direttore dell'azienda dei trasporti, del resto e chissà quanti altri non erano Bigas Luna l'altra sera. «Lei è un giornalista, vero? Cattivello, vero?», nein cattivello, giornalista sì, ma buono come un pezzo di pane. Sorride, biglietto da visita «capitasse da quelle parti...» suggerisce. Guardo il biglietto e leggo: contessa piri e piri e pipi e ciappa e ciappallà. Osti, che onor.



**LUTTI** «Sparava» più rapidamente di John Wayne, rifilò il famoso schiaffo a Rita Hayworth in «Gilda», sullo schermo era se stesso: a 90 anni si è spento un attore che recitava senza darlo a vedere

di Alberto Crespi

**S**ullo schermo non ho mai recitato: sono sempre stato me stesso». Lo diceva Glenn Ford, e gli crediamo volentieri. Non ci è mai sembrato un grande attore, Glenn Ford: ci è sempre sembrato una bella persona, una faccia con la quale era facile, e bello, identificarsi. È passato attraverso 50 anni di storia del cinema con passo felpato: «Quando mi dicono che ho sempre lo stesso ritmo, rispondo che se vogliono

# Glenn Ford, l'ultimo cowboy di Hollywood

posso anche rallentare», diceva. Accelerare, mai: come Robert Mitchum, come John Wayne, è stato un re dell'*underplaying*, della recitazione sotto le righe. In altre parole era uno di quegli attori che funzionavano solo se il regista li lasciava liberi di «non recitare».

Era un canadese. Il suo vero nome era Gwyllyn Ford. Era nato nel 1916: se n'è andato a 90 anni compiuti, dopo una tranquilla vecchiaia in famiglia nella sua villa di Beverly Hills. Negli anni '50, il suo decennio d'oro, è stato uno degli attori più popolari di Hollywood. Era stato scoperto alla fine degli anni '30 ma la guerra l'aveva subito bloccato: se la fece tutta nei Marines, con missioni anche rischiose sul suolo francese per aiutare la resistenza. In quegli anni perigliosi trovò il tempo di sposarsi per la prima volta con Eleanor Powell, la più grande interprete di tip-tap mai vista al cinema, dalla quale ebbe il figlio Peter. Nel dopoguerra l'amicizia con Bette Davis fu decisiva per ottenere alcuni ruoli, tra i quali se ne nascondeva uno che



Glenn Ford nei «Saccheggiatori del sole» del '53

gli cambiò la carriera: nel 1946 lo misero accanto a Rita Hayworth in *Gilda*, e nulla fu più come prima. E se la splendida Rita era protagonista assoluta, lui - che le rifilava il famoso schiaffo dopo il balletto al suono di *Put the Blame on Mame* - seppe capitalizzare meglio il successo, perché era un irlandese solido, mentre lei era una messicana dal carattere dolce e fragile. Fritz Lang, con *Il gran-*

*de caldo*, gli offrì nel 1953 il miglior film della carriera: Ford era un poliziotto onesto che il racket della mala condanna a morte, ma nell'attentato muore erroneamente la moglie, e la vendetta del brav'uomo sarà insospettabilmente crudele. Lang aveva capito tutto di lui (e dell'uomo americano medio): sotto l'apparenza tranquilla e borghese si nasconde la violenza repressa. Non a ca-

so Richard Brooks lo scelse per il ruolo dell'insegnante alle prese con teen-agers turbolenti nel *Seme della violenza*, il film che nel 1955 tenne a battesimo sullo schermo il nascente rock'n'roll. Il western lo attendeva: Ford amava moltissimo il genere, e il genere lo ricambiò con generosità. Nel giro di pochi anni interpretò *Vento di terre lontane*, *La pistola sepolta*, *Quel treno per Yuma*

(1957, sicuramente il più famoso) e *Cowboy*, trovando una bella intesa con il regista Delmer Daves e imponendosi come l'attore hollywoodiano più veloce nel maneggiare la Colt (si dice che riuscisse ad estrarre e sparare in 4 decimi di secondo, meglio di John Wayne).

Negli ultimi anni di carriera si cimentò anche nella commedia, con il grazioso *Gazebo* (1959) e con *Angeli con la pistola* (1962), nel quale Frank Capra rifaceva un proprio classico degli anni '30, *Lady for a Day*. Il film era la storia di un gangster dal cuore d'oro che aiuta una vecchia barbona (Bette Davis) a fingersi ricca per compiacere la figlia di lei: tipica fiaba alla Frank Capra, con punte di feroce sarcasmo nascoste sotto la tenerezza. Nella sua autobiografia Capra ne parla in modo acido, accusando Ford di ogni nefandezza sul set. Forse la vecchia Hollywood stava finendo, forse il vecchio cowboy era cambiato, forse non si trovava a suo agio nei panni di un gangster. Forse non si sentiva più se stesso, là sullo schermo.

## SCHERMOCOLLE

### Lo sguardo dei migranti allontana il pettegolezzo

ENRICO GHEZZI

**Q**UEI LORO SCONTRI. (Uno). Ogni volta che vedo Keir Dullea non posso fare a meno di pensare allo strano destino del suo sguardo preTomCruis(ing), che ne fece il protagonista inquieto e inquietante di film come *David e Lisa* di Perry e *Bunny Lake is missing* di Preminger per portarlo infine al faccia a faccia più impossibile insostenibile siderale della storia del cinema, quello con il computer HAL 9000 di 2001, odissea nello spazio. Trionfo dello sguardo acuto intenso vuoto che riflette il nulla fissamente guardato. Escio dallo strepitoso avvio del pericolosissimo (per quasi ogni film che vedremo qui, d'istinto confrontato a esso) film di Preminger, aperto appunto dai suoi occhi, dopo i titoli «strappati» del geniale Saul Bass (altro pericolo. Ma non riesco a fare il montaggio spaziale tra diverse proiezioni. Zelanti maschere mi intercettano, non posso rientrare a *Lettere dal Sahara* del grande raro De Seta. La parte vista fa già godere l'intensità di queste lettere in effetti rivolte all'affollatissimo deserto del cinema (italiano, nell'occasione, ma non è questo il punto). Ecco, tra sguardi migranti e occhi ossessivi si riesce a dimenticare il ronzio del pettegolezzo politico della guerra tra festival che assorda le orecchie in una delle mostre in cui sembrano più numerosi i momenti belli di cinema. Non parliamone, in attesa che i due stupefacenti capolavori gemelli siamesi a rischio (i film di De Oliveira e di Hüllet/Straub) in arrivo negli ultimi giorni chiariscano quasi tutto della situazione cinema/oggi. (O parliamone, ma allora sfiorando almeno quel che di amorosamente e distruttivamente filmico un festival può sperare d'essere in sé, in aggiunta al dato qualitativo e quantitativo dei film presentati). Intanto, si verifica che il cinema più vivo e entusiasmante e affascinante (compreso quello dell'inedito De Palma intorrito e fascinosamente classicizzato dall'incontro con l'infame estremismo ellroyano la cui «inscrittura» affida sempre all'onirismo impersonale l'appropriazione del fatto di cronaca delittuoso subito di tutti e di nessuno come in Cronenberg o in Aldrich. E anche qui questo processo si incarna in attori e attrici dallo sguardo fisso di fantasmi o di automi senza occhi) è quello che sa guardare meglio in faccia la morte, inclusa la sua propria. Quando arriva la notizia della morte di Glenn Ford (ricorrenti morti di divi durante i festival, in effetti non più frequenti ma solo più rimarcate), ci si fa la solita domanda. Da quale momento, vivendo, ci accorgiamo noi di fare un/il viaggio di solo ritorno. Forse proprio al cinema, ricordando o prevedendo la fama disperata legata all'obbligo con cui divi e comparse ignote si guadagnano l'eternità infernale di un tratto dell'indiscernibile ripetizione che abitiamo e chiamiamo «presente».

**LEZIONI DI STORIA** Era rivoluzionario, disarmato e pacifista. A Venezia il film di Leaf e Scheinfeld sull'artista spiega in modo toccante perché i servizi segreti tallonavano il cantante

## Lennon pacifista e non violento. Ecco perché faceva paura

di Toni Jop inviato a Venezia

**A**ll'uscita, i ragazzi dicono: «incredibile, pare proprio una storia di oggi, con la Casa Bianca padrona, la guerra ingiusta e fuori dalla porta chi parla di pace. Beati loro che non sanno, perché non è un problema di ricorsi storici singolarmente evidenziati dalla traccia dell'avventura artistica e politica di John Lennon, ma il telaio di uno schema sempre uguale a se stesso, angoscioso e monotono che il Potere mette in azione ogni volta che qualcuno dice di no. E John Lennon ha detto di no con una aggravante: fategli anche voi, ha cantato coscientemente della sua forza, perché cambiare le cose è possibile, se ci credete. Qualcuno ha pianto, qualcuno no, già in platea di fronte a questa banalità folgorante e oggi molto sepolta nell'ordine costituito. Qualcuno si è sorpreso nell'incrociare le immagini di un artista conosciuto per le sue belle canzoni con la statura di un uomo coraggioso che ha saputo scontrarsi con il sistema senza farsi travolgere dall'isteria, di un uomo buono che ha professato una milizia artistica su una barricata politica, con consapevolezza e determinazione. Il film *U.S.A. Vs. John Lennon* (scritto, diretto e prodotto da David Leaf e John Scheinfeld) è una ammirevole lezione di storia sdraiata sulle nostre vite come una bella rastrelliera di strisce pedonali ma non è questo, secondo noi, il suo valore aggiunto. Piuttosto, è una preziosa lezione di architettura del potere e della sua fisiologia, un campo del sapere che la cultura

globale ha preferito nascondere sotto le macerie del Muro di Berlino dopo i «pericolosi» exploit che hanno collegato in modo allarmante Woodstock e la manifestazione per la convenzione democratica di Chicago del 1968, come le grandi battaglie

pacifiste di qua e di là dell'Oceano, come la critica istituzionale che ha animato il movimento in mezza Europa nel corso degli anni Settanta, come la più recente Tien An Men. È il «Circle Game», il gioco del cerchio cantato da Joni Mitchell nel campus universitario americani di quegli anni, è quel grande cerchio nel qua-

le, ricorda una tenerissima Yoko Ono nel finale del film, Lennon era riuscito a stringere milioni di ragazzi attorno alla terra. Il problema di Lennon, il film lo spiega bene, era la sua straordinaria capacità di comunicare; fosse stato un rockettaro da retrobottega, non avrebbe mai costituito un pericolo per l'amministrazione

americana. E il tenace John non avrebbe mai incontrato quel mare di problemi solo perché aveva deciso che lui, suddito di sua Maestà, stava bene a New York e là voleva restare. Purtroppo, per sincerità poetica era divenuto la voce più ascoltata della terra e già questo sarebbe bastato a garantirgli le attenzioni spa-

smodiche dei servizi di sicurezza Usa, meravigliosi interpreti della paranoia di un potere che - smettiamola con lo stupido gioco del «solo in America» - non ha, non conosce patria, semmai la usa, come tutto il resto. D'altronde, Lennon aveva subito proprio negli Usa il primo esame e lo aveva non per questo condannato al rogo quando in un allegro paradosso collegò la fama dei Beatles a quella di Gesù Cristo. Fece roghi di dischi dei Beatles soprattutto i membri del Ku Klux Klan, una organizzazione di assassini paranozisti che di tanto in tanto accendeva un nero per rischiare la notte della patria. Più tardi, sciolti i Beatles, intrecciata la sua vita con quella di Yoko Ono, conobbe e frequentò i capi del movimento americano. Tutta bella gente, non violenta, radicale, coraggiosa molto più di alcuni «durissimi» ideologi italiani di quei tempi. E che piacere rivedere il volto dolce e luminoso di Angela Davis, il sorriso di John Sinclair, in carcere per oltre due anni a causa di un paio di spini al quale Lennon dedicò un concerto e una - come sempre - bellissima canzone. Ma Lennon era cauto: non voleva avere a che fare con violenti, rivoluzionari convinti che il sangue sia inevitabile. Lui stesso codifica: il potere vuole che diventiamo violenti, perché allora sa perfettamente cosa fare con noi. Insomma, rivoluzionari sì ma pacifisti e disarmati, questa era la strada giusta, secondo Lennon. Lo è ancora e per questo fa paura. Così, un bel giorno, in coda a una battaglia legale sterminata, Lennon vinse, conquistò gli Stati Uniti e qualche anno più tardi lo ammazzarono sotto casa. Strano, no?



John Lennon a una dimostrazione

## Oggi al Lido

### Oliver Stone e Spike Lee, sfida all'americana

Ricco carnet di appuntamenti, oggi alla Mostra del Cinema. In concorso si sfidano *Dry season* di Mahamat Saleh Haroun (14.30, Sala Grande) e *Black book* di Paul Verhoeven (21.45). Nella sezione Orizzonti è presentato *When the leaves broke* (10.00, Sala Grande), documentario sul disastro dell'uragano Katrina che colpì un anno fa la città di New Orleans, firmato dal regista afro-americano Spike Lee, tra le star più attese al Lido. Fuori concorso, *Quelques jours en septembre* di Santiago Amigorena (16.30, Sala Grande), *World Trade Center* (19.00) di Oliver Stone - che sfilerà sulla passerella accompagnato dall'interprete Maria Bello, per brindare poi nel party organizzato in suo onore al Chiostro di San Nicolò - e, Fuori concorso-mezzanotte, *The city of violence* di Ryoo Seung-wan (00.30). Alla Storia segreta del cinema italiano, *Il feroce saladino* di Mario Bonnard (20.30, Palalido). Dalle 9.00 alle 23.00, la Sala Volpi offre una full immersion nella Storia segreta del cinema russo. In programma, *La via luminosa* e *Volga-Volga* di Grigorij Aleksandrov, *La notte di carnevale* di El' dar Rjazanov e *Alle sei di sera dopo la guerra* di Ivan Pyr'ev. Alle Giornate degli autori Jesper Ganslandt presenta il suo *Falkenberg-Farewell* (11.15, Sala Perla) e, alla Settimana della critica, è la volta di *Le pressentiment* di Jean-Pierre Darroussin (14.30, Sala Perla).



Adrien Brody in «Hollywoodland»

**HOLLYWOODLAND** Al Lido delude il film sulla morte di chi fu Superman in tv

## C'è del marcio a Hollywood (eppure tutti la sognano)

conti non tornano: se Hollywood è un luogo talmente ripugnante, perché tutti lo sognano? I film che tendono a dimostrare quanto l'industria del cinema sia lercia sono ormai un sotto-genere, ma non c'è una palese contraddizione tra il gettar letame sulla Hollywood di ieri e l'ambire così spudoratamente a varcare i cancelli della

Hollywood di oggi (che fra parentesi è molto meno affascinante e fa film assai peggiori)? Queste domande vengono suscitate *Hollywoodland*, messo in concorso a Venezia il giorno dopo la *Dalia Nera* di De Palma che riscrive con toni macabri la storia della Hollywood degli anni '40. Diretto da Allen Coulter, il film ricostruisce un caso di cro-

naca che fece invece scalpore negli anni '60: il suicidio di George Reeves, l'attore che interpretò Superman in una fortunatissima serie di telefilm. Quando si dice la coincidenza: nello stesso giorno è giunta al Lido la notizia della morte di Glenn Ford, che nel primo Superman cinematografico era il padre «terreno» di Clark Kent (quello «cele-

ste», si sa, era Marlon Brando). Altra coincidenza: fra gli attori che hanno dato volto e muscoli al supereroe volante ci sono il suddetto George Reeves e il povero Christopher Reeve. Quasi omonimi, hanno avuto destini tristissimi. *Hollywoodland* racconta come il suicidio di Reeves suscitò forti dubbi nella vecchia madre dell'attore, al punto di

springerla ad assumere un detective per indagare sulla morte. Il giovanotto non è un Philip Marlowe, ciò non di meno scopre ben presto che la vita di Reeves era piena di personaggi torbidi: una donna ricca che lo manteneva, il marito di lei (il boss della Mgm Edgar Mannix) che tollerava la tresca ma intralciava la carriera di lui, una fidanzatina

arrivata, un agente incapace... Aggiungete tutto ciò alla totale assenza di talento, e capirete perché Reeves era un predestinato: carne fresca per il mercato dei corpi (sia maschili che femminili) che a Hollywood si direbbe incessante, e nulla più, e per favore non parliamo di arte. Quando la moglie dice a Mannix che il suo protetto ha avuto un piccolo ruolo in *Via col vento*, il commento dell'uomo è: «Quel film ne ha fatti, di soldi!». Alla fine ci si domanda com'è possibile che in America qualcuno abbia ancora voglia di far cinema: meglio darsi tutti alla beneficenza, o alla vendita delle saponette. Film modesto, attori sprecati (Adrien Brody, Diane Lane, Ben Affleck, Bob Hoskins), operazione inutile: meglio rileggersi *Hollywood Babilonia*. **al. c.**



## Scelti per voi Film

### L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

### United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

### Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

### My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

### Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

### Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

### Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**As you like it** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Crossing the Bridge** 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 350 **Non è peccato - La Quinceañera** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Auditorium Lino Miccicche'** Tel. 0109687452

**United 93** 21:30 (€ 6,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Superman Returns** 18:10-21:20 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Domino** 15:45-20:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**Quel nano infame** 18:20-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Cars - Motori Ruggenti** 15:50-18:15-20:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Garfield 2** 16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Cars - Motori Ruggenti** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Slevin - Patto criminale** 15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:25-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Thank you for smoking** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Riposo**

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 16:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Le colline hanno gli occhi** 18:10 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Per non dimenticarti** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Truman Capote: a sangue freddo** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Thank you for smoking** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Superman Returns** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

## Teatri

### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

**RIPOSO**

**CARLO FELICE**

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**

**DUSE**

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

**RIPOSO**

**GARAGE**

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

**RIPOSO**

**H.O.P. ALTROVE**

Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

**RIPOSO**

**POLITEAMA GENOVESE**

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

**RIPOSO**

**TEATRO CARGO**

piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

**RIPOSO**

**Riposo**

● **MASONE**

**O,p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo**

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**N.P.**

Sala 2 200 **N.P.**

Sala 3 150 **N.P.**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**N.P.**

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**N.P.**

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**N.P.**

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**Superman Returns** 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** viaUnione, 9 Tel. 0183292745

**Cars - Motori Ruggenti** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Cars - Motori Ruggenti** 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **SANREMO**

**Ariston** Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Superman Returns** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**As you like it** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Thank you for smoking** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Slevin - Patto criminale** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Garfield 2** 16:00-17:30-19:00-20:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Le colline hanno gli occhi** 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**Crossing the Bridge** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**

**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Riposo**

● **Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo**

● **Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**Non è peccato - La Quinceañera** 20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **Megacine** Tel. 199404405

**Superman Returns** 15:00-18:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Superman Returns** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:30-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Thank you for smoking** 15:15-17:45-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Le seduttrici** 15:00-17:30-20:00-22:00-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **As you like it** 15:00-17:30-20:00-22:00-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Le colline hanno gli occhi** 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Garfield 2** 15:30-17:40-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Alien Autopsy - Una storia vera** 22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Slevin - Patto criminale** 15:00-17:30-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

**Riposo**

**Provincia di La Spezia**

● **LERICI**

● **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761

**As you like it** 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**SAVONA**

**Diana** via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714

**Cars - Motori Ruggenti** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **As you like it** 15:40-18:00



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Superman Returns</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Slevin - Patto criminale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			<b>Riposo</b>
Solferino 1	120 <b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Vita Smeralda</b>	18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arelcchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>As you like it</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>Radio America</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
			<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Barettili</b>	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
			<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	17:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Domino</b>	15:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 <b>Garfield 2</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Superman Returns</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	<b>Thank you for smoking</b>	15:20-17:10-19:00-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 <b>As you like it</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 <b>Slevin - Patto criminale</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 <b>Le seduttrici</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
			<b>N.P.</b>

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Volver</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 <b>Ogni cosa è illuminata</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)	

<b>Esedra</b>	va Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Crossing the Bridge</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Per non dimenticarti</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Lettere dal Sahara</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>As you like it</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Garfield 2</b>	16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Domino</b>	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>Superman Returns</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 <b>Domino</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Garfield 2</b>	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 <b>Quel nano infame</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 <b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Time</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>Non è peccato - La Quinceañera</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 <b>13 - Tzameti</b>	16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 <b>Superman Returns</b>	16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>Thank you for smoking</b>	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 <b>Slevin - Patto criminale</b>	14:55-17:20-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:15-18:55-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Superman Returns</b>	15:20-18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 <b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 <b>Garfield 2</b>	15:00-16:50-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Quel nano infame</b>	20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Slevin - Patto criminale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Thank you for smoking</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1			<b>Riposo</b>
Sala 2			<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>As you like it</b>	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>Superman Returns</b>	16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 <b>Slevin - Patto criminale</b>	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 <b>Le colline hanno gli occhi</b>	22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 <b>Superman Returns</b>	15:00-18:05-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 <b>Ma che ci faccio qui</b>	17:00-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 <b>Thank you for smoking</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:10-17:45-20:15-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	<b>Garfield 2</b>	14:45-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>Quel nano infame</b>	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>As you like it</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 <b>Superman Returns</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 <b>Garfield 2</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>C.R.A.Z.Y.</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Mare nero</b>	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Ma che ci faccio qui</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			<b>Riposo</b>

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b>	via Medaia, 71 Tel. 012299633		
	<b>Se solo fosse vero</b>	21:15	

## ● BERNASCO

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>Superman Returns</b>	15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 <b>Superman Returns</b>	17:55-21:00-00:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:30-19:10-21:50-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:40-18:20-21:00-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 <b>Slevin - Patto criminale</b>	17:30-19:55-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	17:10-19:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	<b>Quel nano infame</b>	22:30-23:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 <b>Superman Returns</b>	16:55-20:00-23:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 <b>Le colline hanno gli occhi</b>	17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 9	124 <b>Garfield 2</b>	16:25-18:20-20:15-22:10-00:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
--------	-----------------------	---	--

## ● BORGARO TORINESE

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			<b>Riposo</b>

## ● BUSSOLENO

<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	<b>Garfield 2</b>	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

## ● CARMAGNOLA

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)	

## ● CHIARI

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	<b>Superman Returns</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	20:15-22:30	

## ● CHIVASSO

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
			<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

## ● CIRIÉ

<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
			<b>Riposo</b>

## ● COLLEGNO

<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	<b>Superman Returns</b>	21:30	
Sala 2	149 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	21:15	

<b>Studio Luce</b>	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	<b>Time</b>	20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

## ● CUORGNÈ

<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
-------------------	--------------------------------



Scelti per voi



American Gigolo

Julian Kay (Richard Gere), di professione gigolo, diventa l'amante della trascurata moglie di un senatore, Michelle (Lauren Hutton). Ma quando muore una delle sue clienti, uccisa barbaramente, Julian si ritrova incalzato da un feroce ispettore di polizia, che lo sospetta dell'omicidio. Julian capisce che il marito di Michelle è al centro della cospirazione, ma non ha un alibi...

23.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Paul Schrader Usa 1980

Il monaco

Un monaco zen (Chow Yun-fat), maestro di arti marziali, è in realtà il custode di un antico dipinto che protegge la chiave per accedere ad un potere assoluto. Avanti con gli anni, deve trovare un suo successore, aiutato da una vecchia profezia. Il prescelto, però, è Kar, un giovane borseggiatore newyorkese che, all'inizio, non ne vuole sapere. Ma viene preso di mira da una banda misteriosa...

21.00 RAI DUE. AZIONE. Regia: Paul Hunter Usa 2003

Ritratti

Walter Chiari fu affabulatore di intelligenza rara, un comico garbato ma scoppettante, passato dal teatro al cinema (è la spalla della Magnani in "bellissima" di Visconti), ma è soprattutto in Tv che ha dato il meglio di sé. Nella puntata di questa sera si parla appunto di vent'anni di matrimonio tra un comico che ha vissuto all'insegna dell'eccesso, sia nella vita privata che nei suoi monologhi trascinati, e la tv.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI. "Walter Chiari: l'eterno ragazzo"

Per grazia ricevuta

Sconvolto all'idea di non aver confessato tutti i suoi peccati al prete nel giorno della sua prima comunione, il piccolo Benedetto fugge e cade in un burrone, uscendone illeso. Credendosi miracolato per intercessione di Sant'Eusebio, si ritira in convento, ma cresce senza decidersi a prendere i voti. Una volta adulto, Benedetto (Nino Manfredi) trova il coraggio di abbandonare la clausura e di conoscere il mondo...

16.10 RETE 4. GROTTESCO. Regia: Nino Manfredi Italia 1971

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA ESTATE</b> All'interno: <b>07.00 TG 1</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b>, Telegiornale <b>08.00 TG 1</b>, Telegiornale <b>09.00 TG 1</b>, Telegiornale <b>09.30 TG 1 FLASH</b> <b>09.50 LA SIGNORA DEL WEST</b>, Telefilm. "Il momento della verità" 1ª parte <b>10.40 LINDA E IL BRIGADIERE</b> <b>11.30 TG 1</b>, Telegiornale <b>12.30 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4</b>, Serie Tv. "Il piede in due staffe" <b>13.30 TELEGIORNALE</b> <b>14.00 TG 1 ECONOMIA</b>, Rubrica <b>14.10 COTTI E MANGIATI</b>, Sitcom. <b>14.15 SOTTOCASA</b>, Teleromanzo <b>14.40 LE SORELLE MCLEOD</b>, Telefilm. "Triste verità" <b>15.25 UNA VACANZA DI TUTTO LAVORO</b>, Film Tv (USA, 1999). Con Joseph Lawrence, Andrew Lawrence. Regia di Greg Beeman <b>17.00 TG 1</b>, Telegiornale <b>17.10 COTTI E MANGIATI</b>, Sitcom. <b>17.15 DON MATTEO 4</b>, Serie Tv. "Delitto in diretta" <b>18.15 LA SIGNORA IN GIALLO</b>, Tf. "Omicidio a Las Vegas" <b>19.10 IL COMMISSARIO REX</b>, Telefilm. "Spariti nel nulla"</p>	<p><b>07.00 RANDOM</b>, Rubrica <b>10.00 UN MONDO A COLORI</b>, Rubrica. "Il treno dei desideri" <b>10.15 TG 2</b>, Telegiornale All'interno: <b>NOTIZIE</b>, Attualità —, — <b>TG 2 MEDICINA 33</b> —, — <b>TG 2 SI, VIAGGIARE</b> <b>11.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA</b>, Telefilm. "Buon vicinato" <b>11.50 IL COMMISSARIO KRESS</b>, Telefilm. "Il ricatto". Con Rolf Schimpf, Michael Ande <b>13.00 TG 2 GIORNO</b>, Telegiornale <b>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME</b>, Rubrica. A cura di Mario De Scalzi <b>13.50 TG 2 MEDICINA 33</b>, Rubrica. A cura di Luciano Onder <b>14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE</b>, Rubrica <b>16.40 AL POSTO TUO</b>, Talk show. Conduce Lorena Bianchetti <b>18.00 TG 2 FLASH L.I.S.</b>, Telegiornale <b>18.05 RAI TG SPORT</b>, News <b>18.20 TG 2</b>, Telegiornale <b>18.40 PALLANUOTO. Campionati europei</b>, Croazia - Italia. Da Belgrado, (dir.)</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24</b>, Attualità <b>08.05 METTICILATESTA</b>, Rubrica. "San Camillo" <b>08.10 LA STORIA SIAMO NOI</b>, Rubrica <b>09.05 GEO MAGAZINE</b>, Doc. <b>09.25 BASKET</b>, Campionati mondiali. Semifinali: Grecia - Stati Uniti <b>11.20 COMINCIAMO BENE ESTATE</b>, Rubrica. 1ª parte <b>12.00 TG 3</b>, Telegiornale —, — <b>RAI SPORT NOTIZIE</b>, News <b>12.15 SPECIALE TG 3</b>, Attualità. "Festival del Cinema di Venezia" <b>12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE</b>, Rubrica. 2ª parte <b>13.10 AGENZIA ROCKFORD</b>, Tf. <b>14.00 TG REGIONE / TG 3</b> <b>14.50 AMAZING WORLD</b>, Rubrica <b>15.05 IL MIO PAESE</b>, Doc. <b>15.20 THE SADDLE CLUB</b>, Tf. <b>15.45 LA MELEVISIONE</b>, Rubrica. <b>16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO</b>, Rubrica All'interno: <b>BASKET</b>, Campionati mondiali. Semifinali: Spagna - Argentina <b>17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP</b>, Tf. "Liberi" <b>18.00 GEO MAGAZINE 2006</b>, Doc. <b>19.00 TG 3</b>, Telegiornale <b>19.30 TG REGIONE</b>, Telegiornale</p>	<p><b>06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO</b>, Telenovela <b>06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b>, Rubrica <b>07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI</b>, Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli <b>07.50 QUINCY</b>, Telefilm. "Morte oscura" <b>08.40 CHARLIE'S ANGELS</b>, Telefilm. "Adulti consenzienti" <b>09.50 SAINT TROPEZ</b>, Serie Tv. "Il compleanno di Jessica" <b>10.50 FEBBRE D'AMORE</b>, Soap Opera <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>11.40 FORUM</b>, Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>14.00 VILLA ADA</b>, Film Tv (Italia, 1999). Con Leo Gullotta, Ray Lovelock <b>16.00 SENTIERI</b>, Soap Opera <b>16.10 PER GRAZIA RICEVUTA</b>, Film (Italia, 1971). Con Nino Manfredi, Lionel Stander <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b>, Telegiornale <b>19.35 VITA DA STREGA</b>, Situation Comedy. "Samantha e la torre di Pisa". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</b> <b>07.55 TRAFFICO</b>, News <b>08.00 TG 5 MATTINA</b>, Telegiornale <b>08.35 TUTTI AMANO RAYMOND</b>, Situation Comedy. "Festa a sorpresa". Con Ray Romano <b>09.05 AVVENTURA NEL GRAN CANYON</b>, Film (Canada, 1997). Con Dennis Weaver, Michael Caloz. Regia di Marc F. Voizard <b>11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA</b>, Telefilm. "Omicidio per magia". Con Dick Van Dyke <b>12.20 VIVERE</b>, Teleromanzo <b>13.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>13.20 BEAUTIFUL</b>, Soap Opera <b>14.10 CENTOVETRINE</b>, Teleromanzo <b>14.40 TEMPESTA D'AMORE</b>, Soap Opera <b>15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE</b>, Telefilm. "Formaggi e matrimoni". Con Joely Fisher <b>16.40 INSIEME PER SEMPRE</b>, Film Tv (USA, 1998). Con Tim Matheson, Reba McEntire. Regia di Michael Switzer <b>19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3</b>, Serie Tv. "Ricatto sul set". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Monica Vullo <b>19.55 UNANIMOUS</b>, Real Tv</p>	<p><b>07.00 LA REGINA DI SPADE</b>, Telefilm. "La miniera di Montoya". Con Tessie Santiago <b>09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH</b>, Telefilm. "La recita". Con Cassie Steele, Aubrey Graham <b>10.15 BEVERLY HILLS 90210</b>, Telefilm. "Presunto innocente". Con Jason Priestley, Shannen Doherty <b>11.20 BAYWATCH</b>, Telefilm. "Occhio per occhio". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson <b>12.25 STUDIO APERTO</b>, Telegiornale <b>13.00 STUDIO SPORT</b>, News <b>15.00 PASO ADELANTE</b>, Telefilm. "Lola perde il controllo" 2ª parte. Con Lola Herrera, Pablo Puyol —, — <b>PASO ADELANTE</b>, Telefilm. "Accusa infamante". Con Lola Herrera, Pablo Puyol <b>16.00 LIZZIE MCGUIRE</b>, Situation Comedy. "Tutti al liceo" <b>17.55 RAVEN</b>, Situation Comedy. "Lo scontro delle cinque dita" <b>18.30 STUDIO APERTO</b> <b>19.05 DHARMA &amp; GREG</b>, Situation Comedy. "Lista d'attesa" <b>19.35 PRIMA O POI DIVORZIO!</b>, Situation Comedy. "Vendetta sul piccolo ring" - "Piccoli equivoci"</p>	<p><b>07.00 OMNIBUS ESTATE 2006</b>, Attualità <b>09.15 PUNTO TG</b>, Telegiornale <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO</b>, Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO</b>, Telefilm. "Un'operazione pericolosa" <b>10.30 LE BIOGRAFIE DI HISTORY CHANNEL</b>, Documentario <b>11.30 MATLOCK</b>, Telefilm. "Indagine" 2ª parte <b>12.30 TG LA7</b>, Telegiornale <b>13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO</b>, Telefilm. "La testimone" <b>14.00 TRIPLO GIOCO</b>, Film (GB, 1983). Con Michael Caine. Regia di Terence Young <b>15.45 7 GIORNI NELLA STORIA</b>, Documentario <b>16.10 TESORI DELL'UMANITÀ</b>, Documentario <b>16.30 JAROD IL CALEALONTE</b>, Telefilm. "Pazzo" <b>17.15 RAVEN</b>, Situation Comedy. "Il cerchio di fuoco". Con Michael T. Weiss <b>18.15 THE AGENCY</b>, Telefilm. "Dossier Madrid". Con Beau Bridges <b>19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE</b>, Telefilm. "Un addio difficile". Con Avery Brooks</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 TUTTO X TUTTO</b>, Gioco <b>21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 5</b>, Miniserie. "Il figlio di nessuno" <b>23.15 TG 1</b>, Telegiornale <b>23.20 PASSAGGIO A NORD OVEST</b>, Rubrica <b>00.25 VENEZIA CINEMA 2006</b> <b>01.40 TG 1 - NOTTE</b>, Telegiornale <b>01.15 SOTTOVOCE</b>, Rubrica <b>01.45 S.O.S.TENIBILITÀ</b>, Documentario. "Australia" <b>02.15 SQUADRA ANTIDROGA</b>, Film (USA, 1989). Con David Hasselhoff, Linda Blair</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30</b>, Telegiornale. <b>21.00 IL MONACO</b>, Film azione (USA, 2003). Con Chow Yun-fat, Seann William Scott. Regia di Paul Hunter <b>22.45 UNIVERSAL SOLDIER - THE RETURN</b>, Film fantascienza (USA, 1999). Con Jean-Claude Van Damme, Michael Jai White. Regia di Mic Rodgers <b>00.10 TG 2</b>, Telegiornale <b>00.25 TG 2 MIZAR</b>, Rubrica <b>01.00 PHILLY</b>, Telefilm <b>01.50 TG 2 MEDICINA 33</b></p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT</b>, News sport. <b>20.10 BLOB A VENEZIA</b>, Attualità. <b>20.30 BUTTAFUORI</b>, Sitcom. <b>20.55 CALCIO. Qualificazioni Europei 2007 Under 21</b>, Islanda - Italia. Da Reykjavik, (dir.) <b>23.05 TG 3 / TG REGIONE</b> <b>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</b>. <b>23.40 RITRATTI</b>, Documenti. "Walter Chiari: l'eterno ragazzo" <b>00.40 TG 3</b>, Telegiornale <b>01.00 OFF HOLLYWOOD 2006</b> <b>01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE</b>, All'interno: <b>AIUTO!</b>, Film (Francia, 1923).</p>	<p><b>20.10 WALKER TEXAS RANGER</b>, Telefilm. "Il sosia" <b>21.00 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO</b>, Telefilm <b>23.00 AMERICAN GIGOLO</b>, Film drammatico (USA, 1980). Con Richard Gere, Lauren Hutton. Regia di Paul Schrader <b>01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> <b>01.50 L'ASSASSINO DI PIETRA</b>, Film (USA, 1973). Con Charles Bronson, Martin Balsam <b>03.30 LA CITTÀ GIOCA D'AZZARDO</b>, Film (Italia, 1974). Con Luc Merenda, Corrado Pani</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>20.30 CULTURA MODERNA</b>, Show. Conduce Teo Mammucari <b>21.10 UNANIMOUS</b>, Real Tv <b>23.45 MISSING</b>, Telefilm. "Vittoria" <b>01.20 TG 5 NOTTE</b>, Telegiornale <b>01.50 CULTURA MODERNA</b>, Show (replica) <b>02.30 HIGHLANDER</b>, Telefilm. "Paziente numero 7" <b>03.30 CASA KEATON</b>, Situation Comedy. "Mi chiamo Alex" <b>04.00 TG 5</b>, Telegiornale(replica) —, — <b>METEO 5</b>, Previsioni del tempo (replica)</p>	<p><b>20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ</b>, Rubrica di attualità <b>21.00 BEVERLY HILLS COP III UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS III</b>, Film poliziesco (USA, 1994). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold. Regia di John Landis <b>23.05 PORKY'S III - LA RIVINCITA</b>, Film (USA, 1985). Con Dan Monahan, Wyatt Knight <b>00.55 STUDIO SPORT</b>, News <b>01.25 STUDIO APERTO</b> <b>LA GIORNATA</b>, Telegiornale <b>01.35 CIAK SPECIALE</b>, Rubrica. "Superman Returns"</p>	<p><b>20.00 TG LA7</b>, Telegiornale <b>20.30 INTERVISTE BARBARICHE</b>, Talk show. (replica) <b>21.25 LE CROCIATE</b>, Doc. <b>23.30 SEX AND THE CITY</b>, Telefilm. "Strane manie da single" <b>24.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI</b>, Telefilm. "Vendetta" <b>01.00 TG LA7</b>, Telegiornale <b>01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO</b>, Telefilm. (replica) <b>02.15 DUE MINUTI UN LIBRO</b>, Rubrica di letteratura. (replica) <b>02.20 CNN NEWS</b>, Attualità</p>
--	--	---	--	---	--	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b> <b>14.00 CELLULAR</b>, Film thriller (USA, 2004). Con Chris Evans. Regia di David R. Ellis <b>15.45 SKY CINE NEWS</b>, Rubrica <b>16.20 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2</b>, Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis <b>18.05 EXTRA LARGE</b>, Rubrica <b>18.30 THE TERMINAL</b>, Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks <b>20.40 EXTRA LARGE</b>, Rubrica <b>21.00 THE STATEMENT</b>, Film drammatico (Canada/Francia/USA, 2003). Con Michael Caine <b>23.05 SUPER SIZE ME</b>, Film documentario (USA, 2004). Con Morgan Spurlock <b>00.55 SIDEWAYS</b>, Film avventura (USA, 2004). Con Thomas Haden Church</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b> <b>14.55 CRIMEN PERFECTO</b>, Film commedia (Spagna, 2004). Con Guillermo Toledo <b>16.45 SQUADRA 49 - LADDER 49</b>, Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix <b>18.45 TUTTE LE EX DEL MIO RAGAZZO</b>, Film commedia (USA, 2004). Con Brittany Murphy, Regia di Nick Hurren <b>21.00 LA MASCHERA DI FERRO</b>, Film avventura (GB/USA, 1997). Con Leonardo DiCaprio <b>23.20 DIRTY DANCING 2</b>, Film drammatico (USA, 2004). Con Mika Boorem <b>00.50 SPECIALE: GRANDI BATTAGLIE</b>, Rubrica di cinema <b>01.15 MYSTERIOUS SKIN</b>, Film drammatico (USA, 2004). Con Brady Corbet</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b> <b>14.40 TE LO LEGGO NEGLI OCCHI</b>, Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefania Sandrelli <b>16.10 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATRICE</b>, Doc. <b>17.20 ED WOOD</b>, Film biografico (USA, 1994). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton <b>19.50 L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO</b>, Film fantascienza (USA, 2005). Con Brad Douif <b>21.15 CANOVA PRESENTA</b> <b>21.30 LONESOME JIM</b>, Film drammatico (USA, 2005). Con Casey Affleck <b>23.10 MAGDALENE</b>, Film drammatico (GB, 2002). Con Geraldine McEwan <b>01.15 THE SINGING DETECTIVE</b>, Film commedia (USA, 2003). Con R. Downey Jr.</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b> <b>15.55 LE SUPERCHICCHE</b>, Cartoni <b>16.30 MUCCA E POLLO</b>, Cartoni <b>17.00 NOME IN CODICE: KND</b>, Cartoni <b>17.30 DUEL MASTERS</b>, Cartoni <b>17.55 TRANSFORMERS ENERGON</b>, Cartoni <b>18.20 I GEMELLI CRAMP</b>, Cartoni <b>18.45 LEONE IL CANE FIFONE</b>, Cartoni <b>19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI</b>, Cartoni <b>19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER</b>, Cartoni <b>20.00 ROBOTBOY</b>, Cartoni <b>20.25 NOME IN CODICE: KND</b>, Cartoni <b>20.50 LE SUPERCHICCHE</b>, Cartoni <b>21.15 MUCCA E POLLO</b>, Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b> <b>15.00 CORSE</b>, Documentario. "La corsa al Riddler" <b>16.00 AGINCOURT</b>, Doc. <b>17.00 COMET IMPACT</b>, Doc. <b>18.00 RAPINE IMPOSSIBILI</b>, Documentario. <b>19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE</b>, Documentario. "Woodye '42" <b>20.00 TOP MACHINE</b>, Documentario. "Bombardieri" <b>21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE</b>, Doc. "La Hildebrandt" <b>22.00 AMERICAN CHOPPER</b>, Documentario. "La motocicletta di Davis Love" <b>23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE</b>, Doc. "UK" <b>24.00 TEST CASE</b>, Documentario. "Sicurezza personale" - "Ruote"</p>	<p><b>ALL MUSIC</b> <b>12.00 THE CLUB</b>, Musicale <b>13.00 INBOX</b>, Musicale <b>13.30 MODELAND</b>, Show. (r) <b>13.55 ALL NEWS</b>, Telegiornale <b>14.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...</b>, Musicale. (replica) <b>15.00 SELEZIONE BALNEARE</b>, Musicale <b>16.00 THE CLUB</b>, Musicale <b>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</b>, 16.55 ALL NEWS, Telegiornale <b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</b>, 18.00 INBOX, Musicale <b>18.55 ALL NEWS</b>, Telegiornale <b>19.00 TV DIARI</b>, Real Tv(replica) <b>20.00 ROTAZIONE MUSICALE</b>, 21.00 MODELAND, Show. (r) <b>22.00 ROTAZIONE MUSICALE</b>, 23.00 ROTAZIONE MUSICALE, 23.30 RAPTURE, Musicale <b>00.30 THE CLUB</b>, Musicale</p>	<p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 4.00 - 5.00 - 5.30 <b>06.13 ITALIA</b>, ISTRUZIONI PER L'USO <b>07.34 RADIO 1 MUSICA</b> <b>08.29 GR 1 SPORT</b>, GR Sport <b>08.40 RADIO 1 MUSICA</b> <b>09.06 RADIO ANCH'IO</b> <b>10.08 RADIO 1 MUSICA</b> <b>11.46 OBIETTIVO BENESSERE</b> <b>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</b> <b>12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b> <b>13.24 GR 1 SPORT</b>, GR Sport <b>14.06 CON PAROLE MIE</b> <b>15.04 RADIO 1 MUSICA</b> <b>15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</b>, A cura di A. Sabatini <b>16.00 GR 1 - AFFARI</b> <b>17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE</b> <b>18.37 MONDOMOTORI</b> <b>19.22 RADIO1 SPORT</b> <b>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</b> <b>19.35 ZAPPING</b> <b>21.03 RADIO1 MUSIC CLUB</b> <b>22.00 GR 1 - AFFARI</b> <b>23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD</b> <b>23.45 UOMINI E CAMION</b> <b>00.33 BRASIL</b> <b>05.45 BOLMARE</b> <b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 <b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b>, Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis <b>07.53 GR SPORT</b> <b>08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC</b> <b>10.37 TRAME</b>, Con Gianluca Favetto <b>12.10 LA FURIA DI EYMERICH</b> <b>12.49 GR SPORT</b> <b>13.00 OTTOVOLANTE</b> <b>13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER</b>, Con Francesco Adinolfi</p>	<p><b>15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO</b>, Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto. Regia di Edi Brundo <b>17.00 610 (SEI UNO ZERIL)</b> <b>18.00 ARIA CONDIZIONATA</b> <b>19.52 GR SPORT</b> <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b> <b>20.35 DISPENSER ESTATE</b> <b>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b> <b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b> <b>02.00 RADIO2 REMIX</b> All'interno: <b>ALLE 8 DELLA SERA</b>, (replica) <b>03.00 FANS CLUB</b> <b>RADIO 3</b> GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 <b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b>, Conduce Massimo Acanfora Torrefranca <b>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE</b>, Con Pietro del Soldà <b>07.15 PRIMA PAGINA</b> <b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b>, Conduce Massimo Acanfora Torrefranca <b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b> <b>10.00 RADIO3 MONDO</b>, Con Maurizio Ciampa <b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b>, Con Fabio Pagan <b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b> <b>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO</b>, Conduce Elena Tavani <b>14.00 DALLE 2 ALLE 3</b>, Con Paolo Terni <b>15.00 FAHRENHEIT</b>, Conduce Felice Cimatti <b>16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT</b> <b>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</b>, Con Vittorio Marchis <b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b> <b>19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL</b>, Conduce Guido Barbieri <b>22.30 IL CARTELLONE</b> <b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b> <b>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b> <b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>
---	--	--	--	---	---	--	--

OGGI		DOMANI		SITUAZIONE	
Sereno	Vento: Debote	Sereno	Vento: Moderato	Situazione: un sistema nuvoloso sulla Francia si muove verso sud-est.	
Variabile	Moderato	Nuvoloso	Forte		
Nuvoloso	Forte	Pioggia	Mare: Calmo		
Pioggia	Mare: Calmo	Temporali	Mosso		
Temporali	Mosso	Nebbia	Agitato		
Nebbia	Agitato	Neve			
Neve					

**Nord:** sereno o poco nuvoloso.  
**Centro e Sardegna:** sereno o poco nuvoloso.  
**Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso.

**Nord:** sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti.  
**Centro e Sardegna:** sereno o poco nuvoloso.  
**Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso.



ORIZZONTI

**INTERVISTA** con Giacomo Rizzolatti che, assieme a Vittorio Gallese, ha scoperto i «neuroni specchio», cellule che si attivano solo quando osserviamo un nostro simile. Una scoperta scientifica che è anche una rivoluzione etica e filosofica

di Beppe Sebaste

# Umani? Si riconoscono allo specchio dei neuroni



«Il pittore «apporta il proprio corpo», dice Valéry. E, in effetti, non si capisce come uno Spirito potrebbe dipingere. È prestando il suo corpo al mondo che il pittore cambia il mondo in pittura (...), il corpo operante e attuale, quello che non è un pezzo di spazio, un fascio di funzioni, ma un intreccio di visione e movimento». La citazione è di Maurice Merleau-Ponty, il celebre autore de *La fenomenologia della percezione*, tratta da una meditazione sul corpo, la visione e la pittura che porta al cuore dell'estetica la lezione della fenomenologia di Husserl. Ma porta anche al centro della vita vissuta, quella della fisicità e dei corpi, la filosofia, invitando la scienza a situarsi allo stesso modo nella «storicità primordiale» del (nostro) corpo sensibile, attuale e presente, il cui risveglio avviene soltanto quando con esso si risvegliano «i corpi associati», gli «altri», quelli «della propria specie, del proprio territorio, del proprio ambiente». Non stupisca allora questa citazione per introdurre una questione rigorosamente scientifica che da qualche tempo attrae anche i non specialisti, ovvero la portata della scoperta dei cosiddetti *mirror neurons*, o «neuroni specchio».

La scoperta, tra le più importanti degli ultimi anni nell'ambito della neurologia, si deve al gruppo di neuroscienziati che lavora nel dipartimento di neuroscienze dell'università di Parma, diretto dal prof. Giacomo Rizzolatti, che dei neuroni specchio è co-scopritore negli anni '90 insieme al più giovane Vittorio Gallese. I «neuroni specchio» sono cellule che si attivano quando osserviamo un nostro simile che compie una certa azione gestuale, quasi allo stesso modo che se fossimo noi stessi a compiere quell'azione e quel gesto. Se tra le ipotesi e le conseguenze teoriche dell'individuazione di queste cellule neurali vi è addirittura la possibilità di toccare la radice biologica del sentimento dell'«empatia», già il fatto di provare che la conoscenza sia radicata nell'osservazione degli altri, e quindi non solo nel proprio corpo, ma in un contesto in cui un ruolo attivo lo rivestono i corpi degli altri, è sufficiente ad interessare non solo la scienza, ma anche tutte quelle discipline che dialogano oggi nell'ambito della «biopolitica». Come ha osservato Vittorio Gallese in un'intervista a Felice Cimatti (su *il manifesto*), «questo contributo delle neuroscienze può essere importante nel suscitare nuove riflessioni in ambito etico, politico ed economico. Perché ha messo in luce come la reciprocità che ci lega all'altro sia una nostra condizione naturale, pre-verbale e pre-razionale». Ecco come la scienza sembra oggi raccogliere non solo l'invito a situarsi che oltre mezzo secolo fa le rivolgeva, tra gli altri, Merleau-Ponty, ma anche la sfida che l'etica ha posto al primato dell'ontologia, rivendicando (si pensi a Emmanuel Lévinas) la priorità dell'altro (il prossimo) contro l'impersonalità dell'essere heideggeriano.



Michelangelo Pistoletto: «Visitatori» (1968)

Il prof. Rizzolatti, ospite del Festival della mente di Sarzana, ha pubblicato di recente, in collaborazione col filosofo della scienza Corrado Sinigaglia, il volume *So quello che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio* (Raffaello Cortina Editore). In esso si racconta la storia di questa scoperta che, secondo il neuroscienziato statunitense Vilayanur Ramachandran, è paragonabile «per la psicologia a quello che il Dna è stato per la biologia». La loro esistenza mette in discussione i confini tradizionali, non solo scientifici ma filosofici, tra pensiero razionale e sfera emotiva, tra azione e percezione. Ma pongono anche al centro della riflessione scientifica la fisicità e la corporeità, in un'epoca in cui, tra dibattiti sulla fecondazione artificiale (o addirittura la clonazione) e revival della robotica, anche i problemi del nascere e dell'intelligenza sono spostati in una dimensione mitica che farebbe a meno dei corpi (e della sessualità). Abbiamo posto a Giacomo Rizzolatti alcune domande.

**Come spiega il successo della scoperta dei neuroni specchio, che (potrei raccontarle qualche aneddoto), appare oggi addirittura di moda, e viene citato anche da artisti e altre persone che di solito non si occupano di scienza?**  
«Credo che abbia avuto molto successo pro-

prio perché questa scoperta «avvicina» anche alcune arti alla complessità scientifica. Essa ci insegna che il vedere e l'agire, la percezione e l'azione, sono mescolati. E, soprattutto, che il nostro corpo è presente dappertutto. Dall'idea di individuo come puro spirito che osserva si passa a una concezione in cui il corpo ha un ruolo fondamentale: noi siamo quello che siamo perché agiamo, perché abbiamo delle mani, perché abbiamo delle relazioni. Ecco perché anche l'artista accoglie qualcosa di questa scoperta. Il teatro, ad esempio, da sempre ha molto a che fare con questo, perché l'attore ha a che fare soprattutto col corpo...».

«La conoscenza è legata al corpo, e di questo noi diamo prove neurofisiologiche, scientifiche. Quando vedi qualcuno far qualcosa ri-

**Dall'idea di individuo come puro spirito a una in cui il corpo ha un ruolo fondamentale: noi siamo quello che siamo perché abbiamo relazioni**

suona nel tuo cervello qualcosa che spinge a fare gli stessi movimenti, entri in risonanza con quello che fanno gli altri. Tutto questo rivaluta molto in effetti le filosofie di Husserl e di Merleau-Ponty, e non a caso infatti le nostre scoperte sono state inizialmente molto valutate in Francia, dove la tradizione filosofica sostiene questo pensiero».

**In che modo i neuroni specchio modificano la nostra concezione della conoscenza e dell'apprendimento, e come interviene il problema dell'alterità?**  
«Noi abbiamo provato che abbiamo un meccanismo neuronale di base che ci permette di entrare in relazione con gli altri: accanto alla conoscenza razionale, intellettuale, c'è una conoscenza intima, diretta, di quello che uno fa; se un marziano interagisse con noi con strane contrazioni, noi non capiremmo cosa fa, perché non riconosciamo i suoi gesti in una mappa esperienziale. Un esperimento fatto con le risonanze mostrava che se qualcuno fa certe azioni umane si attivano i neuroni specchio. Ma non si attivano viceversa se un cane abbaia, perché l'esperienza dell'abbaia non rientra nel nostro patrimonio biologico e culturale. L'esperienza è parola chiave, e con l'esperienza si modifica il nostro patrimonio biologico.  
«Un altro esperimento, a Londra, aveva acco-

EX LIBRIS

*Specchio specchio delle mie brame chi è la più bella del reame?*

La Regina Grimilde da «Biancaneve e i Sette Nani»

Il festival della Mente

**A Sarzana si apre la tre giorni dedicata alla creatività**

Si apre oggi per chiudersi domenica tre settembre la terza edizione del *festival della Mente* di Sarzana, la prima manifestazione europea dedicata ai processi creativi. Dopo il successo dello scorso anno, con 20 mila presenze, la cittadina ligure sarà ancora una volta attraversata dalle idee e dalla messa in scena della creatività di artisti, scienziati, intellettuali e professionisti scelti fra coloro che, seguendo spesso le strade meno frequentate, sono arrivati a realizzare progetti importanti, innovativi e capaci di accendere la nostra curiosità. Tra i protagonisti di quest'anno: lo scienziato Giacomo Rizzolatti (vedi l'intervista qui a fianco), il filosofo Duccio Demetrio, il matematico Piergiorgio Odifreddi, l'artista illustratore Lorenzo Mattotti; e ancora attori come Enrico Bertolino, Ascanio Celestini, Luciana Littizzetto, scrittori e giornalisti. Info: [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)

stato ballerini di danza classica e ballerini brasiliani di capoeira. Quando ballerini classici osservano danzare i classici si attiva di più il neurone rispetto all'osservazione dei ballerini di capoeira; e se un ballerino brasiliano vede danzare un ballerino maschio (per quanto gli uomini ballino con le donne e viceversa) la sua conoscenza dei gesti attiva in maggiore misura il neurone specchio. Questo significa dunque che l'alterità la mappa su me stesso, sul mio patrimonio motorio, e può accadere che essa interagisca con la mia coscienza e la modifichi, a differenza di un cane che abbaia che posso capire solo intellettualmente. L'empatia - parola che ha sfiorato e tuttora lambisce la questione dei neuroni specchio - avviene con ciò che è più vicino a noi. Tutto il resto, non meno importante, avviene come lavoro culturale».

**Il vostro lavoro ha anche il merito di ricollegare l'intelligenza (la conoscenza) alla realtà del corpo, contro l'attuale deriva che di astrazione in astrazione lo rimuove. Non si dà intelligenza privata di corpo, e mi è capitato di dire (la formula è di Giuseppe O. Longo) che «nemmeno la matematica esisterebbe senza il corpo di un matematico»...**

«La formula è molto felice ed efficace. Sì, se c'è un messaggio che vorrei lanciare riguarda proprio la corporeità, la difesa della corporeità e fisicità della conoscenza. Su un piano più ampio, questa scoperta dovrebbe contribuire ad eliminare l'individualismo sfrenato del mondo contemporaneo, basato sulla rivendicazione ossessiva dell'«io» e nient'altro. Mi viene in mente che il marxismo tradizionale - quello di Marx e Engels, per intenderci - che io ricordo bene, aveva un forte senso della collettività, della comunità, che oggi è scomparso anche negli orizzonti e nel patrimonio culturale della sinistra. Il marxismo tradizionale, al contrario della nostra attuale civiltà, era legato alla realtà sociale e biologica».

**NORVEGIA** Il quadro era stato rubato nel 2004

## Ritrovato «L'Urlo» il capolavoro di Munch

Il *L'Urlo* di Edvard Munch è stato ritrovato. La polizia norvegese ha rinvenuto anche un secondo dipinto dell'artista, la cosiddetta *Madonna. L'Urlo* - una delle varie versioni dipinte dal pittore norvegese - e la *Madonna* - una figura femminile dai lineamenti deformati dal dolore, a petto nudo e avvolta da lunghi capelli neri - furono rubati il 22 agosto del 2004 dal museo Munch di Oslo da due uomini armati. I rapinatori fecero irruzione in pieno giorno nelle sale con le armi spianate e davanti un pubblico attonito sottrassero i due capolavori. I criminali fecero poi perdere le loro tracce fuggendo su un'auto rubata guidata da un complice. «La polizia di Oslo può confermare che i due quadri sono ora nelle nostre mani», ha dichiarato Yver Stensrud, responsabile della sezione lotta al crimine organizzato. «Da due anni e nove giorni - ha aggiunto Stensrud - cerchiamo sistematicamente i due quadri, e ora li abbiamo trovati. È un giorno di gioia per noi, per i proprietari e per il pubblico che finalmente potrà ammirarli».



«L'Urlo» di Edvard Munch

**I FUNERALI** Anche Mubarak alle solenni esequie al Cairo

## L'Islam si riconcilia con Mahfuz

Funerali più ufficiali che di popolo per Naghib Mahfuz: lo scrittore che con il premio Nobel ricevuto nel 1988 ha fatto uscire alla luce, nel mondo occidentale, la narrativa araba, ieri è stato salutato al Cairo da un migliaio di concittadini, con un rito officiato da Mohammad Sayyed Tantawi, massima autorità religiosa egiziana. Era presente il primo ministro Ahmad Nazif e si è affacciato il presidente Hosni Mubarak con il figlio. Un carro funebre tirato da sette cavalli dal pelo marrone scuro, sommontato da due piccoli obelischi istoriati di geroglifici e seguito da un piccolo cannone dorato, scortato da militari di tutte le armi, ha trasportato nelle vie del Cairo la bara, ricoperta da una bandiera egiziana, che conteneva le spoglie di Mahfuz: omaggio reso dal suo paese, un funerale con gli onori militari trasmesso in diretta dalla televisione. Nella moschea di al-Rachwan, lo sceicco di al-Azhar, Tantawi, s'è preso il compito di riconcilia-

re una volta per tutte l'Islam con lo scrittore scomparso, censurato negli anni Cinquanta per il suo romanzo *I ragazzi del quartiere*, ritenuto blasfemo, e colpito da una fatwa nell'anno del Nobel e ferito in un conseguente attentato nel 1994. Alla fine delle cerimonie l'autore della *Trilogia del Cairo* è stato inumato in una tomba di famiglia, in un cimitero a sud ovest della città, sulla rotta per l'oasi di Fayum. La cerimonia ufficiale è stata intesa, insomma, come un momento necessario per affermare le ragioni di un Islam tollerante. Prima, in mattinata, si era svolta una cerimonia più intima, alla presenza di un centinaio di persone, con la moglie e le figlie, nella moschea al-Hussein: questo, per esplicita volontà dello stesso Mahfuz, che aveva auspicato di essere salutato al confine col grande suk di Khan-al-Khalili e del quartiere di Gamaleya, teatro di tanti suoi romanzi, nel tempio nel quale sua madre lo portava a pregare da bambino.



# CAMBIO?

- ✓ VADO A PAVIA
- ✓ CAMBIO LA MIA VECCHIA PELLICCIA
- ✓ CON UNA SUPERVALUTAZIONE POSSO ACQUISTARE UN MODELLO DELLA NUOVISSIMA COLLEZIONE
- ✓ FINO AL 30 SETTEMBRE POTRO' USUFRUIRE ANCHE DI UNO SPECIALE SCONTO ESTIVO DEL

# 20%

ANNABELLA È SOLO A PAVIA  
RICHIEDI IL NUOVISSIMO CATALOGO  
TEL. 0382.21122 - WWW.ANNABELLA.IT

*Annabella*



**MITI SMENTITI** Il sultano musulmano che riconquistò Gerusalemme fu generoso con i vinti (soprattutto con i poveri), mentre il re d'Inghilterra fu ricordato dagli arabi per la sua spietatezza

di Elena Doni

**F**eroce, il Saladino?! Ma se era un bonaccione, al limite di essere considerato un grullo da certi suoi generali e un irresponsabile dai suoi tesoriere che vedevano vuotarsi le casse dello stato per la sua generosità, persino nei confronti dei nemici vinti! Questo direbbero oggi gli arabi colti, che conoscono la storia delle crociate, se sapessero che il grande sultano che riconquistò Gerusalemme, togliendola ai Franchi senza quasi spargimento di sangue, è conosciuto in Italia come «il feroce Saladino». E questo non per un partito preso di storici ma per la fantasia inventiva di due ragazzi - Angelo Nizza e Riccardo Morbelli, poi diventati famosi come autori di commedie musicali - che negli anni trenta crearono una trasmissione radiofonica di immensa fortuna, *I quattro moschettieri*, abbinata a un concorso di figurine in cui quella del «feroce Saladino» era la più rara e quindi la più preziosa.

E ancora più stupiti sarebbero gli arabi colti se sapessero che il feroce - lui sì! - re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone è an-

# Saladino Cuor di Leone e il Feroce Riccardo

gato, nell'agiografia occidentale, nella melassa disneyana del cartone animato dedicato a Robin Hood. Riccardo era un gigante dai capelli rossi e dai metodi sbrigativi: così quando nel 1191 conquistò la città di Acri non seppe trovare il tempo per occuparsi dei prigionieri, per la liberazione dei quali Saladino chiedeva di discutere. Preferì far legare i 2700 soldati della guarnigione, insieme con circa 300 donne e bambini delle loro famiglie, e li lasciò alla mercé dei combattenti cristiani che si accanirono su di loro con spade, lance e addirittura pietre «fino a quando cessò l'ultimo lamento e calò il silenzio», secondo le parole di Amin Maalouf, scrittore libanese che vive in Francia, autore de *Le crociate viste dagli arabi*.

Quando invece quattro anni prima Saladino conquistò Gerusalemme, dopo aver dato ordine ai suoi soldati di non molestare alcun abitante della città, decise che tutti i poveri potessero lasciare la città senza pagare alcun riscatto. Era consuetudine dei tempi che i prigionieri pagassero per ottenere la libertà e i consiglieri di Saladino avevano insistito con lui perché ottenesse dai Franchi, prima di lasciarli partire, un compenso in denaro. La campagna militare era stata lunga e aveva completamen-

te svuotato le casse dei vincitori. La cifra fu fissata in dieci dinari per gli uomini, cinque per le donne, uno per i bambini: somma che non era considerata alta, visto che quella dei principi raggiungeva spesso i centomila dinari. Saladino, oltre ad esentare i poveri, decise anche che le persone anziane potessero partire senza pagare nulla, poi annunciò la liberazione di tutti i padri di famiglia imprigionati e offrì doni alle vedove e agli orfani franchi in partenza. Invano i tesoriere, in cambio di tante generosità, chiesero che venisse aumentato il riscatto per i ricchi: e andarono su tutte le furie quando videro il Patriarca di Gerusalemme uscire dalla città seguito da numerosi carri pieni d'oro, di tappeti e di altri beni preziosi: «Abbiamo per-

messo loro di portare con sé i loro beni, ma non i tesori delle chiese e dei conventi: non dobbiamo lasciarli!», esclamò Imad ad-Din al-Isfahani, un collaboratore di Saladino che fu anche cronista delle sue imprese. Ma il Sultano gli rispose: «Noi dobbiamo applicare alla lettera gli accordi che abbiamo firmato, in questo modo nessuno potrà accusare i Credenti di aver tradito gli accordi. Al contrario, i Cristiani conserveranno il ricordo dei benefici di cui li abbiamo colmati».

E dire che quando nel 1099 i Cristiani avevano conquistato Gerusalemme c'era stata una carneficina di cui si



Il Feroce Saladino di Angelo Bioletto

**RESTAURI** Il film di Bonnard con Alida Valli stasera a Venezia  
**E la «bella Sulamita» torna a splendere**

■ *Le avventure dei quattro moschettieri*, parodia in prosa, in rima e in motivetti musicali del romanzo di Dumas ideata da Angelo Nizza e Riccardo Morbelli, andò in onda ogni giovedì alla radio, che allora si chiamava Eiar, dal 18 ottobre 1934 al 4 luglio 1935. Lo straordinario successo del programma indusse una ripresa, intitolata *I moschettieri*, che durò 23 domeniche tra il '36 e il '37. Sempre sull'onda di quel successo nacque la prima esperienza di marketing di un programma radiofonico: completando un album di figurine dei personaggi di Nizza e Morbelli e inviandolo alla Perugia, cui si associò per la ripresa de *I moschettieri* la Buitoni, si potevano ricevere in regalo

confezioni di cioccolatini, dolci e pasta. Le illustrazioni furono affidate ad Angelo Bioletto e dalla sua penna nacque il Saladino corpulento e barbuto diventato famosissimo in Italia proprio per la rarità della figurina. La popolarità di quell'immagine, per la quale i collezionisti proponevano incredibili baratti, suggerì la produzione di un film che uscì nel 1937 per la regia di Mario Bonnard, in cui la parte della «bella Sulamita» fu affidata all'esordiente Alida Valli. Passata la saladino-mania in un'Italia che scivolava verso la tragica avventura della guerra, il film passò nel dimenticatoio tanto che ne rimase una sola copia. Ora questa copia restaurata con il concorso della Technicolor e con il sostegno della Cineteca italiana di Milano, della Biennale di Venezia, della Provincia di Milano, del Museo nazionale del cinema di Torino, del Ministero per i beni culturali e della casa Jaeger Lecoulter, sarà presentata alla Mostra del Cinema, stasera al Palalido alle ore 20.30.

ad-Din Yusuf, figlio e nipote di valorosi generali curdi, era considerato da giovane un uomo poco ambizioso e fu probabilmente questo lato del suo carattere a fare la sua fortuna. Ma la caratteristica che maggiormente improntò la vita di Saladino fu la fortuna: la strada per il potere gli venne sempre spianata dalla scomparsa improvvisa dei governanti musulmani suoi rivali o dei capi dei suoi nemici. Accadde così che diventasse Sultano d'Egitto per la morte, a poco più di vent'anni, di al-Adid; poi che improvvisamente morisse Norandino - Nur ad-Din, «luce della religione», signore di Siria proprio mentre stava per muovere guerra contro Saladino; e che Federico Barbarossa, venuto in Terrasanta per riprendere Gerusalemme, annegasse forse a causa di un infarto in un metro d'acqua in un fiumicciolo. Ovviamente Saladino aveva altre grandi qualità perché la sua memoria potesse attraversare secoli e continenti per arrivare, seppure distorta, a Nizza e Morbelli: era un capo prudente che privilegiava la trattativa alla guerra ad ogni costo, era amato dai soldati per il suo coraggio ma anche per il suo calore umano, osservava alla lettera i precetti della religione senza però essere bigotto, era modesto e disprezzava il lusso, preferendo per sé la residenza riservata ai ministri e lasciando ai suoi emiri i favolosi palazzi dei Califfi del Cairo. Il suo intuito politico lo portò a perseguire l'unificazione del mondo arabo e a mobilitare moralmente i musulmani, anche grazie ad un potente apparato propagandistico. La sua indole mite lo portò a farsi amare dagli umili e rispettare dai nemici.

vantarono. Scrissero infatti i comandanti franchi al Papa: «Se desiderate conoscere cosa fu fatto dei nemici che qui abbiamo trovato sappiate che nel Portico di Salomone e nel suo tempio i nostri uomini avanzarono nel

**Salah ad-Din Yusuf invece fu un capo coraggioso ma prudente religioso ma non bigotto**

sangue dei Saraceni che arrivava alle ginocchia dei cavalli». L'audacia e la spietatezza di Riccardo Cuor di Leone - ricordano gli storici americani Stayer e Munro - divennero così leggendari nei paesi arabi che quando un cavallo scartava senza ragione apparente si usava dire che aveva intravisto Riccardo in un cespuglio e quando un bambino faceva i capricci la mamma minacciava di andare a chiamare Riccardo. A dire la verità, erano la mitezza di Saladino, la sua generosità e il puntiglioso rispetto della parola data a costituire un'anomalia per i costumi del tempo. Salah

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

**PESARO**  
AREA BPA PALAS

**1 settembre**  
ore 21.00

Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

"Romanzo spiazzante di un autore definito 'geniale'. A soli 21 anni."  
PANORAMA

"Racconta il buco nero del nostro tempo"  
ROLLING STONE

"Un romanzo crudissimo e scomodo che lascia ammirati"  
LINUS



**UNO IN DIVISO**  
di Alcide Pierantozzi

Con l'autore presenta:

Antonio Veneziani

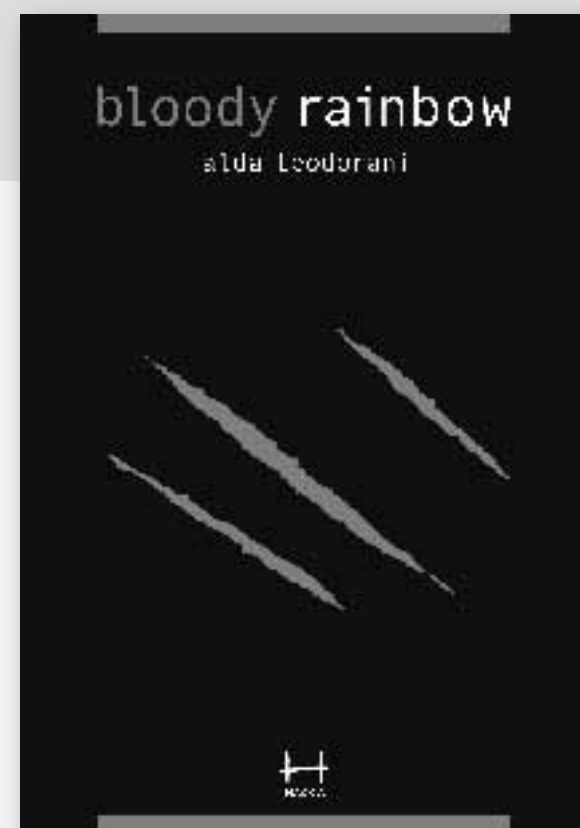
**2 settembre**  
ore 21.00

Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

"Le storie di Alda Teodorani assomigliano ad alcuni dei miei incubi peggiori"  
DARIO ARGENTO

"C'è in ciò che scrive Alda Teodorani una violenza da deragliatore ideologico"  
TINTO BRASS

"Le storie narrate dalla Teodorani rievocano echi della cronaca mescolati con sensazioni magiche"  
IL GIALLO MONDADORI



**BLOODY RAINBOW**  
di Alda Teodorani

Con l'autrice presenta:

Alan D. Altieri



HACCA

HALLEY EDITRICE SRL halleyeditrice@halleyeditrice.it www.halleyeditrice.it www.hacca.it



# Cara Unità

## Stragi, suicidi e stupri... solo i delinquenti hanno accesso alle tv?

Cara Unità, come sotto regime, i Tg nazionali dedicano il 90 per cento del loro tempo a far l'elenco di stragi, suicidi, stupri, ad ogni tipo di crimini, violenze ed ingiustizie private e di Stato. Possibile mai solo delinquenti abbiano accesso in tv? Chissà dov'è, cosa fa la maggioranza onesta della società civile...

Nevo Frontini

## Arrivano i Pacs in azienda e il vescovo protesta

Carà Unità, c'è stato un accordo sindacale tra la multinazionale

americana proprietaria dell'azienda Cisa di Faenza ed i rappresentanti sindacali dei 500 dipendenti. Con questo accordo vengono estesi ai dipendenti conviventi di fatto i benefici previsti per i dipendenti coniugati. Il vescovo di Faenza, monsignor Claudio Stagni, ha protestato per questa anticipazione parziale dei Pacs ed ha ironizzato: «Le coppie che avranno il trattamento di favore previsti dall'accordo Cisa, nella denuncia delle tasse, faranno il cumulo dei redditi (con i balzelli relativi), come fanno le coppie sposate o avranno anche quest'ulteriore privilegio?». Se non ricordo male, da decenni non esiste più il cumulo dei redditi tra i coniugi ai fini dell'imposizione fiscale, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale. Dispiace che un vescovo parli di cose che non conosce.

Silvio Manzati, Verona

## Caro Giuliani, su piazza Alimonda non alluda, dica!

A proposito della diatriba su chi c'era o non c'era in Piazza Alimonda quando fu ucciso Carlo Giuliani, rieviamo e pubblichiamo.

1) Caro Giuliani, Lei può alludere quel che vuole, ma non ridurmi nella condizione di giustificarmi sul perché fossi in piazza Alimonda. Ho detto come ci arrivai, e come ci arrivai con Renato Farina, né voglio fare quello che rifugge, a posteriori, l'appellato. Rifarei tutto quello che feci quel giorno.  
2) Non mi inviti, tacendo sulle notizie che dem-

mo al TG5 delle 20, e tacendo su quel che dissero, o non dissero altri, presumibilmente campioni della libera informazione di cui Lei è giudice, a rivedere servizi che io, per il TG5 e Terra! ho girato, montato, e mandato in onda.

3) Non meni il can per l'aila con le telefonate, o giudicando da regista se l'operatore fosse o meno ben piazzato: girammo quel che succedeva, e feci due telefonate: una a Enrico Mentana, l'altra all'agenzia del fotografo per dire che veniva portato all'ospedale. Il nome del fotografo? Lei che è così coraggioso da gettare il sospetto a mezza parola, lo faccia, dato che lo conosce, e che è noto.

4) Ripeto: i padri, si chiamino Giuliani o altrimenti, per me possono dire quello che vogliono. Ho il vizio di pensare ai miei figli, prima di arrogarmi il diritto di giudicare quel che dicono. Ma se parlano, abbiano coraggio: dica, Giuliani, che io e altri sapevamo che ci sarebbe stato un morto in piazza Alimonda, e che taciamo circostanze e fatti. Non alluda, dica a voce alta, se ha coraggio ed elementi per dirlo. Io sono pronto a testimoniare il poco che so ovunque. In punta di fatto. In punta di idee, è un'altra questione: caro Giuliano, non ritengo il povero Carlo un eroe, e ritengo Placani una vittima a sua volta. Se è questo che deve costarmi le sue allusioni, lo dica senza pudore, ma non alluda. Se non ci sarà processo, mi ci porti lei dicendo con coraggiosa chiarezza che io nascondo qualcosa, ledendo in modo giuridicamente inequivoco la mia onorabilità professionale, e così la porto io in tribunale, non faccia il damerino del dico e non dico.

5) Sono pronto a incontrarla in privato, se vuole, e a dirle il poco che ho visto e che so. Ma se continua ad alludere, per non misurarsi con i fatti, Le offro io la possibilità di vederci in tribunale: lei ha, caro Giuliani, uno stile un po' fascista, un po' stalinista e un po' democristiano di dire e non dire, di calunniare senza assumersene la responsabilità. Sia un padre vero, adesso: gli operatori, i fotografi, i testimoni di quel giorno sono tutti raggiungibili. Li raggiunga, con onestà, prima di scrivere.

Toni Capuozzo

## Ancora l'uragano Bob... a quando il premio Nobel per il vecchio Dylan?

Cara Unità, sono da sempre un grande fan di Bob Dylan ed ascolto i suoi dischi da quando avevo undici anni. Questo grande artista ha, a mio parere, influenzato assolutamente tutto il paesaggio musicale degli ultimi 40 anni. Sono, difatti, sicuro che Dylan conosce pochissimi accordi eppure la sua esecuzione ha sempre qualcosa di speciale, di riconoscibile. Ci sono degli errori che sono diventati parte del suo suono. Del resto, per la prima volta introdusse l'elemento civile nelle canzoni. È lui che ha creato la canzone civile, parlando anche della guerra nucleare. Per me Dylan è la quintessenza del rock'n'roll. Ho cominciato ad ascoltarlo a metà dei Sessanta, quindi non l'ho mai considerato un cantautore o un poeta folk; per me lui era rock, elettricità, movimento. Quando, per esempio,

canta «Hurricane», sembra il canto di un pugile, di un combattente e penso che si possa ben dire che, come Elvis ci ha liberato il corpo, Bob Dylan ci ha liberato la mente. Poi, a proposito di un suo famoso brano «Highway 61 Revisited», mi piace ricordare che, la prima volta che l'ho ascoltato, sono rimasto affascinato dai suoni di tutti gli strumenti che ci sono in quel disco. Veramente emozionante. È senz'altro vero che è difficile dire su Dylan qualcosa che non sia già stato detto, e magari dirlo anche meglio.

Basterà forse ribadire che Bob Dylan è un pianeta ancora inesplorato. Per un cantautore lui è indispensabile almeno quanto lo sono per un falegname chiodi, martello e sega, e, come ha detto parlando di lui un altro grandissimo della musica internazionale, Tom Waits, che io condivido pienamente: «In Dylan sono importanti anche i fruscii dei suoi bootleg degli anni Sessanta e Settanta. Lui vive nell'essenza delle sue canzoni». Ed adesso dopo cinque anni, è uscito «Modern Times», il primo nuovo album di Bob Dylan dopo cinque anni. Esattamente è il suo 44 album. Grande, grandissimo Dylan. Giù il cappello, anche da sessantacinquenne continui ancora a stupirmi! A quando il Premio Nobel per la letteratura?

Mario Pulimanti, Lido di Ostia (Roma)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Prodi e Del Piero eroi in Oman

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**E** a lato il commento israelo-libanese: «Pax Romano...». E poi la nota politica intitolata a senso «Riusciranno i nostri eroi a cavarsela in Libano senza restarne invischiat?», o giù di lì. Con abbondanti citazioni di destra e di sinistra nostrane, a partire da Cossiga e Calderoli, di generali italiani, di analisti stranieri, sui problemi giganteschi posti dal tipo di missione, delicata quant'altre mai. È uno scontato riferimento al nostro Dna militare storicamente non straordinario, e invece la sottolineatura non proprio prevedibile dell'entusiasmo dell'opinione pubblica italiana e la sua letterale «vocazione pacificatrice». E attenzione, nessuno in Oman si serve dei sondaggi di Piepoli...

Tutto ciò mi ha fatto un certo effetto. Sì, la si può considerare una crosta mediatica e basta, giustificata ovviamente dall'attenzione con cui un paese islamico di primo piano segue le vicende libanesi. Oppure utilizzarla a maggior gloria pubblicitaria del premier come verrebbe spontaneo agli sbandieratori al seguito di qualunque stampo, marcata da stagioni berlusconiane esemplari in questa disciplina sportiva, ahimè quanto antica... E invece mi pare ci sia dell'altro, che valga la pena di trivellare in un paese già trivellato di suo a colpi di piccoli e numerosissimi pozzi petroliferi di profondità, che hanno garantito un arricchimento forte all'Oman delle due ultime generazioni, fino al 70% delle sue entrate di bilancio, in vista però di un futuro probabilmente diverso. Visti dall'aereo, pozzi e oleodotti di notte incidono luminosamente il buio come fili di collane o monili, in una suggestione di altre epoche: non distinguendo quasi nulla, puoi immaginare quasi tutto senza fatica, man mano che si cominciano a materializzare i contorni di Mascate, la capitale.

A proposito di suggestione, consiglio caldamente un viaggio del genere dopo aver visto nelle sale *Unità 93*, il film sul dirottamento del quarto aereo, caduto in Pennsylvania l'11 settembre 2001. Anche senza bisogno dei libri di Magdi Allam - la conosciuto più o meno come Piepoli... - c'è un primo momento in cui tutti gli arabi a bordo, meglio se trascurati e occidentalizzati, ti possono sembrare terroristi. Sei fritto pensi, tolti gli europei, forse un americano camuffato e dei ricchi passeggeri in tuniche, è impossibile statisticamente che non ci sia qualcuno malissimo intenzionato. Poi ti distrai, il viaggio passa per Dubai e sei in Oman senza scosse. Quelli sono arabi trascurati e occidentalizzati esattamente come in centinaia di scali europei, né più né meno, più simili a degli occidentali trascurati qualunque ci sia certo non faremmo caso. Quest'idea,

questo alone dell'arabo pericoloso ti avvolge ormai a casa tua come sbarcando il caldo un po' appiccicoso di Mascate. Ti ci devi abituare, per non soffrirlo, per godere alla luce del giorno della natura strabiliante di una costa e delle colline ad essa prospicienti rubate al deserto e verdi, di un verde originario e insieme pensile, tanto è curato nei giardini e nei parchi benedetti e sviluppati dal Sultano. Un verde sconosciuto agli altri territori di questa parte di mondo. Hanno costruito senza violentare il paesaggio, unico, almeno finora, hanno lasciato come un plastico gigantesco, con le strade disegnate su e giù per le colline verissime e insieme quasi posticce tanto sono perfettine in un grafico inusuale. Ma al largo, sotto lo stretto di Ormuz, insistono di continuo le petroliere, davanti agli occhi sia dell'Oman che dell'Iran, il suo dirimpettaio.

E l'Oman funge da sempre da base per gli americani, con cui ha aperto un accordo di libero scambio commerciale recentemente. Dunque è naturaliter dalla loro parte? E anche quindi dalla parte di Israele? Il mondo alla rovescia? Non proprio, così come i passeggeri del volo erano «puliti», così come probabilmente continuano ad avvolgere gli altri nella pellicola dei nostri pregiudizi o post-fobie.

Il Sultano al potere da 36 anni, Qaboos bin Said, monarca di tipo illuminato (il guaio è quando sono spenti) che sta favorendo l'ingresso delle donne nella vita politica quasi più di quanto esse non riescano a farlo nella vita di tutti i giorni, è un buon alleato degli Usa. Questo non gli ha impedito di mantenere assieme al Pakistan e agli Emirati ottimi rapporti diplomatici con l'Afghanistan tale-

bano, rifugio base per Al Qaeda e Bin Laden, ovviamente interrotti dopo la data fatidica: Osama di rito wahhabita così come la casa reale saudita, ossia un Islam tendenzialmente bellicoso, quanto il Sultano amante della musica classica più che della libertà di stampa lo è invece di rito ibadhita, assai più tranquillo e contro ogni fondamentalismo.

L'Oman è infatti considerato un caposaldo dell'Islam moderato. Da molto tempo non è più un paese guerriero, ma alla bisogna lo è stato e dispone di un esercito nazionale su cui investe il 30% delle sue risorse. Un esercito che gode o godrebbe dell'appoggio della popolazione, che invece negli ultimi lustri nella vita civile ha piuttosto amministrato la ricchezza basandosi molto su manodopera indiana, pakistana, cinese. La sua conformazione tribale, a famiglie, ha favorito una sorta di integrazione etnica interessata nel rispetto dell'altrui religione. Qui si mischiano appunto musulmani ibadhiti, sunniti e in minoranza sciiti, ma anche induisti e cattolici, con relativi luoghi di culto. L'impressione che se ne ricava è che cerchino la parte migliore e/o più «conveniente» degli altri, sapendo che gli altri esistono comunque. Quindi con i palestinesi, ma non con l'Iran quando vuole cancellare Israele. Con l'Iran economicamente e geopoliticamente, ma senza far mancare l'apporto delle basi agli Usa. Con o senza Bin Laden, ecc.

Il giorno prima sullo stesso «Times of Oman» dove ovviamente esce solo ciò che può essere raffinato, un po' come il petrolio (niente a che vedere con le pratiche italiane, con la libertà di stampa e l'indipendenza che giustamente difendiamo a spada tratta e a interessi ben

presenti...), c'era la notizia di un quindicenne palestinese che su una spiaggia di Tel Aviv si era tuffato per salvare due coetanei ebrei in difficoltà, lasciandoci la pelle dopo essersi riuscito. Il padre aveva lapidariamente dichiarato: «Mio figlio si è tuffato e basta, non c'entrano Israele e Palestina». Si pensi al caso della ragazza honduregna morta giorni fa in circostanze analoghe, ma politicamente elevato e rilevabile a potenza. Il giornale ne rimarcava la «naturalità», mandando un forte segnale ai suoi lettori multietnici.

Perfino la tradizione di usare la kefia sistemata a turbante, alla beduina e all'indiana, da parte degli omaniti, contrariamente a quasi tutti gli altri popoli arabi, trasmette un senso di convivenza accettata, che comprende e non divide, anche se distingue e identifica. È, mi pare, una strada maestra per liberarsi dal credo ottuso e superficiale del musulmano buono e di quello cattivo, senza sapere, conoscere, dialogare. La moschea dell'Acqua Acetosa a Roma non credo venga visitata dalle scuole, per saperne di più e combattere suggestioni subcinematografiche o televisive. Ed è una moschea meno imponente di quella splendida di Mascate ma altrettanto significativa. Per tutto questo, e per molto altro ancora, spezzando le «suaioni» di moda negative e macchinali quando non decisamente di bottega, considero il plastico-Oman un punto di osservazione privilegiato per la questione medio-orientale, e anche per una più generale ricognizione interiore su chi siamo, chi sono io/loro, che cosa può o non può/non deve succedere. Oltre ovviamente che una meta che sarà sempre più turistica e imprenditorialemente inte-



ressante (a quando una sede dell'Istituto italiano di cultura, e una di quello per il commercio estero? Ci sveglierebbero tardi come quasi sempre?), con le sue meraviglie che profumano di incenso da resine millenarie, i suoi «wadi» poetici (torrentelli tra pietre e palme nelle gole precipitose) e le sue travolgenti opportunità economiche. Lo dice uno che grazie al suo cognome semina sospetti doganali negli Usa come nei paesi arabi...  
P.S. La grande passione degli omaniti assai

più che di Prodi è il calcio. Giocano comunque e dovunque, su qualunque terreno, con qualunque pendenza, le porte di qualunque dimensione... e parabole in ogni casa per vedere le loro e le nostre partite. A Nahal, un indimenticabile paesino sotto le montagne alte tra palmeti e fonti e zone brulle, un piccolo scuro e scalo indossava una stinta maglia di Del Piero... L'emesima metafora di come siamo destinati a finire (Del Piero a parte)? È questo il nuovo «omanesimo»? [www.olivierobeha.it](http://www.olivierobeha.it)

# Regole per il Cavaliere

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**D**a quel satellitedove dovrebbe essere stato collocato tempo fa (o forse no). rimo, il conflitto di interessi può riguardare tutti coloro che occupano cariche politiche elettive, di rappresentanza e di governo, o di nomina politica nelle quali e dalle quali abbiano il potere di favorire le loro attività private. Naturalmente, chi ha un maggior numero di attività private ha maggiori probabilità di trovarsi in conflitto di interessi.

Secondo, nel caso di cariche di rappresentanza, ad esempio, deputato o senatore, il conflitto di interessi non è così grave come nel caso di cariche di governo. È, infatti, improbabile che un singolo parlamentare, per quanto potente, riesca ad imporre una decisione favorevole ai suoi interessi a tutta l'assemblea. Rimane, tuttavia, da disciplinare.

Attualmente, sono le apposite Giunte sulle elezioni di Camera e Senato che hanno il dovere di indagare in materia e di richiedere ai parlamentari di spogliarsi di quegli interessi che renderebbero poco limpidi e poco liberi il loro operato e i loro voti. Purtroppo, nessuna delle Giunte che si è oc-

cupata, fra l'altro, del caso del deputato Silvio Berlusconi, nel 1994, nel 1996, nel 2001 e, presumo, nel 2006, ha mai trovato nulla da dire e da suggerire sui suoi molteplici «interessi». Brutto precedente. Terzo, esiste una sostanziale differenza fra la soluzione dell'ineleggibilità e quella della incompatibilità.

Ha ragione, fra gli altri, Marco Travaglio quando rileva che i «titolari di concessioni pubbliche» sono dichiarati ineleggibili da una legge del 1957. Quella della ineleggibilità di Berlusconi è stata una battaglia combattuta con vigore e con rigore in special modo da Paolo Sylos-Labini. Credo che debba essere considerata una battaglia ancora aperta. Tuttavia, a questo punto, non soltanto l'opposizione del centro-destra griderebbe, come sta già facendo, alla «punizione», ma anche una diffusa opinione pubblica finirebbe per ritenere la decadenza dalla carica di parlamentare del deputato Silvio Berlusconi una misura iniqua e odiosa. Pertanto, quarto punto, la soluzione va cercata in special modo nella disciplina dell'incompatibilità fra gli interessi privati e le cariche pubbliche di governo.

Non si tratta affatto, come sbraitano alcuni esponenti del centro-destra, che pure in tutti questi anni avrebbero dovuto imparare qualcosa, di impedire a Berlusconi di fare politica, di restare in poli-

tica, di tornare al governo. Si tratta, invece, se Berlusconi vuole tornare al governo, di imporgli di scegliere fra i suoi interessi privati che, oggettivamente, sarebbero favoriti dalla sua presenza in special modo nella carica di Presidente del Consiglio, ma, ovviamente, anche in quella di Ministro delle Telecomunicazioni, della Cultura, del Welfare, e, per l'appunto, una carica di governo. Quinto punto, la situazione di Berlusconi è di gran lunga più complessa di qualsiasi altro imprenditore che entri, pardon «scenda», in politica, poiché nessun altro imprenditore è tanto ricco di interessi privati quanto il fondatore di Mediaset e di Forza Italia. Per di più, gli interessi di Berlusconi sono enormi proprio in un ambito politicamente rilevante e democraticamente delicato: quella della televisione. Sesto: il problema sta esattamente qui e non può essere risolto con un solo disegno di legge. Da un lato, infatti, è possibile, anche se tutt'altro che facile (e qui credo che i troppo spesso criticati dirigenti del centro-sinistra meritino qualche attenuante per le loro incertezze legislative) trovare una disciplina che riguardi la proprietà di case editrici, di compagnie di assicurazioni, di imprese edilizie e, naturalmente, di cospicui pacchetti azionari. A determinate condizioni, un blind trust affidato ad un gestore capace scelto in una rosa di esperti affidabili può essere fatto fun-

zionare in maniera tale che il proprietario di quelle azioni diventato governante non sia mai in grado di favorire consapevolmente e deliberatamente i suoi interessi. Settimo: le azioni possono essere affidate ad un blind trust, le televisioni, no. Berlusconi avrebbe dovuto vendere Mediaset tempo fa quando sembrò che vi fosse un'offerta cospicua di Murdoch, ma preferì non rinunciare, per amore dei figli, all'opera di una vita. Ha anche sostenuto che nessuno sarebbe in grado di comprarla, Mediaset, sicuramente sottovalutando la disponibilità di investitori italiani e stranieri. Il fatto è che le televisioni di Berlusconi non possono essere collocate in un blind trust. Se Berlusconi vuole tornare al governo, sarà necessario che risolvà preventivamente il suo rapporto con Mediaset. La «mera proprietà» (uso la terminologia della ridicola legge approvata dalla Casa delle Libertà nella scorsa legislatura) di quell'azienda è nociva alla sua azione di governo e, quel che più conta, alla competizione democratica. Nessuno dovrebbe impedire per legge a Berlusconi di rimanere in politica. Ma il suo ritorno al governo deve essere assolutamente, precisamente, limpidamente condizionato alla rottura del rapporto con il suo impero televisivo. Per questo, sono indispensabili due buone leggi: sul conflitto di interessi e su proprietà e pluralismo televisivo.



# Nucleare, trattati o carta straccia?

**SILVANO ANDRIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a non gli impedisce di dotarsi di tecnologie nucleari per uso civile, purché essi accettino di sottoporsi al controllo dell'Agenzia specializzata, l'Aeia. Fin dall'inizio fu chiaro che il trattato creava due pesanti squilibri. Il primo tra i paesi che già detenevano armi nucleari e quelli che si impegnavano a non averne. A questo problema il trattato rispondeva con l'impegno delle potenze nucleari esistenti ad un disarmo graduale. Tale impegno è stato sostanzialmente violato, anzi alcune potenze nucleari hanno continuato a fare esperimenti allo scopo di acquisire armi nucleari più sofisticate.

Il secondo squilibrio si è creato tra i paesi firmatari del trattato e quelli che hanno deciso di non firmare.

Gli effetti di tale squilibrio si sono materializzati nel tempo e oggi anche Israele, India e Pakistan posseggono armi nucleari. Ad essi si sta ora aggiungendo la Corea del nord. A questo squilibrio il trattato dava una risposta piuttosto debole, vietando alle potenze nucleari esistenti di avere qualsiasi rapporto di collaborazione nucleare con paesi non firmatari del trattato. Questo divieto è stato platealmente violato dagli Usa con la firma dell'accordo di cooperazione nucleare concluso con l'India di recente, proprio mentre la Comunità internazionale chiedeva all'Iran qualcosa che va anche oltre il rispetto del trattato. Non sembra che finora la comunità internazionale si sia preoccupata per le violazioni sistematiche del trattato e per le loro conseguenze, forse anche perché del Consiglio di Sicurezza dell'Onu fanno parte tutte le potenze nucleari originarie che sono le prime a violare il trattato da esse promosso. L'Iran ha firmato il trattato quando al potere c'era ancora lo Scià, ma il regime komeinista non lo ha mai ripudiato e tuttora afferma di volere dotarsi di tecnologie nucleari per poter produrre energia elettrica e per consentire al paese un salto nella capacità di sviluppo tecnologico. La Comunità internazionale, tuttavia, imputa all'Iran di avere eluso i controlli e per questo chiede che essi rinunci ad arricchire l'uranio. Una tale sanzione non è prevista dal trattato e comunque la risposta più ragionevole sembrerebbe la richiesta di controlli più stringenti e non suscettibili di essere elusi, come, del resto, si fece con Saddam, ottenendo il risultato desiderato.

Se si vuole ricostruire tutta la storia, è utile ricordare che l'elusione dei controlli è iniziata probabilmente all'epoca in cui l'Iraq di Saddam, che aveva scatenato una guerra contro l'Iran, stava cercando di dotarsi di armi nucleari. Nella fase più recente l'amministrazione Bush ha classificato l'Iran tra gli «Stati canaglia»

da abbattere e, di conseguenza, si è rifiutata di trattare con l'Iran anche quando il governo iraniano, controllato allora dalla componente riformista del regime, chiedeva di farlo. Quanto agli europei, a parte il governo Berlusconi che, scimmiettando ridicolmente gli Usa, rifiutò perfino di far parte del gruppo incaricato di trattare, i paesi che compongono il gruppo, Inghilterra, Francia e Germania, accettarono di trattare senza gli Usa, che anzi mostravano chiaramente di non credere a quella trattativa, e con quasi niente in tasca, soprattutto niente sulla sicurezza poiché l'Iran era minacciata dagli Usa e non dall'Europa.

Dopo la minaccia statunitense era prevedibile che gli «Stati canaglia» che potevano avrebbero accelerato le attività per fornirsi di tecnologie nucleari. Lo hanno fatto Iran e Corea del Nord, quest'ultima sta conseguendo l'obiettivo e gli Usa sono ora costretti a trattare. Anche su questo versante la politica muscolare di Bush si è risolta in una prova di debolezza.

Ora la situazione è alquanto cambiata. Gli Usa affermano di dare priorità alla diplomazia e le contropartite offerte sono più consistenti. Ma essi ancora non trattano e l'appoggio incondizionato che hanno dato ad Israele per la guerra contro il Libano, che non pochi commentatori hanno considerato come un primo passo verso un attacco contro gli impianti nucleari iraniani, lascia aperto il dubbio se il governo Usa pensi di puntare ad impedire che l'Iran si doti di armi nucleari o pensi ancora di dovere

abbattere il regime iraniano. Il dubbio può nascere anche dalla rapidità con la quale il rappresentante Usa all'Onu ha bocciato il documento recentemente presentato dall'Iran, probabilmente frutto del prevalere della componente più moderata del regime, che offre interessanti aperture, tra le quali l'accettazione della sospensione dell'arricchimento dell'uranio come una dei punti della trattativa. L'adozione in sede Onu di eventuali sanzioni contro l'Iran, anche per le quali gli Usa insistono, potrebbe innescare ritorsioni, a cominciare dal ri-

**La richiesta rivolta all'Iran non ha molto fondamento nel diritto internazionale. Ma l'ipotesi di una Teheran «nucleare» è politicamente pesantissima...**

pudio del trattato da parte dell'Iran, con esiti imprevedibili.

Anche in Iran la situazione è cambiata. In peggio. Ora al potere ci sono i fondamentalisti con la tendenza a fare dell'Iran il riferimento dell'anticcidentalismo che la politica statunitense sta alimentando in tutto l'Islam. Del resto la politica statunitense non fa altro che raf-

forzare il regime iraniano. Tuttavia, nonostante le dichiarazioni deliranti del presidente Ahmadinejad contro Israele, c'è nulla che possa farci pensare che il governo iraniano non sappia che un attacco nucleare contro Israele significherebbe la distruzione dell'Iran. I paesi che puntano a dotarsi di armi nucleari non lo fanno perché pensano di usarle effettivamente, ma in quanto sanno che esse sono ormai la moneta del potere e possono definire i rapporti di forza politici in una determinata area o a livello mondiale.

Il possesso di armi nucleari da parte dell'Iran rappresenta un'eventualità molto rischiosa in quanto modificherebbe sostanzialmente i rapporti di forza in Medio Oriente e non solo tra Iran ed Israele, ma, soprattutto, tra Iran, paese scita, ed i paesi sunniti, già fortemente preoccupati per l'emergere intorno all'Iran di un blocco scita sempre più potente. Ne deriverebbe certamente una rincorsa alla produzione di armi nucleari da parte di altri paesi, quali la Turchia, l'Egitto, l'Arabia Saudita, l'Algeria.

Un attacco aereo contro l'Iran potrebbe causare danni gravissimi, ma rafforzerebbe certamente il regime.

E sappiamo che l'Iran può colpire Israele ed i suoi impianti nucleari, alimentare il terrorismo, destabilizzare i mercati petroliferi, rendere ancora più esplosiva la situazione in Iraq e Libano, aumentare la tensione in tutto il Medio Oriente. Un accordo non può avere altro obiettivo che quello di impedire che l'Iran si do-

ti di armi nucleari, non può impedirgli di avere una politica energetica autonoma, né negargli i diritti che il trattato di non proliferazione riconosce a tutti i paesi firmatari. E non può ignorare i problemi della sicurezza. Esistono i problemi della sicurezza di Israele, ma esistono anche quelli dell'Iran che, negli ultimi cinquanta anni, è stato aggredito due volte, la prima direttamente da potenze occidentali e la seconda da Saddam sostenuto dagli occidentali; e di recente è stato minacciato dagli Usa. Sarebbe prova di saggezza da parte dell'Occidente riconoscere all'Iran il ruolo di grande potenza regionale, responsabilmente coinvolta nella definizione dei nuovi equilibri medio-orientali e spingerlo a svolgere tale ruolo. Se si affermasse una prospettiva di questo tipo, discutere in futuro della possibilità di fare del Medio Oriente una zona denuclearizzata sarebbe possibile.

Ma il problema delle armi nucleari e della loro disseminazione non riguarda solo il Medio Oriente. Il trattato di non proliferazione è diventato un colabrodo ed il tema del disarmo nucleare si ripropone con forza.

Il futuro del pianeta sarà multipolare, ce lo dice il fallimento dell'unipolarismo statunitense. Il mondo tuttavia è stato già in passato multipolare e non è stato un passato di pace. Si tratta di sapere verso quale tipo di multipolarismo intendiamo andare e se esso sarà basato sul possesso di armi nucleari.

www.silvanoandriani.it

## Un errore escludere i giornalisti dalla missione

**FRANCO ANGIONI\***

SEGUE DALLA PRIMA

**L**o secondo sbarco, sempre nel porto di Beirut, ebbe luogo all'alba del 23 settembre dello stesso anno dalla fregata Lupo e da due navi traghetto. Il porto era deserto; l'unica presenza - imbarazzante - erano due posti di blocco israeliani che, secondo gli accordi, non avrebbero dovuto trovarsi in quel posto. Si sarebbero opposti allo sbarco? Lo avrebbero ostacolato? Avrebbero sparato? Decisi di procedere (avevo assunto il comando diretto del contingente), ordinando di ignorare gli israeliani e di reagire decisamente in caso di attacco. Non successe nulla. Rapidamente il contingente, questa volta forte di 2300 militari, si diresse rapidamente nel proprio settore con il compito di sostenere il governo libanese e proteggere la popolazione. La forza multinazionale era tornata precipitosamente in Libano dopo l'uccisione del Presidente appena eletto e la strage di palestinesi nei campi profughi di Sabra e Chatila. Rimanemmo in Beirut per 18 mesi.

Il terzo sbarco dei militari italiani sta avvenendo in queste ore, a Tiro. È quindi, dopo 24 an-

ni, un ritorno in Libano. Come allora si tratta di un'operazione di pace e allora come adesso ci fu un forte dibattito politico, sorsero le stesse perplessità, gli stessi timori e le stesse incertezze. Anche allora lo scenario libanese era drammatico: gravi distruzioni, profondi contrasti interni, morti e feriti, una grande disperazione tra la popolazione. Le comunità erano in lotta tra loro, ciascuna con la sua milizia armata. La situazione era molto complessa sia all'interno del paese per l'influenza di Siria, Giordania, Egitto, Stati Uniti, Unione Sovietica e Israele sulle singole comunità, sia perché lo scenario locale doveva tener conto della guerra fredda e quindi della necessità di non turbare gli equilibri internazionali. Il contingente italiano, inoltre, aveva la necessità di comunicare con le singole comunità, al fine di illustrare il compito e le modalità per portarlo a termine. Lo scopo era di far conoscere il contingente, migliorare il sistema informativo e ottenere il consenso della popolazione. Quest'ultimo aspetto era indispensabile anche sul versante nazionale. Gli italiani infatti si chiedevano perché mai i nostri soldati erano in Libano, come si comportavano, cosa succedeva in quella regione. In quest'opera di diffusione e raccolta di noti-

zie furono molto importanti i giornalisti. Erano moltissimi, italiani e stranieri; accreditati presso il governo italiano, nell'ambito del contingente ricevevano istruzioni, briefing e, quando necessario e richiesto, anche protezione. In qualche modo erano orecchie attente del contingente in Libano e voce credibile del contingente in Italia, aspetto quest'ultimo che consentì di ottenere un vasto consenso in patria e all'estero.

Apprendo con meraviglia che per l'attuale missione non sono previsti accreditamenti per gli organi di informazione. Non riesco a comprenderne il motivo e trovo che sia un grave errore escludere, in un paese democratico, il contributo fornito dai giornalisti alla trasparenza della missione, specialmente nel presente momento politico nel quale l'opinione pubblica è assetata di informazioni non solo istituzionali.

Oggi, nel giorno in cui i militari italiani sbarcano di nuovo in Libano, desidero rivolgere un cordiale augurio alle donne e agli uomini del contingente italiano e cogliere l'occasione, come ex comandante, di ricordare gli 8500 militari e le 250 infermiere volontarie che 24 anni fa rappresentarono l'Italia nella parte allora più martoriata del Libano: la periferia meridionale

di Beirut e i tre campi profughi palestinesi. Un ricordo che il Presidente del Consiglio, certamente per dimenticanza, ha ommesso nel suo discorso ai parenti da Brindisi.

Un ricordo che sarebbe stato doveroso. Non solo perché quelle donne e quegli uomini dettero prova di grande professionalità, coraggio e profondi valori morali, tanto da riscuotere il vivo apprezzamento delle autorità e la gratitudine del popolo libanese. Non solo perché tra quei giovani italiani abbiamo il dovere di ricordare un morto (il marò Filippo Montesi) e 75 feriti gravi, che ancora oggi portano i segni del loro sacrificio, ma soprattutto perché i 7000 militari di truppa che si avvicinarono nei 18 mesi in Libano erano soldati di leva. Ventenni che, nonostante la scarsa esperienza, hanno avuto la forza di vincere la paura, accettare le durezze della missione e stabilire con la popolazione un rapporto così positivo da essere stato ricordato recentemente dal primo ministro libanese Siniora.

Quei giovani scrissero per l'Italia tra il 1982 e il 1984 una pagina di grande dignità che non è giusto dimenticare.

\*comandante del contingente italiano in Libano nel 1982

## Caro Prodi, ecco tutta la verità (e niente di più) sui Pacs

**FRANCO GRILLINI**

**S**ono anni che cerco di avviare una discussione che entri nel merito del progetto sui pac, per evitare polemiche inutili su questioni che non esistono. Ben venga l'intervento di Paolo Prodi, se finalmente ciò dovesse accadere. Prima di tutto: nessuno pretende, con l'introduzione dei pac, di imporre una regolamentazione giuridica alle famiglie di fatto che intendano continuare a restare tali perché hanno volontariamente scelto, potendolo fare, di non sposarsi. Il pac è, come dice la sigla stessa, un patto, un negozio giuridico. Le parti possono sottoscriverlo o meno: la scelta è esclusivamente loro, non dello Stato. Poi si potrà discutere se, per tutelare il partner più debole di una convivenza di mero fatto e scoraggiare comportamenti di mala fede da parte dell'altro convivente, non possa essere opportuno introdurre delle difese giuridiche minimali, come spesso si è fatto per tutelare la parte più debole di un contratto (e anche di contratti conclusi senza dichiarazioni, ma solo con la loro semplice esecuzione): io personalmente sarei favorevole, ma questa è una discussione che non riguarda i pac. Che bisogno c'è di questo nuovo schema tipizzato di negozio

giuridico? Le ragioni sono due: da un lato rispondere al nuovo pluralismo delle forme sociali di convivenza, «formazioni sociali entro cui si svolge la personalità» dei singoli (art. 2 della Costituzione, come ormai riconosciuto anche dalla consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale). Se, per loro ragioni che non sta alla politica sindacare, molti nostri concittadini preferiscono convivere senza sposarsi ma non per questo desiderano che il loro rapporto non goda di qualche riconoscimento pubblico che semplifichi loro l'esistenza e che li tuteli dagli eventi improvvisi e potenzialmente catastrofici che sono parte della vita, non si capisce perché lo Stato non debba prendere atto di questa nuova situazione, ampiamente riconosciuta in tutti i paesi dell'Europa occidentale.

L'altra ragione riguarda quella cospicua minoranza di nostri concittadini (circa il 5%, come ovunque nel mondo) che ancor oggi non hanno il diritto di sposarsi perché sono omosessuali e, caso unico ormai fra i grandi paesi dell'Europa occidentale, e caso quasi unico (assieme ormai alle sole Austria, Irlanda e Grecia) nella nostra parte del continente (inclusa ormai anche larga parte dell'Europa centrale), non hanno nemmeno alcuna tutela giuridica

nei loro rapporti famigliari. Noi possiamo anche capire l'imbarazzo e le sofferenze di quei cattolici che sono più ligi alle indicazioni della gerarchia e al peso della tradizione, e non ci va di gioire delle sofferenze altrui, ma ci sono realtà di cui prima o poi dovranno prendere atto, come hanno dovuto prendere atto del fatto che la terra gira intorno al sole.

Noi esistiamo, non abbiamo (non tutti almeno) la vocazione dello zio Tom, e non siamo disposti a continuare ad essere giuridicamente discriminati sulla base di quello che siamo (o sulla base di comportamenti che sono conseguenza diretta di quello che siamo, il che è lo stesso). Da più di un terzo di secolo nei paesi liberi l'omosessualità non è più un tabù indicibile, come lo è ancora nel mondo islamico: quindi non si può continuare a ignorare una vicenda ormai tante volte testimoniata dai diretti interessati. Un omosessuale non "decide" di essere tale più di quanto non lo faccia un eterosessuale: il proprio orientamento sessuale lo constata, se ne accorge, è dato come il colore dei suoi occhi e dei suoi capelli. E il più delle volte è univoco: ad essere indifferentemente bisessuali sono relativamente in pochi. Spesso, ancor oggi, gli adolescenti e i ragazzi omosessuali a lungo non

accettano questa parte della propria identità personale, perché, ancor oggi anche se assai meno di un tempo, almeno in certi ambienti fra cui quelli cattolici più rigidi, essa è oggetto di discriminazione, talvolta di scherno o di violenza (fino in qualche caso alla violenza omicida: e i giornali parlano allora di «delitti gay»). Ma non rabbrivireste se l'assassinio di un ebreo fosse definito «delitto ebraico»? Queste difficoltà psicologiche e questi comportamenti discriminatori e violenti sono largamente dovuti anche al mancato riconoscimento formale da parte del contesto sociale.

E allora, ancora una volta, chiediamo: perché un vedovo e una vedova ultrasettantenni, che cioè non potranno, neppure in linea di principio, avere figli per via naturale, né per via di inseminazione artificiale (impossibile oltre che vietata), né per via di adozione, possono scegliere liberamente, riposandosi fra loro, quale assetto attribuire ai loro propri rapporti giuridici e patrimoniali, mentre questo continua ad essere vietato a una coppia di conviventi dello stesso sesso?

Di fronte a una tale discriminazione (la discriminazione omofobica è «la forma più odiosa di discriminazione» secondo una deliberazione adottata anni fa

dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa) logico sarebbe stato chiederne puramente e semplicemente la fine, come hanno fatto l'Olanda, il Belgio, la Spagna, il Canada, il Massachusetts. Oppure scegliere la soluzione più moderata, quella, largamente prevalente nei paesi dell'Occidente liberale, che ha introdotto un istituto giuridico diverso dal matrimonio solo per il nome (non si chiama matrimonio) e perché non comprende l'adozione. Proprio perché conosciamo l'arretratezza di gran parte della classe politica e non cerchiamo prove di forza, ma ci interessa invece fare ogni giorno un passo avanti, magari piccolo ma chiaro, nella direzione di un'Italia più civile, noi abbiamo proposto una terza soluzione ancor più moderata, la più moderata fra quelle adottate dai paesi che hanno legiferato in materia. Si tratta appunto del «patto civile di solidarietà», adottato solo in Francia (dove il dibattito ora verte sulla soluzione «spagnola» e nel granducato del Lussemburgo). La definizione, ironia della sorte (o meglio dell'ignoranza italiana in materia) era stata richiesta dai politici francesi, che avevano trovato troppo radicale quella originale di «contratto di unione civile». Il pac servirà alle coppie di sesso diverso che lo desiderino co-

me strumento per regolare la propria unione in modo più «leggero» di quel che prevede la legislazione matrimoniale (magari, come spesso accade in Francia, per sposarsi dopo qualche anno); a quelle dello stesso sesso come strumento pratico per evitare situazioni dolorose e catastrofiche, e come primo passo verso quella «pari dignità sociale» (art. 3 primo comma della nostra Costituzione) che

ancora, inspiegabilmente, in Europa ormai quasi soltanto in Italia, ci si ostina a negarci.

Chiederci di accontentarci di ancora di meno di questa proposta ultramoderata significa puramente e semplicemente dire che si vuole che riconosciamo di essere degli Untermenschen. Spero che almeno nel centrosinistra ci si renda conto che la pretesa sarebbe davvero intollerabile.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Raccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 10124 Torino via Garibaldi, 15 tel. 011 512111 fax 011 512112</p>	
<p>La tiratura del 31 agosto è stata di 125.462 copie</p>			



# Dal turismo al pleinair



EDIZIONI PLEINAIR • FS/VALIGIERE

## PleinAir

Il mensile del turismo secondo natura

Nel numero di **settembre** tutto su **Mondo Natura**  
All'interno **2 biglietti ridotti** ▶▶



PleinAir viaggia con te.

Ogni mese in edicola  
400 pagine di luoghi, modi e mezzi.

[www.pleinair.it](http://www.pleinair.it)

Edizioni **PleinAir**